COMUNE DI **NAPOLI**

Assessorato alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile

Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DIFESA COSTE

maggio 2026

Indice generale

Introduzione....3
Riferimenti Normativi....6
1. PARTE GENERALE....9
1.1 PIANIFICAZIONE DI SETTORE....9
1.1.1 Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)....9
1.1.2 Il Piano Stralcio per la Difesa delle Coste....10
1.1.3 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale....10
1.1.4 Il Piano Metropolitano di Protezione Civile....11
1.1.5 Il Piano Comunale di Protezione Civile....12
1.2. DATI DI BASE....14
1.2.1 Inquadramento Amministrativo e Demografico....14
1.2.2 Inquadramento Meteo-Climatico....15
1.2.3 Inquadramento idrografico della fascia costiera....16
1.3 RISCHI....17
1.3.1 I Rischi Naturali....17
1.3.1.a - Eventi meteo-marini....17
1.3.1.b - Erosione Costiera....17
1.3.1.c - Il rischio maremoto....19
1.3.1.d - Venti e mareggiate....21
1.3.1.e - Fenomeni franosi lungo costa....21
1.3.1.f - Il rischio inondazione costiera collegato all'attività vulcanica sottomarina....21
1.3.2 Incidenza dei fattori di pressione antropica sul rischio....23
1.4 SCENARI....24
1.4.1 Modalità di allertamento....25
2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE....27
2.1 Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica....27
2.2 Popolazione a rischio maremoto....29
2.3 La competenza delle funzioni amministrative....29
2.4 Le modalità di fruizione della costa....30
2.5 Settori urbani....34
2.6 - Postazioni di controllo Polizia/Forze dell'Ordine....34
2.7 - Aree di attesa sicure e percorsi di allontanamento....36
2.8 Ubicazione di sistemi di sirene di preavviso per il maremoto....37
3. IL MODELLO DI INTERVENTO....38
3.1 Modello di intervento in caso di mareggiata per allerta meteo-marina....39
3.2 Modello di intervento in caso di maremoto....43
3.3 Azioni in emergenza....47
4. CONTATTI....49
5. INDICI DELLE TAVOLE E DEGLI ALLEGATI....51
6. GLOSSARIO....52

Il presente Piano è stato elaborato con risorse interne al Comune, con particolare riferimento al Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile che ha coordinato i lavori con gli altri Servizi coinvolti ed è basato sugli scenari di rischio disponibili elaborati dai Centri Funzionali competenti per materia.

Introduzione

Come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale[1] in materia di protezione civile, ai Comuni è attribuita la competenza in ordine alla pianificazione delle attività necessarie alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi derivanti da eventi di origine naturale e antropica, nonché alla gestione delle emergenze sul territorio di competenza.

Il Comune di Napoli, nell'assolvimento di tali funzioni, ha da tempo adottato il proprio Piano di Emergenza Comunale[2], che costituisce il quadro di riferimento unitario per l'organizzazione del sistema locale di protezione civile. All'interno di tale strumento sono previste specifiche sezioni dedicate ai Piani di settore, da sviluppare in relazione ai diversi scenari di rischio, naturali o antropici, cui il territorio cittadino risulta esposto.

Si riportano di seguito le pianificazioni di settore già adottate dall'Amministrazione comunale che hanno particolare rilevanza per lo sviluppo del piano in questione:

1. Piano generale di Protezione Civile e Piano per il **rischio Idrogeologico e Idraulico (**DGC n.566 12/07/2012);
2. Piano di monitoraggio e ricognizione del territorio ai fini di **Protezione Ambientale** (DGC n.455 10/08/2017);
3. Piano comunale di emergenza di Protezione Civile per il **rischio sismico** ed individuazione delle aree di emergenza per la popolazione (DCC n.46 del 16/07/2019);
4. Piano per il rischio vulcanico Campi Flegrei: Piano di allontanamento comunale **rischio Campi Flegrei**, con l'elenco generale delle aree di emergenza di protezione civile (DCC n.56 del 17/09/2024).

Nell'ambito del contesto pianificatorio rilevato si inserisce il Piano comunale di emergenza per il rischio Difesa Coste, che rappresenta la naturale declinazione e integrazione della pianificazione comunale già adottata e vigente in materia di protezione civile, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale alla luce dei più recenti aggiornamenti della pianificazione di settore: in particolare, esso tiene conto delle previsioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, nonché del Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti (SiAM) per l'area di riferimento.

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile per la difesa delle coste si configura, inoltre, come uno strumento di pianificazione territoriale a carattere multidisciplinare, finalizzato alla prevenzione, alla gestione e alla mitigazione dei rischi connessi ai fenomeni di erosione costiera, mareggiate e ingressione marina. Per sua natura, il Piano assume carattere dinamico e flessibile, fondato sull'integrazione di competenze tecniche, ambientali, climatiche e organizzative, nonché sul coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e i soggetti operativi coinvolti. In tale prospettiva, esso è destinato a essere sottoposto a periodiche revisioni e aggiornamenti, necessari per recepire l'evoluzione del quadro conoscitivo e normativo, le trasformazioni del contesto territoriale e costiero, nonché gli esiti delle attività di monitoraggio, delle esercitazioni di protezione civile e degli eventi emergenziali eventualmente verificatisi.

Il presente elaborato, attraverso l'attuazione di misure di prevenzione non strutturale, anche ai sensi del Codice della Protezione Civile (D.lgs. 1/2018, art. 2, comma 4), sviluppa la pianificazione di protezione civile connessa ai rischi sopra descritti, con specifico riferimento alla fascia costiera della città di Napoli.

1 D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile" e Legge Regionale n.12 del 22 maggio 2017 "Sistema di Protezione Civile in Campania"

2 Delibera di Giunta Comunale n. 566 del 13 luglio 2012

Dinamicità e contenuti del Piano

La pianificazione di Protezione Civile si fonda sugli scenari di rischio attualmente vigenti e sulle conoscenze disponibili al momento della redazione del Piano; tuttavia, essa rispetta intrinsecamente il carattere dinamico e adattivo proprio della materia. In tale ottica, il Piano è strutturato per poter essere progressivamente aggiornato tramite modifiche e integrazioni, finalizzate a recepire eventuali variazioni di carattere scientifico, quali l'aggiornamento degli scenari di pericolosità e rischio, nonché mutamenti di carattere urbanistico, infrastrutturale o funzionale della fascia costiera.
In tale contesto si inseriscono gli interventi infrastrutturali che si stanno portano avanti nel quartiere di Bagnoli e che sono in corso di esecuzione nell'ambito delle attività connesse all'America's Cup 38, che rappresentano un elemento significativo di evoluzione dell'assetto costiero e confermano, nella pratica, il carattere dinamico del Piano. Nell'ambito di tale progetto, che comprende opere a mare e opere a terra, sono in corso di realizzazione, tra l'altro, il ripascimento e il rafforzamento della scogliera a protezione della colmata, mediante apporto e sistemazione di materiale lapideo idoneo a incrementare la capacità dissipativa dell'energia ondosa; la realizzazione di tre nuove scogliere artificiali, progettate per la riduzione dell'altezza d'onda incidente e finalizzate alla creazione di un bacino di calma; il parziale abbattimento del pontile centrale, con conseguente modifica delle condizioni di propagazione del moto ondoso e della dinamica costiera locale.
Nel loro insieme, tali interventi strutturali sono destinati a produrre effetti rilevanti sugli scenari di esposizione al rischio di inondazione marina, incidendo sulle modalità di impatto delle mareggiate, sulle condizioni di sormonto delle opere di difesa e sulla possibile estensione delle aree soggette ad allagamento. Detti effetti potranno determinare, a seguito del completamento degli interventi, una variazione delle attuali perimetrazioni delle aree potenzialmente esposte al rischio lungo la fascia costiera interessata.
Allo stato attuale, considerato che le opere risultano in fase di realizzazione, i relativi elementi vengono assunti nel presente Piano quali informazioni di carattere conoscitivo e di inquadramento generale. Le aree di diretta influenza delle mareggiate e le connesse valutazioni di pericolosità e rischio saranno pertanto oggetto di specifico aggiornamento non appena conclusi gli interventi e resi disponibili i dati tecnici definitivi, nonché gli esiti delle verifiche idraulicomarittime e delle attività di monitoraggio postopera.
Eventuali modifiche o integrazioni al Piano, con particolare riferimento ai dati riportati negli elaborati e nei documenti allegati, potranno essere adottate, secondo le rispettive competenze, mediante atti della Giunta comunale ovvero attraverso provvedimenti di natura gestionale del Dirigente competente, assicurando in tal modo la costante coerenza tra pianificazione di protezione civile, assetto del territorio e misure di prevenzione e gestione del rischio.
Venendo alla struttura del Piano, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 "Indirizzi di predisposizione dei Piani di Protezione Civile" pubblicata in GU n.160 del 6 luglio 2021, esso è articolato in quattro parti fondamentali che vengono di seguito esplicitati:

1. Inquadramento Ambientale-Territoriale - Pianificatorio – dati di base
La prima parte del Piano è dedicata alla conoscenza del territorio in maniera interdisciplinare; vengono individuati, infatti:

- i limiti amministrativi per la gestione del territorio nei diversi livelli di interventi (confini amministrativi, enti gestori, distretti idrografici);
- inquadramento orografico e meteo-climatico;
- gli abitanti esposti quale somma della popolazione residente e fluttuante;
- gli ambiti fisiografici;

- presenza di edifici, opere infrastrutturali e reti di interesse strategico o a rischio;
- sono censite le attività pubbliche e private insistenti sulla fascia costiera.

Infine, in un sistema a cascata, vengono indicati i livelli superiori di pianificazione.

2. Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

Nella seconda parte, sono descritte tutte le tipologie di rischio, nonchè i fattori di pressione che concorrono ad esso, interessate dal piano con la delimitazione di tutte le aree (sia terrestri che costiere) con diversi livelli e tipologie di pericolosità e scenari di rischio desunti dalla vigente pianificazione.

Sono censiti, inoltre, la popolazione, le strutture, le infrastrutture, i beni culturali e tutte le opere ricadenti nelle aree di pericolosità. Vengono rappresentati i diversi scenari di rischio.

3. Modello di intervento

Alla luce della definizione degli scenari di rischio, nella terza parte vengono individuati in maniera coordinata le procedure e gli interventi assegnati ai diversi Componenti e Strutture Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile per intervenire in maniera preventiva ovvero al verificarsi dell'evento, secondo quanto previsto, appunto, dal Piano Comunale di Difesa della Costa.

Viene così definito il modello di intervento in cui sono rappresentati gli elementi strategici, il sistema di allertamento, le strutture di protezione civile, i presidi territoriali, il volontariato, l'organizzazione del soccorso in generale.

4. Informazione alla popolazione

Ultima attività prevista dal presente piano è quella di informazione alla popolazione sui rischi prevalenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire prima, durante e dopo il verificarsi di eventi calamitosi, anche attraverso l'installazione di punti di informazione, le aree di attesa, i centri di assistenza, modalità di allertamento e di allarme, le vie di fuga, la viabilità alternativa. In tal senso, la predisposizione della home page del sito web istituzionale con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile è quanto di più immediato ci possa essere nella comunicazione.

Nei successivi box informativi vengono riportati la normativa di riferimento vigente nonché la pianificazione tematica di settore, di cui si tratta in maniera più ampia nei seguenti paragrafi.

Riferimenti Normativi

RIFERIMENTI NAZIONALI	
Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018	Codice della Protezione Civile Articolo 12 Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile.
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2003	Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" con cui viene individuato l'elenco degli edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali di rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile.
Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di Protezione Civile del 27 febbraio 2004	Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico
Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006	Norme in materia ambientale (T.U. Ambiente)
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 ottobre 2007	Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate a fenomeni idrogeologici e idraulici
Decreto Legislativo n.49 del 23 febbraio 2010	Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017	Istituzione del Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma – SiAM.
Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3976 del 2 ottobre 2018 (emanato dal Capo DPC)	Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto
Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile 2 ottobre 2018	Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto.
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021	Indirizzi di predisposizione dei Piani di Protezione Civile La direttiva, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.160 del 6 luglio 2021, dalle disposizioni generali per la redazione dei piani di emergenza ai vari livelli di attuazione.

RIFERIMENTI REGIONALI	
Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.299 del 30 giugno 2005	Protezione Civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.
Delibera di Giunta Comunale n. 566 del 13 luglio 2012	Piano generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli – aggiornamento giugno 2012.
Delibera di Giunta Regionale n.146 del 27 maggio 2013	Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale
Legge Regionale n. 12 del 22 maggio 2017	Sistema di Protezione Civile in Campania.
Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.245 del 01 agosto 2017	Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato in Campania con d.p.g.r. n.299/2005, alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della protezione civile adottate con circolare prot. n. ria/0007117 del 10/02/2016 e ulteriori determinazioni.
Delibera di Giunta Regionale della Campania n.738 del 7 dicembre 2023	Indirizzi regionali per la pianificazione provinciale/di Città Metropolitana, di Ambito e comunale di Protezione civile
RIFERIMENTI COMUNALI	
Delibera di Consiglio Comunale n.46 del 16 luglio 2019	Adozione piano di Protezione Civile.
Deliberazioni di Giunta Comunale n.75 del 13 marzo 2020	Istituzione e regolamentazione della reperibilità per la gestione delle emergenze di Protezione Civile .
Deliberazioni di Giunta Comunale n.76 del 13 marzo 2020	Istituzione dell'Unità di Crisi Comunale – U.C.C. - e relativa composizione. Istituzione del Centro Operativo Comunale – C.O.C. e individuazione delle Funzioni di Supporto.
Deliberazioni di Giunta Comunale n.396 del 6 agosto 2021	"Istituzione e regolamentazione dei Centri Avanzati Municipali (CAM) a supporto della gestione delle emergenze di Protezione Civile.
Delibera di Giunta Comunale n.49 del 2 marzo 2023	Indirizzi per la Pianificazione comunale di difesa della costa e linee operative, tecnico amministrative, per l'accessibilità alla costa nella stagione balneare 2023- misure per la fruizione dei litorali nel territorio cittadino.

PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO	
Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)	Adottato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006 e approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016, come successivamente aggiornato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 18 dicembre 2025.
Piano Stralcio per la Difesa delle Coste (PSDC)	Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 285 del 23 luglio 2009 della ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania. Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 417 del 25.03.2010, integrata dalla delibera di Giunta regionale n. 507 del 4 ottobre 2011
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)	Adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015 e ss.mm.ii. per i territori dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale
Piano Metropolitano di Protezione Civile (PMPC)	Approvato con deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 96 del 07/07/2021 aggiornato con deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 27 del 28/02/2023.
Pianificazione Comunale di Emergenza di Protezione Civile: Piano Generale e Piani di settore	**Piano generale** di Protezione Civile approvato con DGC n.566 12/07/2012 ed in continuo aggiornamento con i Piani di settore: - Piano per il **Rischio Idrogeologico e Idraulico** (DGC n.566/2012) in fase di aggiornamento; - Piano di **monitoraggio** e ricognizione del territorio ai fini di Protezione Ambientale (DGC n.455/2017); - Approvazione delle **aree di attesa** funzionali al piano di allontanamento assistito per il rischio vulcanico Vesuvio e Campi Flegrei (CC n.132/2017); - Piano comunale di emergenza di Protezione Civile per il **Rischio Sismico** ed individuazione delle **aree di emergenza** per la popolazione (DCC n.46/2019); - Piano comunale di emergenza di Protezione Civile per il **Rischio Neve e Gelate** (DCC n.23/2023); - Piano di allontanamento comunale per il **Rischio Vulcanico Campi Flegrei** ed elenco generale delle **aree di emergenza** di protezione civile (DCC n.56/2024); - Piano di allontanamento comunale per il **Rischio Vulcanico Vesuvio** (DCC n.4/2025); - Studio di **microzonazione sismica** di livello 1 e analisi della **CLE** (approvato con DD Regione Campania n.341/2023); - Studio di microzonazione sismica di livello 3 (in fase di elaborazione).

1. PARTE GENERALE

1.1 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

1.1.1 Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)

La Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni) derivata dalla più generale Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha introdotto un sistema di riferimento per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.
La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 23 febbraio 2010 n.49, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporsi per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, definisce il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei diversi distretti, delle aree in cui può sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o in cui tale rischio possa generarsi in futuro, nonché delle zone costiere soggette a fenomeni di erosione. Il Piano affida alle Regioni, per la parte di propria competenza, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la definizione del sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, fermo restando che l'attuazione a livello locale resta di competenza dei Comuni..
Il PGRA individua, attraverso specifiche mappe di pericolosità e di rischio di alluvione, anche gli scenari di inondazione costiera che interessano il territorio comunale di Napoli, distinguendo gli eventi in funzione della loro probabilità di accadimento (scenari frequenti, poco frequenti ed estremi) e del livello di rischio associato agli elementi esposti. Tali elaborati costituiscono il riferimento tecnico-scientifico per la delimitazione delle aree potenzialmente soggette a fenomeni di ingressione marina, esondazione costiera e allagamento, anche in relazione agli effetti combinati di mareggiate intense, innalzamento del livello medio marino e subsidenza locale.
Il presente Piano comunale recepisce gli esiti del PGRA verificando che gli scenari individuati **siano inclusi in quelli individuati dal Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti (SiAM),** di cui si dirà successivamente, che rappresentano il quadro conoscitivo di base ai fini della pianificazione di protezione civile, traducendo le informazioni di pericolosità e rischio in misure operative di prevenzione, preparazione e gestione dell'emergenza. In particolare, le aree individuate dal PGRA come a maggiore pericolosità e rischio di alluvione costiera sono considerate prioritarie nella definizione:

- delle azioni di vigilanza e monitoraggio del territorio;
- delle misure di interdizione e limitazione della fruizione della fascia costiera in condizioni di criticità;
- delle procedure di allertamento e informazione alla popolazione;
- delle modalità di allontanamento e messa in sicurezza degli esposti.

Il Piano comunale, nel rispetto della distinta natura e finalità degli strumenti, integra pertanto la pianificazione di bacino, orientata prevalentemente alla prevenzione strutturale e non strutturale del rischio, con la pianificazione di protezione civile, finalizzata alla gestione operativa dell'emergenza e alla salvaguardia dell'incolumità pubblica. Tale integrazione si realizza garantendo la coerenza tra gli scenari di alluvione costiera definiti dal PGRA e i modelli di intervento comunale.
Il presente Piano costituisce strumento attuativo, a scala comunale, delle strategie di riduzione del rischio di alluvione delineate dal PGRA e sarà oggetto di aggiornamento e adeguamento in occasione di future revisioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione o di aggiornamenti delle mappe di pericolosità e rischio da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale competente.

1.1.2 Il Piano Stralcio per la Difesa delle Coste

Il Piano Stralcio per la Difesa delle Coste costituisce uno strumento fondamentale della pianificazione di bacino, finalizzato alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi connessi ai fenomeni di erosione costiera, inondazione marina e instabilità dei versanti costieri, nonché alla salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni, degli insediamenti e delle valenze ambientali e culturali presenti lungo la fascia litoranea. Esso persegue, in particolare, l'obiettivo di ricondurre l'evoluzione del sistema costiero entro condizioni di equilibrio compatibili con i processi naturali, limitando e correggendo gli effetti delle pressioni antropiche e delle opere realizzate in assenza di una visione unitaria e sistemica. A tal fine, il Piano individua e perimetra le aree caratterizzate da differenti livelli di pericolosità e rischio da erosione, inondazione e frana, distinguendo tra coste basse e coste alte, e definisce le relative norme di uso del suolo, nonché i criteri e le priorità di intervento per la riduzione o l'eliminazione delle condizioni di rischio esistenti.

I contenuti del Piano Stralcio si articolano in un quadro conoscitivo approfondito, basato su analisi meteomarine, morfodinamiche, geologiche, geotecniche e sedimentologiche, integrate da studi sull'evoluzione storica della linea di costa e sul trasporto solido litoraneo, che consentono la suddivisione della fascia costiera in unità fisiografiche omogenee. Su tali basi conoscitive, il Piano definisce indirizzi e linee guida per la progettazione e la realizzazione degli interventi di difesa costiera, privilegiando soluzioni coerenti con le dinamiche naturali e con criteri di sostenibilità ambientale, nonché misure di prevenzione non strutturale, quali il monitoraggio continuo della costa, la manutenzione delle opere esistenti e la regolamentazione degli usi compatibili.

Con specifico riferimento al tratto costiero del Comune di Napoli, il Piano Stralcio assume particolare rilevanza in ragione della complessità morfologica e funzionale del litorale cittadino, caratterizzato dall'alternanza di coste alte e basse, dalla presenza di falesie, tratti urbanizzati ricchi di infrastrutture, arenili sabbiosi, opere portuali e di difesa costiera, nonché da aree di elevato valore paesaggistico, ambientale e storico-culturale. In tale contesto, il Piano individua e perimetra le aree interessate da livelli significativi di pericolosità e rischio da erosione e inondazione marina, inclusi i fenomeni di *run-up*, impatto e tracimazione delle opere di difesa, definendo le relative prescrizioni e limitazioni d'uso del suolo e le condizioni di sicurezza per le aree retrostanti.

Anche in questo caso, gli esiti della perimetrazione risultano inclusi in quella presa a riferimento nel presente piano, in quanto inglobati in quelli definiti dal Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti (SiAM)

1.1.3 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per il rischio di alluvioni, redatto dall'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale, ha rappresentato per lungo tempo lo strumento fondamentale di pianificazione di bacino finalizzato all'individuazione, perimetrazione e regolamentazione delle aree soggette a pericolosità e rischio idraulico e idraulico-marittimo, costituendo il riferimento tecnico-normativo per la prevenzione del rischio alluvionale sul territorio di competenza. Tale Piano, elaborato sulla base delle conoscenze disponibili in materia di pericolosità idraulica, dinamiche fluviali e costiere, caratteristiche del territorio e livelli di esposizione degli elementi vulnerabili, ha definito le classi di pericolosità e di rischio, nonché le relative norme di salvaguardia e di uso del suolo, in coerenza con gli obiettivi di tutela dell'incolumità delle persone, dei beni, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva 2007/60/CE e del conseguente riordino della pianificazione di bacino su scala distrettuale, il PAI per il rischio di alluvioni dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale è stato inglobato e reso parte integrante del Piano di Gestione del Rischio di

Alluvioni (PGRA), predisposto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, che assume oggi il ruolo di strumento unitario e coordinato per la gestione del rischio alluvionale a livello distrettuale. Il PGRA recepisce e integra i contenuti del PAI, aggiornandoli e armonizzandoli all'interno di un quadro complessivo finalizzato non solo alla conoscenza del rischio, ma soprattutto alla sua riduzione, attraverso l'individuazione di misure strutturali e non strutturali di prevenzione, protezione e preparazione, nonché di interventi di pianificazione e gestione del territorio.
In tale assetto, le perimetrazioni di pericolosità e rischio alluvionale definite dal PAI, comprese quelle relative ai fenomeni di inondazione marina e di interazione tra dinamiche fluviali e meteomarine lungo la fascia costiera, costituiscono il quadro conoscitivo e prescrittivo di base del PGRA, che le utilizza come riferimento per la definizione degli scenari di rischio, delle priorità di intervento e delle misure di mitigazione. Il PGRA, in continuità con il PAI, assicura inoltre il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione di bacino e con la pianificazione territoriale e urbanistica, nonché il raccordo con la pianificazione di protezione civile, garantendo la coerenza tra le strategie di lungo periodo e le esigenze operative di gestione delle emergenze.
Pertanto, il PAI per il rischio di alluvioni dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale, pur non costituendo più uno strumento autonomo, mantiene piena efficacia attraverso la sua confluenza nel PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, del quale rappresenta una componente essenziale ai fini della comprensione, valutazione e gestione del rischio alluvionale, anche con riferimento ai territori costieri e urbanizzati, quali quelli del Comune di Napoli.

1.1.4 Il Piano Metropolitano di Protezione Civile

Il **Piano Metropolitano di Protezione Civile (PMPC)** è stato approvato con deliberazione di Consiglio Metropolitano n.96 del 07 luglio 2021 ed è stato elaborato dalla Direzione Pianificazione Territoriale ed Urbanistica - Ufficio Protezione Civile con la collaborazione del raggruppamento temporaneo di imprese RTI -NIER Ingegneria S.p.A. - Ecometrics s.r.l., in raccordo con la Prefettura di Napoli (Area V Protezione Civile) e con il coinvolgimento delle componenti e strutture operative di protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze.
Esso rappresenta uno strumento agile e flessibile per fronteggiare, nel territorio metropolitano, gli eventi di tipo b", ovvero eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (art.7 del Codice di Protezione Civile).
Il PMPC, redatto in conformità al nuovo codice di protezione civile, al metodo Augustus e alle linee guida regionali approvate con deliberazione n.146 del 27 maggio 2013, è strutturato in: "parte generale" che si occupa della raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, all'individuazione dei pericoli, all'elaborazione dei macro scenari di rischio, all'identificazione delle risorse di protezione civile e alla definizione del sistema di allertamento per le diverse tipologie di rischio; "lineamenti della pianificazione" che identifica e delinea gli obiettivi da conseguire per fornire una risposta adeguata di protezione civile, in caso di emergenza ed il "modello di intervento" che consiste nell' attribuzione di responsabilità ai vari livelli di comando e controllo, individuazione delle modalità di coordinamento delle azioni e delle modalità con cui si realizza lo scambio costante di informazioni nonché l'utilizzo congiunto delle risorse di protezione civile.
I rischi analizzati sono quello idraulico ed eventi meteo avversi, idrogeologico, sismico, maremoto vulcanico incendi industriale trasporto merci pericolose incidente aereo.
A supporto del PMPC, è stato predisposto un Sistema Informativo Geografico, uno strumento dinamico contenente la banca dati geografica, aggiornabile in qualsiasi istante, di tutti i tematismi utili per una conoscenza di dettaglio del territorio metropolitano ai fini delle attività di protezione civile.

Ulteriore strumento è l'apposita applicazione WebGis, ovvero una Mappa Interattiva, accessibile sulla base della segnalazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale circa l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni e frane a seguito di ricognizione, con particolare riferimento alle nuove e/o aggiornamenti delle perimetrazioni di mappe di pericolosità (mappe delle aree esposte a maremoti elaborate da ISPRA) da parte degli enti ed organismi competenti.
L'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio alluvioni per conto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, di cui si dirà successivamente, e da ricognizione effettuata sul territorio napoletano hanno portato alla redazione di nuovi elaborati aggiornati dal 2023 in poi, nell'ambito del III ciclo di pianificazione, sostituendo i precedenti modificando il PMPC approvato nel 2021.
Pertanto, alla luce di tali modifiche, con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 27 del 28 febbraio 2023 "Piano Metropolitano di Protezione Civile: approvazione aggiornamenti 2023", sono stati approvati gli elaborati del Piano Metropolitano di Protezione Civile aggiornati al gennaio 2023.

1.1.5 Il Piano Comunale di Protezione Civile

Il vigente **Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli**, adottato con delibera di Giunta Comunale n. 566 del 13 luglio 2012, in continuo aggiornamento con le diverse pianificazione di settore, rappresenta il documento di riferimento per l'attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze a livello locale volto alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione.
Il Piano Generale è articolato in pianificazioni discendenti, in relazione agli specifici rischi cui è soggetto il territorio comunale.
I settori di Piano sviluppati sono i seguenti e vengono periodicamente aggiornati:
- Piano per il **Rischio Idrogeologico e Idraulico** (DGC n.566/2012)
  Piano di **monitoraggio** e ricognizione del territorio ai fini di Protezione Ambientale (DGC n.455/2017);
- Approvazione delle **aree di attesa** funzionali al piano di allontanamento assistito per il rischio vulcanico Vesuvio e Campi Flegrei (CC n.132/2017);
- Piano comunale di emergenza di Protezione Civile per il **Rischio Sismico** ed individuazione delle **aree di emergenza** per la popolazione (DCC n.46/2019);
- Piano comunale di emergenza di Protezione Civile per il **Rischio Neve e Gelate** (DCC n.23/2023);
- Piano di allontanamento comunale per il **Rischio Vulcanico Campi Flegrei** ed elenco generale delle **aree di emergenza** di protezione civile (DCC n.56/2024);
- Piano di allontanamento comunale per il **Rischio Vulcanico Vesuvio** (DCC n.4/2025);

Inoltre sono stati condotti approfondimenti relativamente al rischio sismico elaborando, in conformità agli indirizzi nazionali in materia, uno studio di **microzonazione sismica** di livello 1 e analisi della **CLE** (Condizione Limite di Emergenza), approvato con DD Regione Campania n.341/2023) ed uno studio di microzonazione sismica di livello 3 (in fase di elaborazione) con particolare attenzione all'area di intervento bradisismo.

In ogni Piano di Settore sono descritte le funzioni dell'Amministrazione Comunale riguardanti le procedure di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze connesse al rischio idrogeologico cui è esposto il territorio del Comune di Napoli.
Le procedure adottate riguardano l'attivazione del Sistema di Protezione Civile in relazione ai livelli predefiniti di allerta con lo scopo di ridurre l'entità degli elementi a rischio attraverso misure

preventive come il preannuncio e l'allontanamento, finalizzati alla mitigazione, in emergenza, dei danni alla popolazione.
Tali Piani sono da considerarsi come processi dinamici in cui è necessario un continuo aggiornamento, anche con l'integrazione dei contributi forniti da tutti i Servizi dell'Amministrazione Comunale competente territorialmente e per le specifiche materie e di tutti i soggetti che a qualsiasi titolo partecipano alle attività finalizzata alla tutela dell'incolumità dei cittadini in relazione ai diversi fattori di rischio.

1.2. DATI DI BASE

1.2.1 Inquadramento Amministrativo e Demografico

Il Comune di Napoli rappresenta la terza città italiana per numero di abitanti con i suoi 962.581[3] residenti e si estende su di una superficie di 117,27 Km^2.

Il territorio comunale è suddiviso in 10 Municipalità. La densità abitativa è pari a 7.855 ab/Km^2 di media passando dai quasi 20.000 ab/Km^2 della Municipalità 2 ai circa 4700 ab/Km^2 della Municipalità 8.

L'intera fascia costiera di Napoli è interessata dai rischi inondazione ed erosione costiera, sebbene con diverse caratteristiche morfologiche ed urbanistiche. Infatti, il tratto che va dal limite comunale con Pozzuoli fino a Coroglio è caratterizzato da costa bassa, per poi aumentare decisamente l'acclività in prossimità del promontorio di Posillipo contraddistinto da una costa alta e frastagliata, pertanto, soggetta a possibili fenomeni di frane e smottamenti.

La costa immediatamente a est di quest'ultima, mostra una morfologia diversa dalla precedente, caratterizzata da coste alte e urbanizzate, in corrispondenza dei quartieri Chiaia e Posillipo, fino ad abbassarsi notevolmente nella zona orientale di Napoli (quartiere di San Giovanni a Teduccio) dove l'eventuale tracimazione delle acque marine rappresenta uno scenario plausibile.

Le Municipalità coinvolte nel Presente Piano di Difesa della Costa sono quelle prospicienti il mare:
1, 2, 4, 6 e 10.

Nello specifico, i quartieri coinvolti dalla presente pianificazione sono, partendo da Est,:

1. San Giovanni a Teduccio (Mun. 6)
2. Zona Industriale (Mun. 4)
3. Mercato (Mun. 2)
4. Pendino (Mun. 2)
5. Porto (Mun. 2)
6. San Ferdinando (Mun. 1)
7. Chiaia (Mun. 1)
8. Posillipo (Mun. 1)
9. Bagnoli (Mun. 10)

Popolazione per Municipalità:

Municipalità	Superficie Km^2	Popolazione (anno 2026)	Densità ab/Km^2	Quartieri
Municipalità 1	8,80	105828	12026	Chiaia, Posillipo, San Ferdinando
Municipalità 2	4,56	95411	20923	Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, Mercato, San Giuseppe
Municipalità 3	9,51	88898	9348	Stella, San Carlo all'Arena
Municipalità 4	9,27	76852	8291	San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale
Municipalità 5	7,42	80001	10782	Vomero, Arenella
Municipalità 6	19,28	81350	4220	Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio
Municipalità 7	10,26	106649	10395	Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno
Municipalità 8	17,45	95183	5455	Piscinola, Marianella, Scampia, Chiaiano
Municipalità 9	16,56	96489	5827	Soccavo, Pianura
Municipalità 10	14,16	99920	7056	Bagnoli, Fuorigrotta

Tabella 1: Fonte Area Servizio al Cittadino – Servizio Statistica e Servizi Demografici aggiornamento ***01/01/2026***

3 Comune di Napoli - Dati territoriali e demografici aggiornamento 01/01/2026

DATI TOPOGRAFICI E CLIMATICI DI NAPOLI

Posizione	lat 40° 47' 25" - 40° 54' 55" Nord long 1° 40' 50" - 1° 54' 49" Est Montemario
Altimetria	Max 470 m. (quota sul livello del mare) Min. 3 m. (quota sul livello del mare)
Superficie Intero territorio comunale	117,27 Kmq
Popolazione (2025)	962.003
Densità (ab/Kmq)	8.203
Edifici per Kmq	330,6
Temperatura media annua	17 °C
Zona di allerta meteo Regione Campania	Zona 1
Classificazione sismica	zona 2 (sismicità media) Accelerazione orizzontale massima convenzionale (N.T.C.) [**ag**] 0,25 g)[4]
Classificazione climatica	zona C [5]

1.2.2 Inquadramento Meteo-Climatico

La città di Napoli è caratterizzata da un clima di tipo mediterraneo con estati calde e secche ed inverni miti e piovosi. La brezza proveniente dal mare esercita sulla città una funzione mitigante.

Con riferimento alla classificazione Köppen, il clima napoletano è classificato come Cfa (temperatura zona c) di tipo temperato umido con estate calda. Il periodo con maggiori precipitazioni si registra nel periodo invernale con una media superiore ad almeno 3 volte le precipitazioni estive che ammontano ad un massimo di 30 mm. Per circa i 2/3 dell'anno non si registrano precipitazioni pertanto il cielo si presenta sereno o poco nuvoloso.

Come conseguenza della morfologia della città di Napoli, il clima sull'intera area presente evidenti eterogeneità costituendo così dei microclimi con variazioni climatiche significative a distanza di qualche chilometro. Nello specifico, sulla collina dei Camaldoli si registra una temperatura di circa 2 – 3 gradi inferiore rispetto alla media dell'intera città con estati meno afose.

Negli anni inoltre si sono registrati episodi di gelo che hanno portato a precipitazioni nevose fino ai margini costieri intensificando la coltre verso le aree morfologicamente più elevate.

Le strutture montuose ad est della città e l'esposizione a venti umidi provenienti da ovest rendono la città di Napoli meno esposta a fenomeni di gelate e ad una piovosità annua maggiori rispetto alle stesse città situate alle stesse e/o latitudini inferiori.

Periodi di pioggia si verificano tutto l'anno con una concentrazione massima nel mese di novembre dove si registra una media di circa 101 millimetri. Luglio invece rappresenta il mese meno piovoso con piogge medie di 14 millimetri.

Il vento rilevato alla quota di 10 metri dal suolo mostra una notevole variabilità spazio temporale legata anche alla eterogeneità morfologica che caratterizza la città di Napoli. Nel periodo che va dall'inizio dell'autunno alla primavera il vento soffia con una velocità media di circa 12 km/h mentre nel periodo estivo la velocità media non supera i 10 km/h. Si precisa inoltre che per buona parte dell'anno, il vento soffia da ovest.

4 OPCM n.3274/2003

5 Legge 26 agosto 1993, n. 412, allegato A

1.2.3 Inquadramento idrografico della fascia costiera

L'erosione costiera è il processo attraverso il quale le coste delle terre emerse vengono erose dall'azione combinata delle onde, delle correnti marine e dei venti. Questo fenomeno può causare la perdita di terreno, la modifica delle spiagge e persino danni alle strutture costiere.

Esistono varie cause dell'erosione costiera, tra cui il cambiamento climatico, l'innalzamento del livello del mare e l'attività umana come l'urbanizzazione e l'estrazione di sabbia. Infatti, a partire dal XX secolo, si è avuta un'inversione di tendenza, ovvero si è passati da una fase di accrescimento costiero ad una fase di erosione costiera.

Questo problema è causato dalla sinergia di più effetti. Il principale responsabile è il surriscaldamento del pianeta che ha comportano un innalzamento del livello medio del mare; altro problema è la riduzione drastica dell'apporto sedimentario da parte dei fiumi per asportazione (per scopi antropici) di materiale ghiaioso-sabbioso dal letto dei corsi d'acqua. Anche la realizzazione di dighe compromette l'erosione naturale del fiume generando molteplici cambiamenti alla morfologia stessa del corso d'acqua. Infine si ha la subsidenza causata dall'intensa antropizzazione delle coste. A questi processi precedentemente descritti va aggiunto il fenomeno delle mareggiate, che possono provocare ingenti danni.

La fascia costiera della Regione Campania di competenza dell'ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale, ora confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, si sviluppa per una lunghezza di circa 150 Km, ivi comprese le isole di Ischia e Procida, tra la foce dei Regi Lagni e del Comune di Napoli (S.Giovanni a Teduccio). Lungo tale fascia è in atto, a partire da alcuni decenni, una fase di squilibrio crescente dell'assetto costiero caratterizzata dall'instaurarsi di vistosi fenomeni di erosione che, a seguito delle mareggiate più intense, producono danni rilevanti ai centri abitati ed alle infrastrutture marittime.

La fascia costiera appartenente al territorio del comune di Napoli, lunga circa 25 km, è ripartita, dal punto di vista geomorfologico e dell'utilizzo antropico, nelle seguenti unità fisiografiche:

1. "**Bagnoli**" da Pozzuoli a Nisida – costa bassa e sabbiosa;
2. "**Marechiaro**" da Nisida a Gaiola – costa alta e frastagliata, falesia di altezza variabile;
3. "**Posillipo**" da Gaiola a Mergellina – costa alta, degradante, con presenza di cavità con accesso da mare e di lidi e/o tratti sabbiosi;
4. "**Napoli**" da Mergellina a Molosiglio - piana costiera, colmata a seguito di interventi urbanistici;
5. "**Porto di Napoli**" da Molosiglio a Vigliena Castel dell'Ovo a S. Giovanni – costa bassa con tratti sabbiosi, quasi interamente portualizzata;
6. **"San Giovanni"** da Vigliena a Pietrarsa, costa bassa.

1.3 RISCHI

Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari sono fasi fondamentali della pianificazione di protezione civile, finalizzata alla conoscenza delle condizioni di pericolosità del territorio, alla valutazione degli elementi esposti e alla predisposizione delle misure operative necessarie per la gestione delle emergenze. Tale attività si basa sull'integrazione delle informazioni derivanti dalla pianificazione di settore (PAI, PGRA, Piano Difesa Coste, SiAM), dai dati storici e dai sistemi di monitoraggio, nonché sull'analisi delle caratteristiche geomorfologiche, infrastrutturali e insediative del territorio comunale. Di seguito vengono descritti i rischi naturali, i fattori di pressione antropica che concorrono alla definizione degli scenari di rischio su cui intervenire con le modalità di allertamento.

1.3.1 I Rischi Naturali

La città di Napoli sorge nell'omonimo golfo delimitato a est dalla penisola sorrentina, a ovest dai Campi Flegrei, a nord ovest-est dal versante meridionale della piana campana. I principali fattori di rischio naturale che caratterizzano la costa partenopea sono legati agli eventi meteo-marini significativi, ai fenomeni franosi, al vulcanismo, all'erosione costiera ed alle esondazioni.

1.3.1.a - Eventi meteo-marini

Sono fenomeni che, anche in conseguenza del cambiamento climatico in atto, sembrano aver intensificato negli ultimi anni la loro frequenza ed intensità, probabilmente per effetto del complessivo aumento delle intensità delle forzanti meteoclimatiche. Fanno parte di questa categoria le tempeste e cicloni Tropicali che portano forti venti, piogge abbondanti e mareggiate, causando inondazioni costiere, danneggiando le infrastrutture e causando allagamenti delle aree ribassate.
Nel Mediterraneo possono formarsi cicloni con connotati simili ai sistemi tropicali, caratterizzati da bassa pressione e che presentano un'evoluzione dinamica simile a quella dei cicloni tropicali, ma meno estesi e di minore durata, con cadenza di circa un evento all'anno.

Ulteriore fenomeno collegato al cambiamento climatico che potrebbe compromettere la sicurezza della costa napoletana è costituito dall'innalzamento del livello del mare che, sul lungo periodo, può pregiudicare la stabilità delle zone costiere.

I sistemi prettamente tropicali hanno una genesi e dinamica completamente diversa da quelli extra tropicali. Infatti, nei primi, l'energia del sistema deriva dalla condensazione del vapore acqueo assorbito dal sistema sopra la superficie del mare; in quelli extra tropicali l'energia proviene dalla differenza di temperatura tra la massa d'aria calda (tipicamente subtropicale) e quella fredda tipicamente subpolare dal cui scontro ha origine il sistema.

In considerazione del fatto che l'estensione del Mar Mediterraneo e la temperatura della superficie risultano notevolmente inferiori rispetto a quelle dell'oceano tropicale, i cicloni sub-tropicali, per generarsi, hanno bisogno di una situazione già perturbata, condizione che si verifica tipicamente nella stagione autunnale. Tale ciclone è una spirale di nubi caratterizzate da persistenti e abbondanti piogge a prevalente carattere temporalesco e di rovescio e da venti violenti (100 - 150 km/h).

1.3.1.b - Erosione Costiera

L'azione ripetuta delle onde e delle correnti per un periodo lungo può erodere le coste, determinando l'arretramento della linea di costa fino a minacciare gli edifici e le infrastrutture sulla riva. Nello specifico, ogni anno in Italia si perdono circa 5 km di costa naturale, per erosione, opere rigide (porti, pennelli, barriere), infrastrutture e urbanizzazione costiera.

Area	Costa naturale bassa totale	Costa modificata	Percentuale modificata
Campania	218 km	91 km	**41,7%**
Italia	4.706 km	1.771 km	**37,6%**

La Regione Campania ha una percentuale di costa in sofferenza di poco superiore alla media nazionale[6]. Secondo dati ENEA[7], la piana del Volturno e quella del Sele sono le aree ad alto rischio inondazione e, in assenza di interventi di mitigazione, rischiano di essere sommerse dal mare in uno scenario al 2100. Scenario di rischio analogo interessa anche i porti di Napoli e Salerno, entrambi con oltre 1 metro di aumento del livello delle acque, che raddoppia in caso di condizioni di forte vento e alta marea. Inoltre, negli ultimi decenni, a causa dei prelievi indiscriminati di ghiaia e di sabbia lungo l'alveo di molti fiumi italiani, è diminuito l'apporto del trasporto solido fluviale recapitato alle spiagge. Per questo motivo, in numerosi litorali, la linea di costa è vistosamente arretrata arrivando progressivamente più a ridosso di infrastrutture viarie, edifici, insediamenti industriali, minacciandone la sicurezza e costringendo talvolta la popolazione ad evacuare l'area.

Va ricordato che i porti e le opere di difesa trasversali determinano l'espansione delle spiagge sopraflutto e l'erosione delle aree sottoflutto. Ne consegue che le celle di circolazione secondaria generatesi sottoflutto inducono processi di erosione nei tratti costieri non protetti.

Ciò determina lo spostamento del flusso detritico su fondali a maggiore profondità e solo una parte dei sedimenti trasportati dal flusso riesce a ritornare sulla spiaggia.

Il Piano Stralcio Erosione Costiera, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, delimita i tratti di costa a rischio dissesto graduandoli da R1 a R4, indicando le aree con falesie obliterate da insediamenti e evidenziando le aree di costa dove è possibile l'ingressione marina, corrispondenti solitamente con le zone di spiaggia.



Figura 1: Aree rischio R3 e R4 dal Piano Stralcio Erosione Costiera (Ex Autorità di Bacino Campania Centrale)

6 *Fonte ufficiale: ISPRA "Rapporto sul dissesto idrogeologico/erosione costiera" periodo di riferimento: 2006/2019*

7 https://www.media.enea.it/comunicati-e-news/archivio-anni/anno-2018/clima-enea-sette-nuove-aree-costiere-a-rischio-inondazione-in-italia.html

1.3.1.c - Il rischio maremoto

Il Mar Tirreno, di cui il Golfo di Napoli fa parte, è un bacino che bagna buona parte della costa occidentale italiana, caratterizzato da elevata sismicità e costellato dalla presenza di vulcani sottomarini attivi, dai pendii instabili tali da innescare frane sottomarine. Ciò espone la fascia costiera ad eventi rari come gli tsunami. Questo fenomeno è rappresentato dalla formazione in sequenza di onde a lungo raggio che, raggiunte le coste, mostrano un potenziale altamente distruttivo perché in grado di superare le difese portuali progettate per proteggere le coste dall'ordinario moto ondoso.

Per quanto attiene la porzione di litorale del Comune di Napoli potenzialmente esposta al rischio tsunami, è stato considerato lo scenario da **rischio da maremoto del** SiAM[8] – Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma, promosso e coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile e di cui fanno parte tre istituzioni: l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) che opera attraverso il Centro Allerta Tsunami (Cat), l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale con i compiti principali di fornire in tempo reale i dati di livello marino rilevati dalla rete mareografica al Centro per l'Allerta Tsunami dell'INGV, e verificare la possibilità che un determinato evento sismico, con epicentro nel mare o in prossimità di aree costiere, possa generare un maremoto, stimando i tempi di arrivo delle onde e i tratti costieri potenzialmente interessati.

Il 15 novembre 2018 sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le Indicazioni che il Capo Dipartimento della protezione civile rivolge a Componenti e Strutture Operative per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto[9].

Le coste dell'Italia più esposte al rischio tsunami sono quelle calabro-siciliane, che proprio nel passato sono state quelle maggiormente colpite, laddove, fra gli eventi più significativi registrati, si riportano i seguenti:

Maremoti storici nel Tirreno:

- **Vesuvio 79 d.C.**

Il maremoto italiano più antico di cui si ha notizia è associato all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che contribuì alla distruzione di Pompei ed Ercolano. Fu Plinio il Giovane a fornire una importante testimonianza dalla quale si evince che il secondo giorno dell'eruzione un forte ritiro del mare nel golfo di Napoli lasciò in secca molti pesci sulla spiaggia.

- **Stromboli, 1343**

Il 25 novembre del 1343 si generò uno tsunami, a seguito di un collasso di versante che interessò l'isola di Stromboli, che colpì le coste del golfo di Napoli creando gravi danni al porto e alla fascia costiera della città. L'evento è stato descritto da Francesco Petrarca, all'ospite in città e alloggiato presso il convento di San Lorenzo Maggiore.

- **Calabria, 6 febbraio 1783**

Il 6 febbraio del 1783 uno tsunami colpì le coste della Calabria. Un forte terremoto causò una grossa frana su un versante del Monte Campalla, lungo la costa calabra tirrenica, nel territorio di Scilla (Reggio Calabria). Gli abitanti di Scilla fuggirono in riva al mare a seguito del violento terremoto, e furono investiti dall'onda: ci furono circa 1500 morti.

- **Il maremoto del 28 dicembre 1908**

Il maremoto più disastroso degli ultimi mille anni sulle coste italiane è quello del 28 dicembre 1908. A seguito del terremoto nello Stretto di Messina (magnitudo 7.1), che devastò Messina e Reggio Calabria causando oltre 80.000 morti; le coste della Sicilia orientale e della Calabria furono raggiunte da onde di tsunami con un'altezza max di oltre 13 metri. I danni furono enormi, tantissime le vittime. Il maremoto amplificò fortemente gli effetti del terremoto che l'aveva preceduto di pochi minuti.

8 *Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella G.U. n.87 del 13 aprile 2017*

9 *Dipartimento di Protezione Civile https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/rischio-maremoto*

- **Il maremoto di Stromboli del 30 dicembre 2002**

Il 30 dicembre 2002 la fascia costiera dell'Isola di Stromboli venne investita da una serie di onde di maremoto, la cui altezza massima fu di 10 metri. Onde di quasi 10 metri vennero registrate nel settore nordorientale dell'isola, lungo le spiagge di Piscità e Ficogrande, dove il maremoto causò l'inondazione della costa e delle parti più basse del villaggio di Stromboli, causando danni alle abitazioni.

Lo tsunami venne causato da una serie di frane che avvennero lungo uno dei fianchi del vulcano e che seguirono un episodio eruttivo particolarmente violento, iniziato il 28 dicembre. Ci furono almeno due frane distruttive, una delle quali sottomarina, lungo il ripido versante della Sciara del Fuoco. Il volume delle frane è stato stimato in oltre dieci milioni di metri cubi.

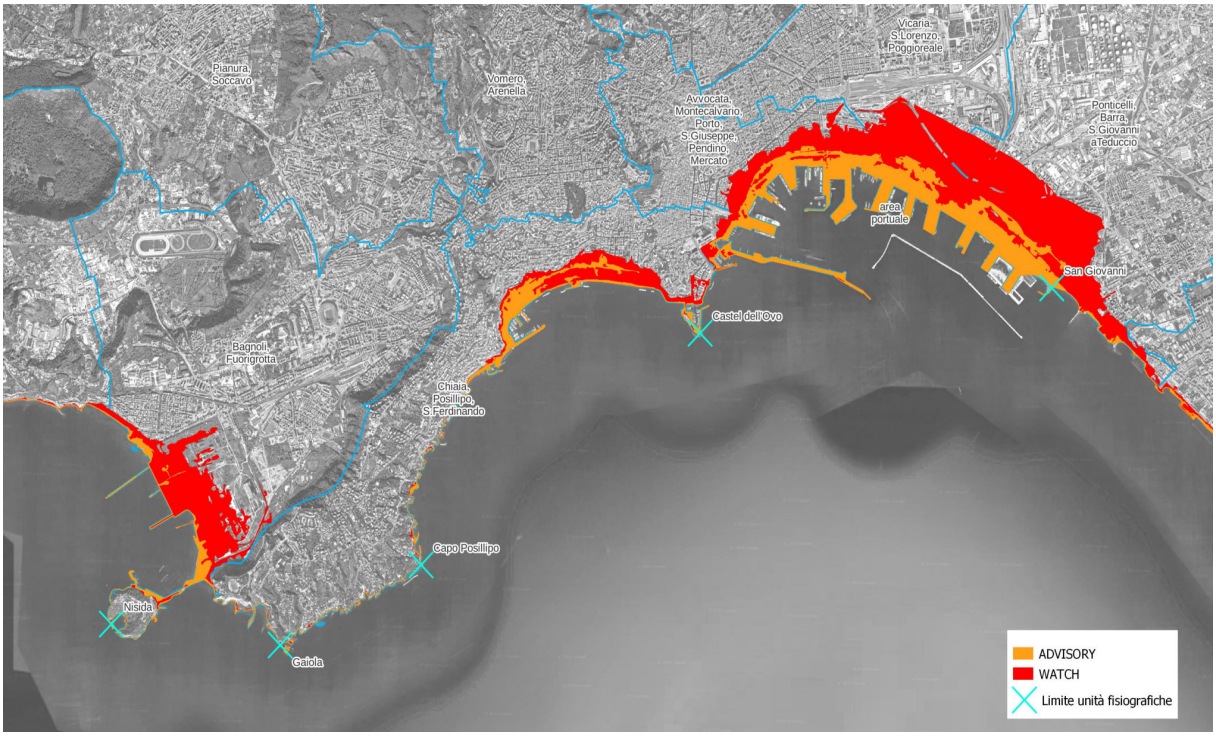


Figura 2: Aree di allertamento maremoto, fonte SiAM

1.3.1.d - Venti e mareggiate

In particolari situazioni meteorologiche, negli strati atmosferici prossimi al suolo, si attivano intense correnti che possono insistere anche per 24 o 48 ore su aree molto estese del territorio nazionale, dando luogo a forti venti sulla terraferma con intensificazione del moto ondoso sui mari.

Inoltre, quando una certa area è interessata da nubi temporalesche, all'interno di queste si attivano intense correnti verticali, sia in senso ascendente sia discendente; quando queste ultime raggiungono il suolo, si diramano in senso orizzontale, seguendo la conformazione del terreno, dando luogo a repentini spostamenti della massa d'aria circostante, ed attivando quindi intensi colpi di vento. Questo è il motivo per cui, durante i temporali, il vento soffia in modo irregolare e discontinuo, a raffiche, manifestandosi con improvvise intensificazioni che colpiscono generalmente per tratti intermittenti e di breve durata, ma talvolta con una certa violenza.
Per quanto attiene il litorale di Napoli, negli ultimi 4 anni sono stati emessi 40 avvisi di allerta meteo per vento forte e mareggiate a seguito dei quali si sono registrati solo in rari casi ingenti danni al lungomare e ai manufatti presenti lungo la linea di costa. L'evento del 28 dicembre 2020 ha provocato ingenti danni sulla fascia costiera, comportando la devastazione del lungomare (pavimentazioni dei marciapiedi, parapetto stradale, rivestimento del sottostante muro parabolico e arredi) arrecando disfunzioni nel sistema viabilistico e determinando allagamenti di molte attività commerciali e unità residenziali poste al livello del mare.

1.3.1.e - Fenomeni franosi lungo costa

I fenomeni franosi che presentano una pericolosità maggiore sono quelli riconducibili a frane in roccia ed in coltri piroclastiche.
Tale fenomeno è accentuato della natura litologica dei terreni presenti, dell'assetto giaciturale e strutturale, dell'acclività dei versanti e dei processi di ruscellamento. Nella fattispecie, nei versanti costieri alla cui base sono presenti falesie, i fenomeni di instabilità sono riconducibili anche al fenomeno dello scalzamento al piede operato dall'azione erosiva del moto ondoso. Tale fenomeno viene accelerato dalla scomparsa o alla forte riduzione dell'ampiezza degli arenili in corrispondenza delle falesie.
Inoltre, anche per i tratti di costa bassa, ma in prossimità di falesie, ed in coincidenza di eventi pluviometrici eccezionali, si può configurare la possibilità di rimobilitazione a seguito delle mareggiate portando, seppure in un tempo limitato, l'esposizione della falesia all'azione erosiva del mare.
Relativamente a tale fenomenologia di rischio va evidenziata l'esistenza di ordinanze interdittive per la fruibilità del litorale e dello specchio acqueo sottostante alcuni tratti di costa alta della zona di Posillipo, come ad esempio il tratto demaniale marittimo compreso tra la Punta Cavallo e la zona antistante lo scoglio della Badessa e la spiaggia dei Trenta Remi ove vige Ordinanza n.24/82 della Capitaneria di Porto per il pericolo di distacco di blocchi tufacei dal costone roccioso.

1.3.1.f - Il rischio inondazione costiera collegato all'attività vulcanica sottomarina

L'area vulcanica dei Campi Flegrei è una vasta caldera attiva di 12-15 km di diametro, situata a ovest di Napoli e in gran parte sommersa dal mare. È caratterizzata da decine di centri eruttivi diffusi e dal fenomeno del "bradisismo", che causa il periodico sollevamento e abbassamento del suolo.
Rappresenta uno dei sistemi vulcanici a più alto rischio al mondo a causa dell'estrema urbanizzazione ed alta densità abitativa del territorio.
Sebbene l'attività sismica dei Campi Flegrei sia solitamente caratterizzata da terremoti superficiali legati al bradisismo, studi scientifici hanno analizzato scenari più estremi legati a una possibile attività sottomarina o a grandi esplosioni vulcaniche in quanto la caldera dei Campi Flegrei si estende per oltre il 50% sotto il livello del mare, nel Golfo di Pozzuoli. Un forte evento sismico o un'eruzione

offshore nel Golfo di Pozzuoli potrebbero innescare uno tsunami a causa di frane sottomarine o spostamenti repentini del fondale marino.
Più in particolare a differenza dei classici maremoti oceanici generati da grandi faglie tettoniche, uno tsunami flegreo sarebbe un evento di origine vulcanica, caratterizzato da tempi di reazione brevissimi. Infatti la peculiarità della relazione tra i Campi Flegrei ed un eventuale tsunami è la “distanza zero”. Poiché la sorgente del maremoto si troverebbe all'interno del golfo stesso, l'onda colpirebbe le coste in un intervallo di tempo dell’ordine dei minuti.

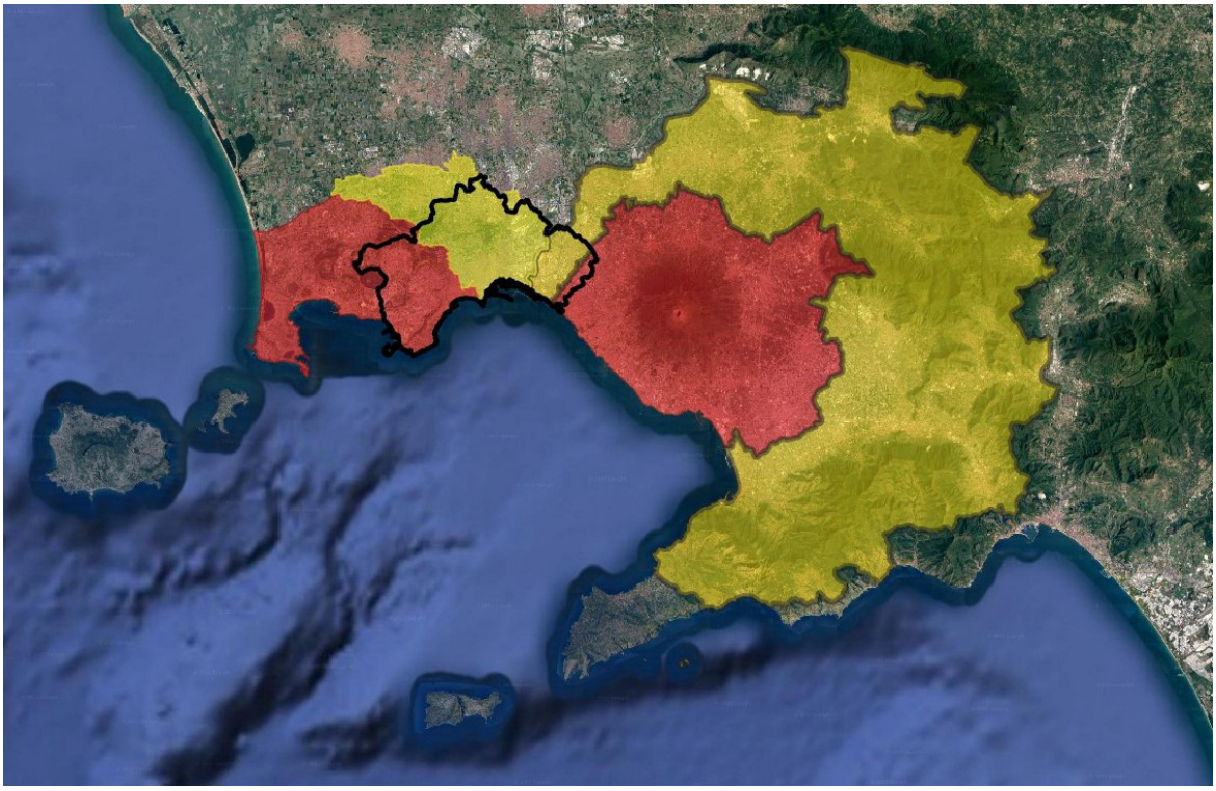


Figure 3 e 5: Mappa del rischio vulcanico Vesuvio Campi Flegrei

1.3.2 Incidenza dei fattori di pressione antropica sul rischio

La fascia costiera del Comune di Napoli risulta interessata da una pluralità di fattori di pressione antropica che, nel tempo, hanno contribuito a modificare l'equilibrio naturale dei sistemi costieri, incrementandone la vulnerabilità ai fenomeni di erosione e alle mareggiate.

In particolare, la realizzazione di porti, opere di difesa rigida sulla spiaggia emersa e sommersa, nonché la costruzione di edifici, infrastrutture stradali, ferroviarie e impianti tecnologici in prossimità della linea di riva, ha determinato significative alterazioni morfologiche e funzionali del litorale, con ricadute negative sui processi naturali di trasporto e accumulo dei sedimenti; questo ha contribuito all'innesco e all'accentuazione di fenomeni di arretramento della linea di costa, aumentando l'esposizione del litorale all'azione del moto ondoso, in particolare durante eventi meteomarini intensi.

La costa cittadina è inoltre sottoposta a pressioni riconducibili all'inquinamento marino, derivante da scarichi di origine industriale e domestica e da una gestione talvolta non adeguata dei rifiuti. Tali condizioni incidono sullo stato di qualità delle acque marine e costiere e possono compromettere il funzionamento degli ecosistemi, oltre a generare criticità igienicosanitarie in caso di eventi estremi che favoriscano la risospensione e la dispersione di contaminanti.

I processi di urbanizzazione e di occupazione intensiva della fascia costiera hanno inoltre determinato un'elevata impermeabilizzazione dei suoli, riducendo la capacità naturale di drenaggio delle acque meteoriche e aumentando il rischio di allagamenti, in concomitanza con mareggiate e piogge intense. La progressiva perdita di spazi naturali di dissipazione dell'energia del moto ondoso accresce la pericolosità per le infrastrutture e gli insediamenti costieri.

Particolare rilevanza assume il litorale della zona orientale di Napoli, nel tratto compreso tra Vigliena e Pietrarsa, caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali in larga parte dismessi e dal depuratore ubicato su un imbonimento della linea di costa, che ha interrotto la continuità naturale della spiaggia di San Giovanni a Teduccio.

La presenza della linea ferroviaria costiera, posta tra il fronte urbano e il mare, costituisce inoltre un elemento di forte discontinuità territoriale e funzionale, limitando l'accessibilità diretta alla costa e condizionando le modalità di gestione dell'emergenza in ambito costiero.

L'area costiera compresa tra la darsena petroli e Pietrarsa ricade infine all'interno del **Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Napoli Orientale**, inserito nei programmi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale, comprendenti il litorale e le acque marine costiere antistanti, per un'estensione fino a 300 metri dalla linea di riva, ai sensi dell'art. 8, comma 3, dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno n. 2948 del 25 febbraio 1999. Tale inquadramento rappresenta un ulteriore elemento di complessità nella valutazione del rischio costiero e nella pianificazione delle misure di protezione civile, richiedendo un'attenta integrazione tra aspetti ambientali, infrastrutturali e di sicurezza della popolazione.

1.4 SCENARI

Definizione degli scenari di rischio

La costa napoletana è soggetta a molteplici fattori di rischio per la cui pianificazione di emergenza il Comune di Napoli si avvale degli strumenti forniti dai diversi Centri Funzionali, in ordine alla definizione dei diversi scenari di rischio e impatto sul territorio cittadino.

Gli scenari di rischio sono elaborati da Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile che, per materia, forniscono supporto tecnico-scientifico specializzato contribuendo alla prevenzione, previsione e gestione dei rischi sul territorio.

Per lo studio del moto ondoso, l'evoluzione della linea di costa, la valutazione della risalita sulla spiaggia emersa, il rischio legato al dissesto delle falesie e/o alla presenza di insediamenti su di esse e la tracimazione delle opere di difesa, il Comune di Napoli si avvale degli scenari di rischio contemplati nel Piano Stralcio per la Difesa delle Coste elaborato **dall'ex Autorità di Bacino Campania Centrale**, adottato con delibera n.285/2009 di Comitato Istituzionale dell'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, successivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 417 del 25 marzo 2010, integrata dalla delibera di Giunta regionale n.507 del 4 ottobre 2011. La citata Delibera n.285 del 2009 è stata modificata/integrata dalle Delibere di Comitato Istituzionale nn. 305/2009, 325/2010 e 327/2010.

Ulteriore riferimento per lo scenario di rischio sulla fascia costiera è rappresentato dal **Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**, adottato ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006 e approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016, le cui mappe di pericolosità e di rischio alluvione sono aggiornate con la Delibera n.2 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale nella seduta del 18 dicembre 2025.

Il PGRA individua, attraverso specifiche mappe di pericolosità e di rischio di alluvione, anche gli scenari di inondazione costiera che interessano il territorio comunale di Napoli, definendo la delimitazione delle aree potenzialmente soggette a fenomeni di ingressione marina, maremoto, esondazione costiera e allargamento, anche in relazione agli effetti combinati di mareggiate intense, innalzamento del livello medio marino e subsidenza locale, classificando il territorio in quattro livelli di rischio da R1 a R4.

Per quanto concerne il rischio tsunami, con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 è stato istituito il **Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti (SiAM)** generati da sisma nel Mar Mediterraneo.

La Direttiva 17 febbraio 2017 identifica due livelli di allerta per le coste italiane:

- il livello di allerta **Arancione (Advisory)** indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up[10] (R) inferiore a 1 m;
- il livello di allerta **Rosso (Watch)** indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 m in mare aperto e/o un run-up (R) superiore a 1 m.

Con il decreto n.3976 del 2 ottobre 2018 emanato dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, riguardante ***"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"***, il Dipartimento ha fornito istruzioni più precise per la pianificazione d'emergenza per questo rischio.

10 *per "run-up" (R) si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare*

Nel corso del 2019 sono state definite, pubblicate e successivamente aggiornate, sul portale Tsunami Map Viewer gestito da ISPRA, le mappe di inondazione da maremoto e le relative zone di allertamento, che interessano anche le coste italiane. Tali elaborazioni risultano coerenti con la pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale e costituiscono un riferimento conoscitivo di livello nazionale per la valutazione della pericolosità costiera.
Le suddette mappe individuano ambiti potenzialmente più estesi rispetto ad altre perimetrazioni di pericolosità, garantendo un maggior margine di sicurezza nella pianificazione di protezione civile. In considerazione di ciò, ai fini della redazione del presente Piano Comunale di Emergenza e, in particolare, per la definizione delle zone di intervento, si è ritenuto opportuno assumere tali perimetrazioni come riferimento prevalente, integrandole nel quadro conoscitivo del Piano, al fine di assicurare un approccio cautelativo e coerente con i principi di prevenzione e salvaguardia della popolazione.
Secondo le *"Indicazioni",* la pericolosità del maremoto è riferita a un tempo di ritorno medio di 2500 anni e con probabilità sostanzialmente molto più bassa di verificarsi rispetto ad altre tipologie di rischi, come quelli derivanti da fenomeni sismici o meteorologici.

1.4.1 Modalità di allertamento

In relazione alle modalità di allertamento per i rischi che potenzialmente interessano la fascia costiera, in concomitanza di eventi meteo avversi, il Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile Regione Campania fornisce a tutti i comuni della Regione, attraverso la Sala Operativa Regionale Unificata (SORU), le informazioni relative alle previsioni meteorologiche, inviando quotidianamente il bollettino meteo e avvisi di allerta in concomitanza di previste criticità legate a fenomeni meteorologici.
Ciò può includere previsioni legate a fenomeni climatici estremi, finalizzate al coordinamento delle risorse per affrontare le eventuali situazioni di emergenza collegate al maltempo, come alluvioni o forti mareggiate. Queste informazioni permettono ai comuni di adottare misure preventive e di prepararsi adeguatamente per fronteggiare eventuali situazioni di crisi legate al meteo.
Per quanto riguarda l'allertamento per il rischio maremoto, il SiAM prevede due livelli di allerta, Advisory (allerta arancione) e Watch (allerta rossa)[11], coerenti con la normativa nazionale in materia di Protezione Civile e definiti in base ad una matrice decisionale approvata dagli organismi internazionali di monitoraggio e allerta tsunami.
A questi due livelli d'allertamento va aggiunto, per completezza informativa, il messaggio di Information (informazione), che non costituisce un livello di allerta, ma va considerato come un messaggio inviato per opportuna informazione, dopo un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.5, ai soggetti del sistema nazionale di protezione civile individuati negli allegati alla direttiva SiAM e agli altri Paesi dell'area euro-mediterranea che hanno sottoscritto i servizi del CAT-INGV[12], nelle more di una più specifica circoscrizione dell'area a rischio.
Ai livelli di allerta viene associata un'area costiera di inondazione che può essere raggiunta dallo Tsunami che deve, pertanto, essere evacuata prima dell'arrivo della prima onda anomala. Le mappe sono fornite dall'ISPRA e devono essere utilizzate dai Comuni per predisporre i piani di protezione civile individuando le vie di fuga e le aree sicure da raggiungere in caso di allertamento, oltre che per far sapere ai cittadini se si trovano dentro o fuori la zona da evacuare per ciascun livello d'allerta.
Quando per un determinato tratto di costa viene diramata l'allerta Arancione, ciò non esclude che altrove sia in atto l'allerta Rossa. La differenza nei livelli di allerta diramati oggi con la Matrice

11 Vedi Tavola 04
12 Dipartimento di Protezione Civile https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/rischio-maremoto

Decisionale dipende, per ogni terremoto di una certa magnitudo, dalla distanza dei forecast points[13] dall'epicentro ovvero i punti geografici lungo le coste, per i quali il sistema di allerta calcola l'entità dell'impatto di un eventuale maremoto.
Il Dipartimento di Protezione Civile detiene la responsabilità di lanciare l'allerta su tutto il territorio nazionale, mobilitando tutte le componenti del sistema di protezione civile e i suoi corpi operativi.

13 Rappresentano punti lungo l'intero profilo costiero aventi coordinate geografiche caratterizzati da una stima del livello di allerta (Arancione o Rosso) e da un tempo di arrivo teorico della prima onda. In caso di terremoto, la Matrice Decisionale assegna a ogni forecast point un grado di allerta basato sulla magnitudo e sulla sua distanza dall'epicentro.

Pag 26

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1 Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica

All'interno dell'area di interesse del piano vengono individuati edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica così come elencati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre 2003[14]. Il decreto all'allegato A elenca le "*Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile*".

Gli edifici così individuati, nell'area soggetta ai rischi affrontati nel presente Piano, sono i seguenti:

Municipalità	Quartieri	Indirizzo sede centrale
1	Chiaia, Posillipo, San Ferdinando	Largo Torretta, 19
2	Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe	Piazza Dante, 93
4	San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale	Via Emanuele Gianturco, 99
6	Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio	Via Atripaldi, 64
10	Bagnoli, Fuorigrotta	Via Acate, 65

Tabella 2: Sedi Municipalità coinvolte

14 Dipartimento della Protezione civile Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 252 del 29 ottobre 2003.

Tipologia	Indirizzo	Nome	Mun
Carabinieri	Via Morelli Domenico, 38	Comando Interregionale Ogaden	1
Marina Militare	Via A. Acton, 1	Quartier Generale della Marina Militare	1
Guardia di Finanza	Via S. Maria del Parto, 21	Comando Sezione Navale Napoli	1
Polizia Locale	via F. Galiani, 29	Unità Operativa Territoriale Chiaia	1
Polizia di Stato	Via Riviera di Chiaia, 185	Commissariato San Ferdinando	1
Prefettura UTG	Piazza del Plebiscito, 22	Ufficio Territoriale di Governo	1
Carabinieri	Via Carlo Celano, 6	Comando Stazione Borgoloreto	2
Carabinieri	Calata Villa del Popolo, 1	Comando Stazione Scali Marittimi Napoli	2
Gr. Carabinieri Forestale	Via Duca Degli Abruzzi, 1	Comando Regione CC Forestale Campania	2
Corpo Forestale dello Stato	Via Amerigo Vespucci, 172	Coordinamento Regionale	2
Guardia di Finanza	Via De Gasperi, 4	Comando Interregionale Italia Meridionale	2
Guardia di Finanza	Via Depretis, 75	Comando Provinciale di Napoli	2
Guardia di Finanza	Calata Villa del Popolo, 3	II Gruppo Napoli	2
Guardia di Finanza	Via G. Sanfelice, 48	Nucleo di Polizia Tributaria	2
Polizia di Stato	Piazza Enrico De Nicola, 33	Commissariato Vicaria-Mercato	2
Polizia di Stato	Via Medina, 75	Questura di Napoli	2
Prefettura UTG	Via Amerigo Vespucci, 172	UTG sede distaccata	2
Capitaneria di Porto	Molo Pisacane, 1	Guardia Costiera	2
Guardia di Finanza	Via Emanuele Gianturco, 100	Comando Gruppo Pronto Impiego Napoli	4
Vigili del Fuoco	Calata Marinella, 1	Distaccamento Portuale	4
Polizia di Stato	Via Galileo Ferraris, 131	Ufficio Immigrazione	4
Carabinieri	Via Bernardo Quaranta, 2/c	Comando Stazione San Giovanni a Teduccio	6
Guardia di Finanza	Viale 2 giugno, 2/4	I Gruppo Napoli	6
Polizia Locale	Via Atripaldi, 24	Unità Op. Territoriale S.Giovanni/Barra	6
Guardia di Finanza	Via Nuova di Nisida, 46	Gr. Tec. di Supp. Comando Brigata Posillipo	10
Polizia di Stato	Via Coroglio, 10	Commissariato Bagnoli	10
Marina Militare	Via Nuova di Nisida, 1	Comando Logistico	10

Tabella 3: Elenco edifici strategici in area interessata dal piano

Nell'area sono presenti anche alcune opere infrastrutturali di importanza strategica.
Un tratto autostradale che serve come immissione da via Marina per le autostrade A1 Milano-Napoli e la A3 Napoli-Salerno attraversa le municipalità ad est di Napoli.
Troviamo poi un ampio tratto della linea ferroviaria a scartamento ordinario facente parte del tratto Napoli-Reggio Calabria che attraversa la parte della sesta municipalità interessata dal piano costeggiando il lungomare di San Giovanni a Teduccio.
Sono inoltre presenti la linea 1 e la linea 6 della metropolitana di Napoli; in particolare le stazioni Università e Municipio, per quel che concerne la linea 1, e le stazioni San Pasquale, Arco Mirelli e Municipio per quel che concerne la linea 6. Un allagamento di queste stazioni potrebbe comportare il

consequenziale allagamento delle porzioni di canne dei tunnel metropolitani al di sotto del livello di run up dell'evento di maremoto.
La perimetrazione, inoltre, coinvolge anche la linea circumvesuviana fra le stazioni di Porta Nolana e Garibaldi.
Infine è da segnalare che la perimetrazione dell'allagamento da tsunami interessa anche la stazione di valle della funicolare di Mergellina.
Sono comprese nella zona di allerta tutta l'area portuale che comprende il porto commerciale di Napoli ricadente nelle municipalità 2, 4 e 6, la stazione marittima del molo Beverello, l'area portuale della base della Marina Militare Italiana alla darsena Acton.

2.2 Popolazione a rischio maremoto (watch e advisory)

La popolazione residente interessata dai due livelli di allerta è stata stimata sulla base della distribuzione per sezione di censimento registrata nel 2011 (ISTAT), aggiornata attraverso i tassi di crescita desunti dai dati disponibili per zona urbanistica, risalenti al 31/12/2022.
In totale, nella zona di massima invasione da potenziale onda tsunami (livello watch) risultano *68.000 residenti e circa 30.000 famiglie*.
In realtà la valutazione della popolazione a rischio è più complessa e non può limitarsi alla sola stima della popolazione residente. Infatti, data la densa urbanizzazione e la forte connotazione turistica, oltre che produttiva e commerciale del litorale, è necessario rapportare la concentrazione delle presenze anche alla stagionalità oltre che all'ora del giorno o della notte del potenziale evento di rischio.
Come azioni a medio termine, in occasione del futuro aggiornamento del piano, si dovranno approfondire queste valutazioni per arrivare a stime numeriche ancora più realistiche e ad una valutazione distribuite secondo gli scenari indicati nella tabella presentata a seguire.
Un altro approfondimento potrà riguardare la stima della popolazione residente e delle attività presenti nei piani inferiori dell'edificazione delle aree a rischio.

2.3 La competenza delle funzioni amministrative

La linea di costa afferente al Comune di Napoli si estende dal confine con il Comune di Pozzuoli (località *La Pietra),* a ovest, fino al confine con il Comune di Portici (località *Pietrarsa*), a est, per una lunghezza di oltre 30 chilometri.
Le funzioni amministrative sull'intero litorale cittadino napoletano competono all'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centrale, in forza del d.m. 6 aprile 1994 e del d.lgs. 169/2016.
Il Comune di Napoli, per garantire la pulizia delle spiagge e mettere in atto azioni per la valorizzazione della costa cittadina, ha avviato con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per il tramite della competente Capitaneria di Porto, la procedura finalizzata a ottenere la consegna, ai sensi dell'art. 34 del *Codice della navigazione* e dell'art. 36 del relativo regolamento di esecuzione, degli arenili cittadini non in concessione a terzi e liberi da impedimenti e/o interdizioni, destinati alla pubblica fruizione per la balneazione e/o l'elioterapia.
Nelle more della conclusione di tale procedura, in data 9 maggio 2025 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra il Comune di Napoli e l'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centrale, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/1990, che consente al Comune di Napoli lo svolgimento delle proprie funzioni in materia di programmazione, gestione e tutela del mare e del litorale cittadino. Tale accordo riguarda i seguenti arenili pubblici e relative aree connesse:

- arenile *Marina di Bagnoli*;
- arenili Posillipo: Gaiola; Marechiaro; Riva fiorita; Spiaggia delle Monache; Palazzo Donn'Anna;
- arenile largo Sermoneta;
- arenile rotonda Diaz;

- canalone via Caracciolo;
- arenile piazza Vittoria;
- banchina Nazario Sauro;
- arenili San Giovanni: Boccaperti; vico I Marina; vico II Marina; Pietrarsa;

"compatibilmente (…) con le attività di carattere ambientale, in corso, previste o che dovessero rendersi necessarie, finalizzate a garantirne la fruizione in condizione di sicurezza (bonifica e/o messa in sicurezza permanente), nonché con le condizioni di effettiva fruibilità pubblica di tali arenili, connessa all'assenza di impedimenti e alla effettiva possibilità di accesso agli stessi dalla viabilità pubblica o da altri spazi pubblici o aperti al pubblico".

In virtù del citato accordo, il Comune di Napoli, per il tramite della società *in house ASIA Napoli spa*, provvede alla pulizia quotidiana degli arenili sopra elencati.

2.4 Le modalità di fruizione della costa

La città di Napoli offre diverse opportunità e modalità di fruizione ai fini balneari ed elioterapici della propria costa: dalle spiagge della riviera di Chiaia e Mergellina, alle spiagge, alle piattaforme e agli impervi banchi tufacei di Posillipo, alle calette con moli e approdi, fino alla grande spiaggia di Coroglio-Bagnoli.

La Giunta regionale della Campania, annualmente, individua e classifica le acque adibite all'uso balneare e quelle precluse alla balneazione, trattandosi di aree portuali, aree marino-protette o aree da bonificare. In particolare, nelle tabelle che seguono sono indicate le acque adibite all'uso balneare e quelle precluse alla balneazione per l'annualità 2026 (deliberazione di Giunta regionale n. 123 del 10 aprile 2026, rettificata con deliberazione n. 165 del 30 aprile 2026).

Acque di balneazione - 2026		
Denominazione	**Lunghezza tratto**	**Classificazione**
Nisida	mt. 2.200	eccellente
Trentaremi	mt. 1.717	eccellente
Marechiaro	mt. 1.439	eccellente
Punta nera	mt. 2.123	eccellente
Capo Posillipo	mt. 2.017	eccellente
Posillipo	mt. 2.278	eccellente
Donn'Anna	mt. 1.347	eccellente
Lungomare Caracciolo	mt. 1.736	eccellente
Via Partenope	mt. 1.509	buona
Via Nazario Sauro	mt. 355	eccellente
Pietrarsa	mt. 929	-
Totale	**mt. 17.650**	

Acque non adibite alla balneazione e permanentemente vietate - 2026 **Acque non adibite alla balneazione e permanentemente vietate - 2026**	
Denominazione	**Lunghezza tratto**
Litorale Bagnoli	mt. 2.250
Porto - Bagnoli colmata	mt. 784
Zona militare – Nisida	mt. 610
Area marina protetta Gaiola	mt. 1.428
Porto - Mergellina	mt. 1.086
Porto - Nazario Sauro	mt. 374
Porto di Napoli	mt. 4.475
San Giovanni a Teduccio	mt. 1.776
Totale	**mt. 12.783**

La balneazione in città può essere praticata in varie forme e modalità, che spaziano dalla assoluta gratuità delle spiagge libere, attrezzate con servizi comunali, alle spiagge con accesso e servizi a pagamento.
Per la forte attrazione turistico/ricettiva soprattutto nei mesi estivi sono da evidenziare gli stabilimenti balneari presenti sulla costa delle Municipalità 1 e 10.
Sul sito istituzionale della Regione Campania è riportato l'elenco generale delle concessioni demaniali marittime a uso turistico-ricreativo aggiornato al primo semestre 2025:
(*https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/magazine-turismo-e-cultura/elenco-delle-concessioni-demaniali-marittime-ad-uso-turistico-ricreativo?page=1*).
Tale situazione è in forte evoluzione. In particolare, con riferimento alla costa di Posillipo, l'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centrale, competente in quanto titolare delle funzioni amministrative sull'intero litorale cittadino, con delibera n. 260/2025 ha approvato l'avvio di una procedura aperta per l'affidamento in concessione di n. 3 tratti di arenile demaniale (lotti A, B e C), per 2 anni, da adibire a spiaggia attrezzata, ubicati sulla costa di Posillipo.
Il lotto A e il lotto B, rispettivamente di 1.154 e 1.183 metri quadrati, ricadono sull'arenile di Palazzo Donn'Anna e risultano parzialmente coincidenti con le aree in passato affidate in concessione alle società *Bagno Elena srl* e *Bagno Ideal s.r.l*. Il lotto C, di 504 metri quadrati, ricade sulla Spiaggia delle Monache e risulta parzialmente coincidente con l'area in passato assegnata in concessione alla società *Bagno Sirena s.r.l.*
Le misure da rispettare per la fruizione del litorale cittadino sono annualmente adottate dall'Amministrazione comunale (per l'anno in corso Disposizione dirigenziale 3579/2026 del 17 aprile 2026) e consentono, al fine di incentivare le attività turistico-balneari del litorale, ai titolari di concessioni demaniali, nei soli casi e per il periodo in cui sussista la vigenza delle concessioni, l'uso degli stabilimenti balneari ed elioterapici oggetto della concessione e delle relative strutture per l'intero anno solare, previa richiesta all'Ufficio competente, in ossequio alla vigente normativa, con finalità turistico ricettiva.
Stabiliscono, inoltre, che i concessionari producano idonea documentazione tecnica asseverata finalizzata a garantire le necessarie misure di sicurezza a salvaguardia delle persone e che dovranno restare chiusi, con spiagge interdette, in caso di allerta meteo di qualsiasi colore/intensità, giusta cartellonistica installata dall'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centrale ai sensi dell'ordinanza n.8/2023, atteso che tale avviso di chiusura verrà pubblicato anche sulla pagina web del Comune di Napoli.
I tratti di arenile considerati nel presente piano sono i seguenti:

Denominazione arenili	Municipalità
Spiaggia Boccaperti	6
Spiaggia di I e II vico Marina	6
Spiaggia di Pietrarsa	6
Largo Nazario Sauro	1
Spiaggia Colonna Spezzata	1
Spiaggia Rotonda Diaz	1
Spiaggia Largo Sermoneta	1
Spiaggia di Donn'Anna	1
Spiaggia delle Monache	1
Spiaggia Riva Fiorita - Belvedere	1
Spiaggia della Gaiola	1
Spiaggia di Via Nisida interdetta rischio crollo Ord. CP n.21/89	10
Spiaggia Città della Scienza interdetta SIN Bagnoli Ord.Sindacale 1034/2006	10
Spiaggia di Coroglio interdetta SIN Bagnoli	10
Litorale Bagnoli Lido l'Arenile	10
Litorale Bagnoli Lido Comunale Marina di Bagnoli	10
Litorale Bagnoli Lido Fortuna	10
Spiaggia Dazio interdetta per Ord.Cap.9/2006	10

Tabella 4: Spiagge libere

Le Ordinanze dell'Autorità Portuale, Capitaneria di Porto e del Sindaco di Napoli, vigenti sulla fascia costiera, sono consultabili al seguente indirizzo web: https://adsptirrenocentrale.it/servizi/ordinanze/

Oltre alle attività economiche da salvaguardare nell'area oggetto di studio del presente Piano, particolare attenzione va riservata alle **aziende a rischio di incidente rilevante**.
Questo tipo di attività, oltre a doversi attenersi alla normativa di settore per la salvaguardia di persone e beni, redigendo piani di sicurezza volti ad evitare o mitigare e gestire eventuali impatti ambientali dovuti alla perdita di materiali inquinanti a seguito di incidenti dovuti o a rischi antropici o a rischi naturali (direttive Seveso), sono compresi come elementi vulnerabili cui porre particolare attenzione in caso di evento evento emergenziale sulla fascia costiera.

Nome	Municipalità	Ministero	Tipologia	DLG 334/19999
KUPIT ex-Benit	6	NQ069	deposito di olii minerali	6 e 7
OLEODOTTO	6	nc	oleodotto gasdotto	nc
DARSENA Petroli	6	nc	darsena petroli Porto di Napoli	nc
POLIS 4 SRL	6	nc	Deposito combustibili	6 sottosoglia

Tabella 5: Aziende a rischio di incidente rilevante

2.5 Settori urbani

Per ottimizzare la gestione degli interventi da attuare in concomitanza di eventuali emergenze che, in relazione ai rischi affrontati dal seguente Piano, possano interessare la fascia costiera del Comune di Napoli, si considera la seguente suddivisione in settori urbani della città sulla base delle caratteristiche geomorfologiche della costa e di quelle urbanistiche:

n.	Settori Urbani	Limiti
1	Municipalità 6 S. Giovanni	da corso S. Giovanni (alt. Museo Pietrarsa) a via Ponte dei Francesi (int. Via Ponte dei Granili)
2	Municipalità 4 Porto	da via Ponte dei Francesi a via Vespucci (int. Corso Lucci)
3	Municipalità 2 Porto	da via Vespucci a via Colombo (int. Via Acton)
4	Municipalità 1 lungomare	da via Acton a largo Sermoneta
5	Municipalità 1 Posillipo	da largo Sermoneta a discesa Coroglio (int. via Coroglio)
6	Municipalità 10 Bagnoli	da via Coroglio a via di Pozzuoli (alt. Dazio)

2.6 - Postazioni di controllo Polizia/Forze dell'Ordine

Il modello di intervento, in caso di attivazione delle misure volte a fronteggiare criticità ed emergenze, prevede il posizionamento di posti di blocco di Polizia Locale (ed in relazione alla gravità e/o tipologia dell'emergenza anche coadiuvata da altre forze dell'ordine) su nodi della viabilità cittadina denominati "cancelli". L'ubicazione di tali postazioni serve a garantire il rispetto della delimitazione di un'area a rischio regolamentandone la circolazione veicolare e pedonale per agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento, deviando o impedendo il traffico in entrata e favorendo quello in uscita.

id	Cancelli	n. pattuglie
1	via Pietrarsa int corso S. Giovanni	1
2	via V_le cupa S.Aniello	1
3	via Quaranta int. via Aviglione	1
4	rotatoria viale due giugno	1
5	strada comunale Lieto	1
6	vico II Villa int. viale due giugno	1
7	C.so N. Protopisani int. V.le 2 Giugno	1
8	Via Sorrento int. Via Maiori	1
9	Via Figurelle int. V.le 2 Giugno	1
10	Via R. Testa int. Via F.S.Granata	1
11	Via F. Imparato (Centro Mercato Due)	1
12	Via R. Testa int. Via S. Barbato	1
13	Via Argine int. Via G. Ferraris v.so S.G	1
14	Via G. Ferraris int. Via G.F. Sponzilli	1
15	Via G.F.Sponzilli (rampa)	1
16	Via B. a S. Erasmo int Via G. Ferraris	1
17	Via G.Ferraris int. Via E. Gianturco	1
18	Via Sannino int. Via G. Ferraris	1

id	Cancelli	n. pattuglie
19	Via Carlo di Tocco int. Via B Brin	1
20	Via G. Ferraris (uscita autostrada)	1
21	C.so A. Lucci int. Via M. Ciccone	1
22	C.so A. Lucci int Via G. Tappia	1
23	C.so A. Lucci int. S. Anna alle Paludi	1
24	C.so G. Garibaldi int. Via S. Cosimo	1
25	C.so G. Garibaldi int. Via E. Cosenz	1
26	C.so Umberto int. Via R. Conforti	1
27	C.so Umberto int. Via C. al Mercato	1
28	C.so Umbero int. Vico Barre	1
29	C.so Umbero int. V. M Pironti	1
30	C.so Umbero int.Vico Duca di S. Donato	1
31	Via Duomo int. via B. Rota	1
32	C.so Umbero int. Via s. G. In Corte	1
33	C.so Umberto int. via A. Scialoia	1
34	Via Medina int. via G. San Felice	1
35	Via A. De Pretis int. P.zza Municipio	1
36	V. V. Emanuele int. P.zza Municipio	1
37	V.V. Emanuele int. Cavalli di Bronzo	1
38	Via N. Sauro int. Via C. Console	1
39	Via S. Caterina int. Via D. Morelli	1
40	Via V. Imbriani int. Via Bisignano	1
41	Via V. Imbriani int. Via G. Ferrigni	1
42	Via V. Imbriani int. Via G. Fiorelli	1
43	Via V. Imbriani int. Via F. Lomonaco	1
44	Via G. Carducci int. Via V. Imbriani	1
45	Via S. Pasquale int. Via V. Imbriani	1
46	P.zza Amedeo int. Via Martucci	1
47	Via A. d'Isernia int. Via A. Morelli	1
48	Salita Piedigrotta int. Via Piedigrotta	1
49	Via Orazio int. V. Mergellina	1
50	Via Posillipo alt. Circolo nautico	1
51	Via Fuorigrotta accesso Galleria Laziale	1
52	Discesa Coroglio (rotatoria)	1
53	Discesa Coroglio int. Via Nisida	1
54	Via Cattolica int. Via Campegna	1
55	Via Bagnoli int. Via Lavinia	1
56	Via Miseno int. Via Giusso	1

2.7 - Aree di attesa sicure e percorsi di allontanamento

In relazione alla potenziale zona a rischio per i fenomeni di inondazione o erosione costiera sono state identificate, tra le aree di emergenza presenti sul territorio cittadino (di cui alle Delibere di Consiglio Comunale n.46/2019 e 56/2024) le aree di attesa più prossime ma esterne all'area soggetta a rischio. Sono stati altresì individuati i percorsi di allontanamento preferenziali per raggiungerle nel minor tempo possibile. Aree e percorsi andranno periodicamente monitorati per garantirne la fruibilità in caso di emergenza.

n.	id	Area di attesa	Percorso di allontanamento
1	A75	Via Atripaldi	Viale 2 giugno
2	A83	Parco Troisi	Viale 2 giugno
3	A76	Viale 2 giugno	Viale 2 giugno
4	A73	Traversa Serino	Via Sorrento – via Chiaromonte – traversa Serino
5	A74	traversa Abbeveratoio/cupa Tierzo	Via Argine
6	A77	Parco Villa Letizia	Corso 4 novembre – Corso Sirena – via Suor Maria Passione Beata
7	A24	Piazza Nolana - Piazza Garibaldi	Corso Garibaldi
8	A50	Piazza Garibaldi	Lavinaio-Corso Umberto-Garibaldi
9	A50	Piazza Garibaldi	Via Duca San donato - Corso Umberto
10	A50	Piazza Garibaldi	Corso Lucci
11	A47	Area ex NATO da bonificare	via Gianturco – via Brin
12	A21	Piazza Nicola Amore	Via Duomo
13	A26	Piazza San Domenico Maggiore	Via Mezzocannone
14	A20	Piazza Matteotti	via Sanfelice - Via Diaz
15	A28	Largo Berlinguer	via Sanfelice - Via Diaz
16	A13	Piazza Municipio -	piazza Municipio
17	A8	Via Parco Castello – Cavalli di Bronzo	piazza Municipio -via V. Emanuele
18	A7	Piazza Plebiscito	via Cesario Console
19	A6	Piazza dei Martiri	via Morelli
20	A2	Piazza Amedeo	via Carducci - Via dei Mille
21	A15	Piazza Mercadante	Arco Mirelli
22	A1	Piazza Stazione Mergellina	Salita Piedigrotta
23	A10	Piazza San Luigi - Piazza Salvatore Di Giacomo	via Posillipo
24	A11	Piazza Salvatore di Giacomo	via Posillipo
25	A12	Viale Virgilio	Discesa Coroglio
26	A127	P.le Chiesa Campegna	via Cattolica-via Cavalleggeri Aosta-via Campegna
27	A129	Viale Giochi del Mediterraneo	via Bagnoli – via nuova Agnano
28	A126	Piazza Salvemini	via Enea – via Maiuri – via Ferrara
29	A128	Via Sibilla - metro L2	via Salvatore Ferrara

Si propone, nell'ambito della presente pianificazione, la definizione di un'ulteriore area di attesa in via Nuova Agnano, nel piazzale antistante la Facoltà di Ingegneria, perché prossima alla zona costiera ma a quota più elevata rispetto al livello del mare (18 m s.l.m.):

Nuova proposta Area Attesa Maremoto	
Area di attesa	**Percorso di allontanamento**
p.le Facoltà Ingegneria via Nuova Agnano	via Bagnoli

2.8 Ubicazione di sistemi di sirene di preavviso per il maremoto

Il criterio di istallazione degli eventuali sistemi di sirene per tsunami dipende da fattori tecnici come la potenza acustica del dispositivo e il rumore ambientale della zona. Il raggio di copertura per una sirena professionale ad alta potenza (circa 120 dB a 1 metro) può coprire un raggio effettivo di circa 300 metri in contesti urbani, mentre. In aree aperte e meno rumorose, la portata può estendersi fino a 1,5 - 2 km. Pertanto per una copertura sicura, si è ipotizzato di predisporre l'istallazione di tali didpositivi ogni 600/1000 m di distanza l'uno dall'altro, così da far sovrapporre i raggi d'azione ed evitare punti sordi.

id	spiaggia	n. sirene
01	Spiaggia di Pietrarsa	1
02	Spiaggia di I e II vico Marina	1
03	Spiaggia Boccaperti	1
04	Largo Nazario Sauro	1
05	Spiaggia Colonna Spezzata	1
06	Spiaggia Rotonda Diaz	1
07	Spiaggia Largo Sermoneta	1
08	Spiaggia di Donn'Anna	1
09	Spiaggia delle Monache	1
10	Spiaggia Riva Fiorita - Belvedere	1
11	Spiaggia della Gaiola	1
12	Spiaggia di Via Nisida	1
13	Spiaggia Città della Scienza	1
14	Lido Comunale Marina di Bagnoli	1

3. IL MODELLO DI INTERVENTO

Nel *Modello di Intervento* sono codificati i compiti delle varie componenti del Sistema comunale di Protezione Civile e le procedure da seguire al verificarsi dell'evento calamitoso, finalizzate al superamento dell'emergenza ed al ripristino delle condizioni di normalità nell'ambito di una gestione coordinata dell'evento.

Le funzioni di ciascuna articolazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, coinvolta nella gestione dell'emergenza in sede di C.O.C., sono le medesime che in ordinario sono assegnate dalla vigente Disposizione del Direttore Generale e sono in linea con il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi del Comune di Napoli che disciplina, tra l'altro, l'assetto organizzativo e l'attribuzione di responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi.

Nel caso del rischio in esame, in considerazione della natura del fenomeno e della prevedibilità degli eventi, sono stati elaborati due diverse tipologie di modelli di intervento in relazione a due specifiche tipologie di emergenza per il rischio associato a fenomeni meteo-marini e per quelli invece derivanti da un maremoto da sisma.

Sebbene entrambi i rischi riguardino l'interazione tra mare e terraferma, i modelli di intervento per mareggiata e maremoto divergono profondamente per prevedibilità e dinamica fisica:

- la **mareggiata ed esondazione costiera** è un evento meteo-marino prevedibile con un congruo tempo di anticipo, la sua energia si concentra in superficie con onde che si infrangono e si ritirano rapidamente, richiedendo azioni di difesa passiva come l'interdizione al traffico veicolare e pedonale dei tratti di costa esposti (es. strade costiere, banchine), la messa in sicurezza e/o rimozione di arredi balneari o strutture temporanee, posizionamento di barriere temporanee (sacchetti di sabbia) nei punti di possibile sfondamento ed il rinforzo degli ormeggi.

Nell'ambito del piano comunale di protezione civile, è fondamentale che i concessionari gestori delle attività sulla fascia costiera si dotino di un piano di sicurezza interno, contenente le misure operative interne e di cui sono responsabili in caso di emergenza a firma di un proprio tecnico asseverato. Tale documentazione rientra attualmente tra i requisiti minimi da presentare al Comune per ottenere l'autorizzazione ad esercitare la propria attività turistica/commerciale/ricettiva (SCIA).

- Il **maremoto** derivante da sisma o collegato ad eventi vulcanici, invece, è un evento geofisico con preavviso temporale nettamente inferiore e la sua energia dipende da epicentro e magnitudo del sisma che lo ha generato. La massa d'acqua che viene spostata non è superficiale ed è inarrestabile, con potenziale invasione anche di centinaia di metri nell'entroterra. Per questo fenomeno si impone un modello di difesa basato esclusivamente sull'immediata allerta, allontanamento e coordinamento dei flussi verso i punti di raccolta.

Mentre nella mareggiata il rischio per la vita è spesso legato all'imprudenza e il post-evento vede il deflusso rapido delle acque, nel maremoto la fase di ritorno è distruttiva, quanto l'inondazione, a causa del trascinamento di detriti, motivo per cui i protocolli operativi vietano categoricamente il rientro nelle zone rosse per diverse ore, anche in presenza di un mare apparentemente calmo.

3.1 Modello di intervento in caso di mareggiata per allerta meteo-marina

Per la Difesa Coste da mareggiate, il modello deve essere strutturato seguendo le fasi di allertamento previste dal centro funzionale della Regione Campania e i relativi scenari di rischio. La comunicazione delle allerte segue un preciso flusso, come definito dal sistema di allertamento Regionale della Campania (Decreto del Presidente della Giunta n.245/2017) e l'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile del Comune di Napoli (D.G.C. n.76/2020).

a. Tipologie di avviso di allerta meteo-idrogeologica e idraulica della Regione Campania

Stato di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico	Livello di criticità e fenomeni rilevanti
Attenzione	Ordinaria Occasionale pericolo: temporali puntuali anche intensi e repentini, piogge localizzate
Pre-allarme	Moderata Pericolo: massima gravità per temporali puntuali anche molto intensi, repentini e persistenti.
Allarme	Elevata Grave pericolo: massima gravità per fenomeni e piogge ingenti ed estese su una vasta area

Inoltre, in caso di previsione di forti venti, può essere emanato un avviso di allerta di colore verde, non associato a fenomeni di tipo idrogeologico e idraulico, per i quali esiste la classificazione su riportata.

Stato di allerta meteo	Fenomeni rilevanti
Verde (per il rischio idrogeologico e idraulico)	Esempio: **Venti forti/molto forti** con locali **raffiche**. **Mare agitato** soprattutto al largo e possibili mareggiate lungo le coste esposte.

b. Flusso di comunicazione per la diramazione degli avvisi

N.	fase	soggetti attivati	attività	livello di allerta
1	Ricezione da SORU su pec dell'Avviso Regionale di allerta	Personale Amministrativo in servizio presso il Turno di Guardia H24	Verifica della ricezione e condivisione dell'informazione con i referenti del Servizio Protezione Civile.	tutti
2	Invio tramite pec e protocollo informatico all'elenco di cui all'All.1	Personale in servizio presso il Turno di Guardia H24 e referenti del servizio PC	Contestuale condivisione Whatsapp ai Servizi comunali per comunicare in breve i provvedimenti adottati.	tutti
3	Valutazione del tipo di allerta e dei fenomeni rilevanti previsti	Soggetti di cui alla Tab.1	**Valutazione in U.C.C.** ed eventuale convocazione C.O.C.	Arancione, rossa o verde (per vento)

*Tabella 1 – composizione Unità di Crisi Comunale (U.C.C.)[15]
Area Tecnica Patrimonio
Area Amministrativa Patrimonio
Area Infrastrutture Stradali e Tecnologiche
Area Infrastrutture di Trasporti
Area Ambiente
Area Tutela del Territorio
Area Cultura
Area Sviluppo Economico
Area Welfare
Area Sicurezza
Area Trasformazione Urbana e Politiche dell'Abitare
Servizio Polizia Locale
Servizio Tutela del Mare
Servizio Sicurezza Abitativa
Servizio Infrastrutture di Trasporto Speciali
Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio e Bonifiche
Servizio Verde Pubblico
Servizio Progettazione e Gestione Grandi Parchi Urbani
Servizio Linee Metropolitane
Servizio Viabilità e Traffico
Servizio Edilizia Scolastica
Servizio Cimiteri Cittadini
Servizio Edilizia Sportiva
Servizio "Osservatorio Urbano" per il Turismo e Marketing Territoriale
Servizio Edilizia Sportiva
Servizio Gestione Eventi e Stadio Diego Armando Maradona
Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web
Servizio Stampa e Web TV
Servizio Logistica
Servizio Progetti Internazionali e UNESCO
Servizio Cultura
Municipalità
Assessorato alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile
Assessorato alla Legalità
Assessorato all'Urbanistica
Assessorato all'Istruzione e alla Famiglia
A.B.C. - Acqua Bene Comune
ANM – Napoli Holding - Operativo ANM
ANM S.p.A. Settore Segnaletica

15 *U.C.C. Unità di Crisi Comunale di cui alla Delibera di Giunta n. 76 del 13/03/2020 (nomenclatura servizi aggiornata)*

c. Provvedimenti ed attivazioni del Sistema Comunale di Protezione Civile

In relazione alle tre fasi di allerta ed agli specifici rischi correlati, valutato l'impatto sul territorio dei fenomeni previsti, si attivano i seguenti provvedimenti, all'occorrenza integrati da ulteriori misure valutate di volta in volta:

- **Fase di Attenzione:** monitoraggio dei punti critici, delle aree di attesa e dei percorsi di allontanamento, la verifica dei canali di comunicazione, chiusura dei grandi parchi cittadini, chiusura del Pontile Nord di Bagnoli e interdizione delle spiagge cittadine**;**
- **Fase di Pre-allarme**: si integrano le azioni previste per la fase di attenzione con il rafforzamento del presidio H24 di Protezione Civile con ulteriori squadre. Dai Servizi competenti vengono valutati, In sede di U.C.C., ulteriori provvedimenti, quali la chiusura dei cimiteri, dei grandi impianti sportivi, e la sospensione dell'attività scolastica o di eventi rilevanti in città. Valutazione dell'attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).
- **Fase di Allarme**: Attivazione del C.O.C., vengono completate le azioni già indicate per le precedenti fasi con l'interdizione e l'evacuazione delle aree a rischio (zona costiera e/o a rischio frana), interdizione strade, presidio dei cancelli.

<table>
<tr><th>Stato di allerta</th><th colspan="2">Attività collegate*</th></tr>
<tr><td>Vento forte e mareggiate</td><td>Chiusura del Pontile Nord di Bagnoli e interdizione delle spiagge cittadine</td><td rowspan="4">Pubblicazione avviso meteo su sito e social, con i provvedimenti adottati per l'intera durata dell'allerta;

attività proprie delle funzioni C.O.C. attivate</td></tr>
<tr><td>Idrogeologico diffuso</td><td rowspan="2">Monitoraggio punti critici, rafforzamento turno di guardia, interdizione spiagge, pontile, parchi.
Valutazione per chiusura delle aree esposte in area a rischio.</td></tr>
<tr><td>Idrogeologico e/o vento forte</td></tr>
<tr><td>Idrogeologico a larga scala</td><td>Evacuazione aree a rischio, attivazione C.O.C. (Centro Operativo Comunale).</td></tr>
</table>

d. Composizione C.O.C. Allerta meteo-marina-idrogeologica

Il COC viene attivato con Ordinanza Sindacale presso la sede del Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile in via Cupa del Principe n.48 – Napoli, e resta attivo fino a cessata emergenza.

Funzione		**Referenti**
Unità di coordinamento		Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile
F1	Tecnica e Pianificazione	Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio e Bonifiche Servizio Unico Attività Produttive (SUAP)
F2	Sanità e assistenza sociale	Area Welfare Servizio Tutela dell'Ambiente, della Salute e del Paesaggio
F3	Volontariato	Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile
F4	Logistica (materiali e mezzi)	Servizio Logistica Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile
F5	Servizi Essenziali e attività scolastica	Servizio Edilizia Scolastica Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile Municipalità 1, 2, 4, 6, 10
F6	Censimento danni e rilievo dell'agibilità	Area Patrimonio Servizio Sicurezza Abitativa Servizio Cimiteri Cittadini Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio e Bonifiche Servizio Tutela del mare Servizio Strade, Pubblica Illuminazione e Sottoservizi
F7	Strutture operative locali, viabilità	Polizia Locale Servizio Viabilità e Traffico
F8	Telecomunicazioni d'emergenza	Polizia Locale
F9	Assistenza alla popolazione	Servizio Politiche di inclusione e di integrazione sociale Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza e il Sostegno alla genitorialità.
F10	Aree verdi della città	Servizio Verde Pubblico Servizio Progettazione e gestione Grandi Parchi Urbani
F11	Mass media e informazione	Servizio Stampa e web TV Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web
F12	Coordinamento delle Municipalità	Servizio Coordinamento delle Municipalità e Decentramento Municipalità coinvolte
F13	Sistemi informatici	Servizio Gestione Sistemi e Reti Tecnologiche

3.2 Modello di intervento in caso di maremoto

a. Avviso di allerta per maremoto

Il maremoto (tsunami) è lo scenario più critico e rapido per la difesa costiera, poiché il tempo di reazione è estremamente limitato rispetto a una mareggiata comune.
Il piano si attiva alla ricezione del messaggio dal SiAM (Sistema di Allertamento Nazionale per i Maremoti) per terremoti di magnitudo stimata uguale o superiore a 5.5 e profondità dell'ipocentro non superiore a 100 km (INGV – Centro Allerta Tsunami).
Il livello di allerta "information" prevede il solo monitoraggio costante della costa, per i livelli di allerta superiori (Advisory e Watch), invece, le azioni da intraprendere saranno più complesse.

Livello di Allerta	Codice Colore	Significato	Azione Immediata
Information	Verde	Terremoto in mare, ma basso rischio	Monitoraggio costante.
Advisory	Arancione	Onde previste < 0,5m o run-up < 1m	Allontanamento dalle spiagge.
Watch	Rosso	Onde previste > 0,5m o run-up > 1m	Evacuazione totale delle aree costiere, chiusura immediata stazioni delle linee metropolitane ricadenti nell'area a rischio, interdizione sottopassi

b. Fasi di emergenza per il rischio maremoto

Fasi dell'emergenza per il rischio maremoto		
Fase 0	Condizione di pace	
Fase 3	Allarme	Evento registrato ma danno ipotetico
Fase 4	Emergenza	Evento registrato, danno conclamato e grave
Fase 5	Post Emergenza	Operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.
Revoca stato di allarme	Revoca stato di allarme	

c. Flusso di comunicazione

N.	fase	soggetti coinvolti	attività	livello di allerta
1	Ricezione da SIAM dell'allerta Maremoto	SiAM (INGV, ISPRA, DPC)	Verifica della ricezione e condivisione dell'informazione con i referenti del Servizio Protezione Civile.	tutti
2	Ricezione di messaggio di allarme IT-Alert sulla zona costiera (in fase di sperimentazione) e segnalazione con sistemi acustici sul litorale (da realizzare).	Personale in servizio presso il Turno di Guardia H24 e referenti P.C.	Contestuale condivisione Whatsapp ai Servizi comunali per comunicare in breve i provvedimenti adottati.	tutti
3	Valutazione del tipo di allerta e dei fenomeni rilevanti previsti	Uffici Comunali competenti per materia di cui alla *Tab.1 (pag.40)	**Attivazione U.C.C. - C.O.C.**	Advisory e/o Watch

d. Enti coinvolti e rispettive competenze per ogni fase

Fase	Soggetti Coinvolti	Azioni Prioritarie	Focus Operativo
1. Allertamento (Pre-Evento)	SiAM (INGV, ISPRA, DPC), S.O.R.U.	Ricezione e diffusione immediata del messaggio di allerta (Rossa/Arancione).	*Rapidità*: Attivazione sirene e messaggistica massiva (IT-Alert).
2. Evacuazione (Immediata)	C.C.S., C.O.C., Polizia Locale, FFOO, Volontari,	Chiusura varchi d'accesso alla costa e gestione flussi verso l'alto.	*Fuga*: Allontanamento verso i punti di incontro e le aree di attesa sicure.
3. Soccorso Tecnico (Durante)	Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Protezione Civile	Interdizione totale della "Zona Rossa" e monitoraggio dei punti critici.	*Sicurezza*: Impedire l'accesso alla popolazione civile.
4. Post-Evento (Reflusso)	Tecnici Comunali indicati dal C.O.C., Polizia Locale	Divieto assoluto di rientro fino a cessata allerta ufficiale.	*Pericolo*: Monitoraggio della della forza distruttiva dell'onda di ritorno.
5. Ripristino (Fine Emergenza)	Autorità Portuali, Sanità, Tecnici Comunali, Genio Civile	Verifica stabilità edifici, rimozione detriti e ricerca dispersi.	*Analisi*: Censimento danni e ripristino servizi essenziali.

e. Soggetti coinvolti, provvedimenti ed attivazioni del Sistema Comunale di Protezione Civile

Soggetti	Attività	Tempi
Sindaco/Capo di Gabinetto	- Riunisce l'Unità di Crisi Comunale (UCC) per valutare la situazione e le misure da adottare coinvolgendo gli Uffici Comunali competenti per materia - Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) e le relative Funzioni.	All'arrivo della comunicazione di allarme
Responsabile del C.O.C./Funzioni	- Attiva il personale assegnato alle Aree di attesa per l'immediato raggiungimento e la verifica d'idoneità e di agibilità delle stesse. - Attiva il Volontariato di Protezione Civile. - Si coordina con la funzione F7 (Servizio Polizia Locale) per il presidio dei cancelli alla viabilità di interdizione alle zone a rischio, per il supporto nella gestione della viabilità sui percorsi di allontanamento e di soccorso	
Il personale dipendente del Servizio PC	- Si reca nelle aree di attesa attivate e assegnate per il montaggio dei gazebo per fornire informazioni e prima assistenza alla popolazione, supportato dai Volontari delle Associazioni di Protezione Civile. Fornisce al COC le prime informazioni sull'evento.	Nel più breve tempo possibile
Responsabile del C.O.C. o suo delegato	- Condivide con l'U.C.C. un primo report della situazione. - Coordina la F6 (Censimento Danni) per la verifica dell'area colpita dall'evento coordinandosi con il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS). - Coordina la verifica dell'esposto presso gli arenili pubblici e in concessione e delle strade lungo il litorale ed emette eventuali provvedimenti di sospensione di attività.	
U.C.C.	- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento mantenendo continui contatti con COC, SORU e CCS;	Regolarmente nel corso dell'evento
Responsabile del C.O.C. o suo delegato	- Gestisce il flusso delle informazioni in emergenza, mantenendo il raccordo tra il COC, SORU e CCS; - Gestisce le Funzioni di Supporto attivate per le rispettive competenze, accerta le necessità e dispone l'invio di personale e di mezzi per lo svolgimento delle operazioni di emergenza.	Nelle prime ore dopo l'evento
Responsabile del C.O.C. o suo delegato	- Comunica a tutti i Servizi/Enti coinvolti la cessata emergenza	Cessata emergenza

Pag 44

f. Composizione C.O.C. maremoto

Il COC viene attivato con Ordinanza Sindacale e insediato presso la sede del Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile in via cupa del Principe, 48 – Napoli, e resta attivo fino a cessata emergenza/necessità.

Funzione		Referenti
Unità di coordinamento		Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile
F1	Tecnica e Pianificazione	Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio e Bonifiche Servizio Unico Attività Produttive (SUAP)
F2	Sanità e assistenza sociale	Area Welfare Servizio Tutela dell'Ambiente, della Salute e del Paesaggio
F3	Volontariato	Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile
F4	Logistica (materiali e mezzi)	Servizio Logistica Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile
F5	Servizi Essenziali e attività scolastica	Servizio Edilizia Scolastica Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile Municipalità 1, 2, 4, 6, 10
F6	Censimento danni e rilievo dell'agibilità	Area Patrimonio Servizio Sicurezza Abitativa Servizio Cimiteri Cittadini Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio e Bonifiche Servizio Tutela del Mare Servizio Strade, Pubblica Illuminazione e Sottoservizi
F7	Strutture operative locali, viabilità	Polizia Locale Servizio Viabilità e Traffico
F8	Telecomunicazioni d'emergenza	Polizia Locale
F9	Assistenza alla popolazione	Servizio Politiche di inclusione e di integrazione sociale Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza e il Sostegno alla genitorialità
F10	Aree verdi della città	Servizio Verde Pubblico Servizio Progettazione e gestione Grandi Parchi Urbani
F11	Mass media e informazione	Servizio Stampa e web TV Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web
F12	Coordinamento delle Municipalità	Servizio Coordinamento delle Municipalità e Decentramento Municipalità coinvolte
F13	Sistemi informatici	Servizio Gestione Sistemi e Reti Tecnologiche

e. Azioni Operative

Finalità operative	Modalità di attuazione
Notifica provvedimenti di sospensione	In fase di allerta, la Polizia Locale verifica che i concessionari abbiano ricevuto e attuato i provvedimenti di sospensione dell'attività disposti dal COC, coerentemente con la regolamentazione SCIA (SUAP).
Verifica piani di sicurezza interni	I gestori delle concessioni sono tenuti a disporre di un piano di sicurezza interno quale condizione per il mantenimento dell'autorizzazione. La Polizia Locale, unitamente con altri Uffici/Enti preposti, verifica l'attivazione di tali piani durante le allerte.
Interdizione delle aree concesse	In fase di allarme (allerta rossa) o livello Watch SiAM, la Polizia Locale, in collaborazione con le altre forze di Polizia, interdice l'accesso a tutte le aree in concessione ricadenti nella zona a rischio, indipendentemente dallo status di attività.
Interdizione di aree o strade	In fase di allarme (allerta rossa) o livello Watch SiAM, il Turno di Guardia H24, di concerto con VV.F. e Polizia Locale interdice le aree o strade in concessione ricadenti nella zona a rischio.
Messa in sicurezza strutture	La Polizia Locale, unitamente con altri Uffici/Enti preposti, vigila sul rispetto dell'obbligo dei concessionari di rimuovere o mettere in sicurezza arredi balneari, strutture temporanee e ormeggi prima dell'evento.
Riapertura graduale post-emergenza	La Polizia Locale coordina la riapertura delle aree concesse solo a seguito della comunicazione di cessata emergenza da parte del COC, dopo verifica di agibilità, evitando rientri prematuri.

3.3 Azioni in emergenza

Le funzioni di ciascuna articolazione dell'Amministrazione Comunale, coinvolta nella gestione dell'emergenza in sede di C.O.C., sono le medesime che in ordinario sono assegnate dalla vigente Disposizione del Direttore Generale e sono in linea con il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi del Comune di Napoli che disciplina, tra l'altro, l'assetto organizzativo e l'attribuzione di responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi.
Le Municipalità territorialmente interessate dall'evento emergenziale hanno competenze trasversali per le diverse attività che svolgono in ordinario e concorrono alla gestione dell'emergenza.

In concomitanza di **allerta meteo-marina per mareggiata ed esondazione costiera**, le attività della **Polizia Locale** in supporto alla gestione dell'emergenza si articolano in relazione alle diverse fasi di allerta.
Fase di Attenzione (allerta gialla/vento forte)

- Presidio informativo dei principali accessi alla fascia costiera e alle spiagge libere (Mappatella Beach, Largo Sermoneta, Colonna Spezzata, Largo Nazario Sauro, spiagge della Municipalità 6 e 10).
- Supporto per l'interdizione del Pontile di Bagnoli.
- Verifica del rispetto delle ordinanze balneari e delle prescrizioni di sicurezza dei concessionari demaniali.

Fase di pre-allarme (allerta arancione)

- Rafforzamento del presidio presso i varchi costieri, con dispiegamento di ulteriori squadre nei punti critici.
- Verifica della sospensione delle attività balneari e ricreative in concessione, indicate dal SUAP.
- Supporto alle decisioni dell'UCC per eventuale chiusura delle aree esposte in area a rischio.
- Gestione del traffico veicolare sulle strade costiere a rischio inondazione (Lungomare Caracciolo, Via Partenope, Via Marina, Corso San Giovanni a Teduccio, Via di Pozzuoli, Via Coroglio).
- Verifica che i gestori abbiano avviato la messa in sicurezza di arredi balneari, barche e strutture temporanee.

Fase di Allarme (allerta rossa)

- A seguito dell'attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) si coordina con tutte le Funzioni di supporto previste nel presente Piano e supporta le attività della Funzione F6 (Censimento Danni)
- Interdizione totale dei tratti di costa esposti al rischio R3-R4 (PGRA) e delle zone Watch-Advisory SiAM mediante posizionamento di cancelli fisici ai varchi.
- Evacuazione delle aree a rischio: gestione ordinata dei flussi pedonali e veicolari verso le 29 aree di attesa individuate nel Piano (tra cui Piazza Municipio, Piazza Plebiscito, Piazza dei Martiri, Piazza Amedeo, Piazza Garibaldi, Viale 2 Giugno e Viale Giochi del Mediterraneo).
- Presidio dei varchi di interdizione fino a cessata allerta ufficiale, con divieto di rientro nelle aree evacuate.

Il **Servizio Polizia Locale**, nell'ambito della funzione F7 – Strutture Operative Locali e Viabilità, contribuisce alla gestione dell'emergenza con azioni concrete, differenziate in conseguenza dei livelli di allarme relativi al **rischio maremoto**:
<u>Livello Advisory (arancione)</u>

- Presidio immediato dei varchi di accesso alle spiagge e alla fascia costiera nella perimetrazione Advisory (Tavola 1).

- Allontanamento delle persone presenti sulle spiagge, moli e pontili.
- Verifica della sospensione immediata di tutte le attività demaniali marittime nell'area Advisory.

Livello Watch (rosso)

- Evacuazione totale delle aree costiere ricadenti nella perimetrazione Watch: chiusura immediata di tutti i varchi di accesso.
- Interdizione dei sottopassi costieri di accesso al litorale in Corso San Giovanni a Teduccio.
- Gestione dei flussi di evacuazione verso le aree di attesa sicure, prioritariamente verso quote elevate rispetto al livello del mare.
- Presidio dei cancelli nelle zone rosse con divieto assoluto di rientro fino a cessata allerta ufficiale, anche in presenza di mare apparentemente calmo (pericolo dell'onda di ritorno).
- Coordinamento con COC, Vigili del Fuoco, Guardia Costiera e Forze dell'Ordine per la gestione dell'emergenza.
- Supporto alle attività di soccorso tecnico nelle fasi successive all'evento.

Fase post-emergenza

- Mantenimento delle interdizioni nelle zone colpite fino all'autorizzazione del COC al rientro graduale.
- Vigilanza sulla riapertura controllata delle aree costiere e delle concessioni demaniali marittime.
- Supporto per quanto di competenza alle attività di verifica dei danni (Funzione F6 – Censimento danni) nelle aree interdette.
- Controllo che le aree a rischio non vengano ripopolate prima del ripristino delle condizioni di sicurezza.
- Segnalazione di eventuali nuove criticità emerse a seguito dell'evento.

4. CONTATTI

COMUNE DI NAPOLI

Ufficio/Sede	Indirizzo	E-mail/pec
Comune di Napoli Palazzo San Giacomo	Piazza Municipio, 22 tel centralino 081.795.1111	protocollo@pec.comune.napoli.it
Municipalità 1	Largo Torretta, 19	municipalita1@comune.napoli.it
Municipalità 2	Piazza Dante, 93	municipalita2@comune.napoli.it
Municipalità 4	Via Emanuele Gianturco, 99	municipalita4@comune.napoli.it
Municipalità 6	Via Atripaldi, 64	municipalita6@comune.napoli.it
Municipalità 10	Via Acate, 65	municipalita10@comune.napoli.it
Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile	Via Cupa del Principe, 48	protezione.civile@comune.napoli.it protezione.civile@pec.comune.napoli.it
Servizio Polizia Locale	Via De Giaxa, 5	polizialocale.centraleoperativa@ comune.napoli.it

Tabella 6: Recapiti Comune di Napoli

AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI

Ente	**Comune di Napoli**
Indirizzo	Piazza Municipio, 22 80133 Napoli
Tel. Centralino e pec	081.795.11.11 / protocollo@pec.comune.napoli.it
Sito web	www.comune.napoli.it
Referente	Sindaco: Gaetano MANFREDI
Ente	**Città Metropolitana di Napoli**
Indirizzo	Piazza Matteotti, 1 80133 Napoli
Tel. Centralino e pec	081.794.91.11 / cittametropolitana.na@pec.it
Sito web	www.cittametropolitana.na.it
Referente	Sindaco: Gaetano MANFREDI
Ente	**Prefettura – UTG di Napoli**
Indirizzo	Piazza del Plebiscito, 22 80132 Napoli
Tel. Centralino e pec	081.794.31.11 / prefettura.prefna@pec.interno.it
Sito web	prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/napoli
Referente	Prefetto: Michele DI BARI
Ente	**Regione Campania**
Indirizzo	Via Santa Lucia, 81 80132 Napoli
Tel. Centralino e pec	081.796.11.11 / urp@regione.campania.it
Sito web	www.regione.campania.it
Referente	Presidente: Roberto FICO

Tabella 7: Recapiti Amministrazioni Territoriali

STRUTTURE OPERATIVE PRINCIPALI

Struttura	Indirizzo	mail/pec	Sito Web
Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Napoli	Largo Tarantini, 1 80143 Napoli	com.napoli@cert.vigilfuoco.it	www.vigilfuoco.it/sitiVVF/napoli
Corpo Forestale Coordinamento Provinciale di Napoli	Via A. Vespucci, 172 80142 Napoli	ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it	www.corpoforestale.it
Forze Armate Esercito Comando Logistico Sud	Via Plebiscito, 33 80132 Napoli	comlog_sud@esercito.difesa.it	www.esercito.difesa.it
Capitaneria di Porto di Napoli Guardia Costiera	Piazzale Molo Pisacane, 1 80133 Napoli	napoli@guardiacostiera.it	www.guardiacostiera.it
Aeronautica Militare Comando Aeroporto di Napoli Capodichino	Viale Umberto Maddalena, 9 80144 Napoli	aeropcapodichino@aeronautica.difesa.it	www.aeronautica.difesa.it
Carabinieri Comando Legione Campania	Via S. Tommasi, 7 80135 Napoli	lgcmpnurp@carabinieri.it	www.carabinieri.it
Polizia di Stato Questura di Napoli	Via Medina, 75 80133 Napoli	urp.quest.na@pecps.poliziadistato.it	www.poliziadistato.it/napoli
Servizio Protezione Civile Comune di Napoli Presidio H24	Via Cupa del Principe, 48 80146 Napoli	protezione.civile@pec.comune.napoli.it	www.comune.napoli.it
Servizio Polizia Locale – Centrale Operativa	Via De Giaxa, 5 Napoli	polizialocale.centraleoperativa@pec.comune.napoli.it	
Servizio Polizia Locale U.O. Chiaia (Municipalità 1)	Via F. Galiani, 29	polizialocale.chiaia@pec.comune.napoli.it	
Servizio Polizia Locale U.O. San Giovanni/Barra (Municipalità 6)	Via Atripaldi, 24	polizialocale.sangiovanni@pec.comune.napoli.it	
Ufficio Protezione Civile Regione Campania Sala Operativa e Centro Situazioni	Centro Direzionale, Isola C/3 80143 Napoli	soru.protezione.civile@regione.campania.it protezionecivile@pec.regione.campania.it	www.regione.campania.it
Dipartimento Protezione Civile Nazionale Presidenza del Consiglio dei Ministri	Via Ulpiano, 11 00193 Roma	protezionecivile@pec.governo.it	www.protezionecivile.gov.it
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) Osservatorio Vesuviano	Via Diocleziano, 328 80125 Napoli	aoo.napoli@pec.ingv.it	www.ov.ingv.it
Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (IAMC)	Calata Porta Di Massa 80133 Napoli	direttore@iamc.cnr.it	www.iamc.cnr.it
Croce Rossa Italiana (CRI) Comitato Regionale Campania	Via San Tommaso d'Aquino, 15 80133 Napoli	cr.campania@cri.it	www.cri.it/campania
Servizio Sanitario Nazionale (SSN) Azienda Sanitaria Locale (ASL) Napoli 1 Centro	Via Comunale del Principe , 13/a 80145 Napoli	aslnapoli1centro@pec.aslna1centro.it	www.aslnapoli1centro.it

Tabella 8: Principali strutture di Protezione Civile

5. INDICI DELLE TAVOLE E DEGLI ALLEGATI

Indice degli Allegati

All. 1 – Programmazione attività ed interventi
All. 2 – Gruppo di lavoro Difesa Coste
All. 3 - Indirizzi per la pianificazione della costa (DGC_49_2023)
All. 4 – Procedure operative maremoto Città Metropolitana di Napoli

Indice delle tavole

Tavola 1 – Rischio maremoto - scenari
Tavola 2.1 – Esposti
Tavola 2.2 – Esposti
Tavola 2.3 – Esposti
Tavola 3.1 – Modello di intervento
Tavola 3.2 – Modello di intervento
Tavola 3.3 – Modello di intervento

6. GLOSSARIO

Glossario generale

Area di attenzione: un'area oggetto di intervento di mitigazione della pericolosità e del rischio della costa alta.

Area di pericolosità da tracimazione delle opere di difesa: un'area soggetta, in occasione di eventi meteomarini avversi, a possibile inondazione da mareggiata per tracimazione di opere artificiali e run-up e/o impatto di onde incidenti.

Area soggetta a pericolosità: un'area interessata da fenomeni di erosione, inondazione e/o frana.

CAT: Centro Allerta Tsunami dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (CAT – INGV), costituito in data 27 novembre 2013, con il Decreto n° 405, a firma del suo Presidente, è istituito in risposta all'esigenza di dotare l'Italia di un sistema di controllo dei maremoti potenzialmente dannosi per le sue coste.

Costa bassa: un corpo sabbioso o sabbioso-ghiaioso formato dalla spiaggia emersa e da quella sommersa di estensione e larghezza generalmente rilevanti.

Costa alta: un fronte di rocce lapidee, coerenti e pseudocoerenti che originano falesie e versanti generalmente ripidi, privi di spiaggia al piede o con spiagge ghiaioso-ciottolose di ampiezza ridotta.

Falesia: una parete rocciosa a picco sul mare, che può essere considerata attiva o inattiva in base al fenomeno di erosione che il moto ondoso esercita direttamente al suo piede.

Impatto: il fenomeno dell'incidenza diretta delle onde su di una struttura antropica.

Magnitudo: misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5, e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Rischio: l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso. Il Rischio (R) è il prodotto del Pericolo (P) per la Vulnerabilità (V) (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche), diviso la Capacità di reazione all'evento (C) : R = P x V / C

Run-up: il fenomeno della risalita delle onde incidenti su di una opera di difesa o su una spiaggia "bassa".

Tracimazione: il fenomeno del travalico delle onde incidenti su di una opera di difesa e della relativa inondazione dell'area a tergo.

SIAM - SIstema nazionale di Allerta per i Maremoti indotti da sisma: è stato istituito con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017, è promosso e coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e coinvolge anche l'Istituto di geofisica e vulcanologia (INGV).

Tsunami: letteralmente "onda di porto", è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

Unità fisiografica: l'area marino-costiera, alimentata o meno da corsi d'acqua, delimitata ai margini da morfostrutture quali promontori, capi o, più in generale, da strutture aggettanti, nell'ambito della quale la circolazione di sedimenti rimane confinata entro la profondità di chiusura, con modeste perdite verso i margini del sistema.

Glossario di Protezione Civile

Aree di emergenza

Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse
- Aree di attesa della popolazione
- Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui e' esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L' adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

CCS - Centro coordinamento soccorsi

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I Ccs individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei Com - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

COM - Centro operativo misto

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale.
Il Com deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede Com devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

COC - Centro operativo comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei CFC)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.
Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della protezione civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Metodo Augustus

È lo strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dal Dipartimento della Protezione Civile e nasce dall'esigenza di dotarsi di un indirizzo unitario di base (linguaggi e procedure, ecc, ecc) per la pianificazione dei soccorsi di Protezione civile nei vari livelli di competenza. Si considera "l'emergenza" (situazione pubblica di particolare difficoltà e pericolosità) quale "organismo" e come tale costituito da funzioni fisiologiche, ognuna specializzata nel proprio settore che svolge normalmente la sua attività in ordinario quanto in emergenza.

Arenile

È la fascia di profondità variabile successiva alla battigia, parallela al mare, estesa fino alla dividente demaniale (Regione Campania, deliberazione di Giunta n. 712 del 20 dicembre 2022).

Spiaggia libera

È l'area demaniale marittima idonea per la balneazione [e/o l'elioterapia] e disponibile liberamente e gratuitamente all'uso pubblico (Regione Campania, deliberazione di Giunta n. 712 del 20 dicembre 2022).

Stabilimenti balneari

Sono le strutture, poste su aree oggetto di concessione demaniale marittima, attrezzate per la balneazione ed eventualmente dotate di annessi servizi di ristorazione, bar, intrattenimento, attività ludico ricreative (Regione Campania, deliberazione di Giunta n. 712 del 20 dicembre 2022).

COMUNE DI **NAPOLI**

Assessorato alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile

Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DIFESA COSTE

PIANO ATTIVITÀ ED INTERVENTI

ALLEGATO 1

maggio 2026

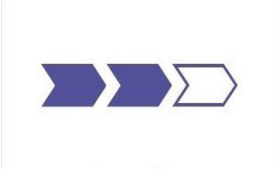
PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEGLI INTERVENTI



INTERVENTI E ATTIVITA' A **BREVE** TERMINE (prossimo biennio):

Piano di comunicazione:

1. installazione segnaletica di emergenza per il rischio inondazione costiera e maremoto;
2. installazione di sistemi di allarme acustici sul litorale (sirene);
3. monitoraggio periodico dei percorsi di allontanamento e verifica della fruibilità delle aree di attesa;
4. diramazione della messaggistica di avviso ed emergenza su paline informative ANM e pannelli Tangenziale di Napoli;
5. definizione del flusso di comunicazione per la diramazione dell'allarme IT-ALERT in relazione al Sistema Nazionale di allarme pubblico per l'allerta tsunami;
6. SIAM – invio messaggi di allerta ai gestori di attività ricettive e balneari sulla fascia costiera a rischio



INTERVENTI E ATTIVITA' A **MEDIO** TERMINE (prossimo quinquennio):

Sistema di monitoraggio, implementazione banca dati ed esercitazioni:

1. affidamento progettazione per la realizzazione di un sistema di monitoraggio del moto ondoso (SAIS);
2. affidamento di studi di dettaglio per l'acquisizione di dati meteo marini e dell'influenza dei cambiamenti climatici sul moto ondoso;
3. organizzazione di esercitazioni periodiche.



INTERVENTI E ATTIVITA' A **LUNGO** TERMINE (prossimo decennio):

La programmazione nel lungo periodo potrà riguardare specifiche attività finalizzate al monitoraggio e ad una più approfondita conoscenza del litorale, anche attraverso interventi mirati e progetti pilota:

- stipula di convenzioni con Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e del settore Sanitario per monitoraggio in caso di allerta meteo-marina e assistenza alla popolazione in emergenza;
- stipula di accordi di natura tecnico-scientifico con Enti di Ricerca, Università, …, per il monitoraggio attraverso idonea strumentazione e la prevenzione del rischio collegato all'erosione costiera;
- coinvolgimento delle comunità locali nella difesa delle coste: iniziative, educazione e sensibilizzazione, progetti con le scuole;

Inoltre è di basilare importanza la partecipazione a progetti europei per la valutazione degli impatti sulla resilienza costiera e la promozione di azioni partecipative degli stakeholders e dei cittadini sulla necessità di azioni di adattamento climatico per ridurre i futuri costi di emergenza, la creazione di linee guida di buone pratiche per replicare i processi e promuovere la resilienza sociale a livello locale e in altre aree costiere con condizioni simili (es. programma COAST HORIZON-MISS-2025-01-CLIMA-03)

Il piano di comunicazione

Introduzione

Il rischio è la "*possibilità che fenomeni naturali o indotti dalle attività dell'uomo causino effetti dannosi sulla popolazione".*

Risulta evidente che l'analisi preventiva degli scenari e la predisposizione dell'immediata gestione dell'emergenza, contribuiscono notevolmente a ridurre i danni provocati dal verificarsi dell'evento.

Tuttavia, è ancor più necessario approntare la diffusione della conoscenza delle emergenze territoriali tra i cittadini.

La crescita culturale, la presa di coscienza dell'eventualità, e la consapevolezza di quali sono le strategie da attuare al verificarsi della calamità, si traducono in un sostanziale ridimensionamento del danno atteso.

Il cittadino diventa parte integrante del Sistema di Protezione Civile, inteso come sistema mirato ad una costruttiva reazione in caso di difficoltà (la resilienza) del territorio.

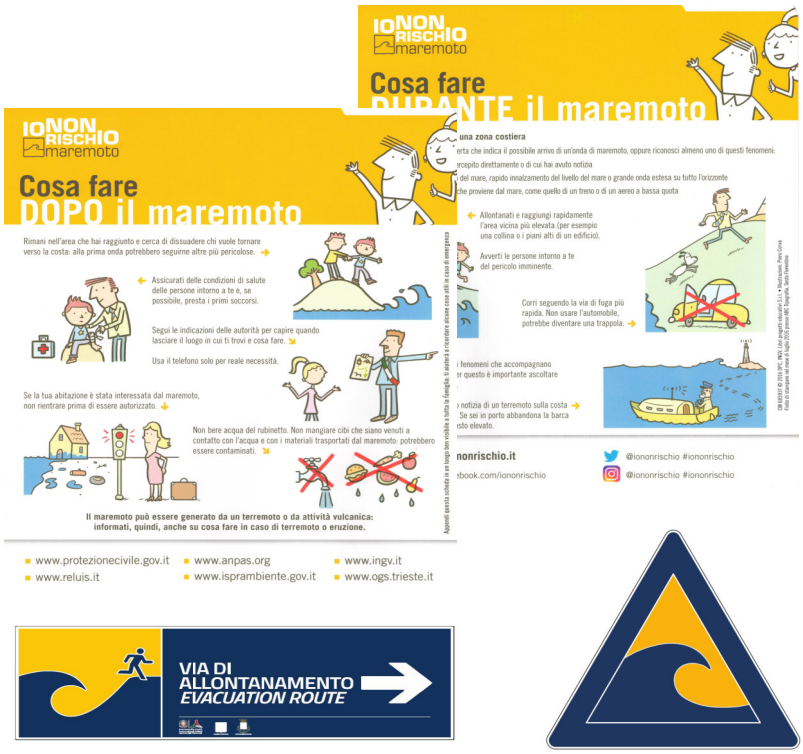
Nei paragrafi a seguire saranno indicate azioni semplici, immediatamente interpretabili e riproducibili, che il cittadino dovrà recepire e compiere come protagonista dell'evento in corso.

Anche l'installazione di idonea segnaletica di emergenza, atta ad indicare i punti di rischio e le vie di allontanamento rientra negli interventi mirati ad una corretta informazione della cittadinanza.

Il modo migliore di comunicare l'informazione è attraverso la creazione di un sistema di "**comunicazione integrata**", che raggiunga la popolazione in modo diversificato e attraverso svariati supporti.

Il Comune di Napoli è impegnato da tempo a fornire informazioni sui rischi ed i corretti comportamenti da adottare attraverso incontri periodici con gli istituti scolastici, infopoint sul territorio, realizzazione di campagne informative divulgate attraverso i canali social istituzionali ed il sito web www.comune.napoli.it.





La diramazione dell'allarme e la comunicazione in fase di emergenza per il rischio maremoto

Per un'azione di allertamento immediato alla popolazione presente sulla fascia del litorale esposta ad un potenziale rischio di allagamento per maremoto, saranno installati lungo tutto il tratto di costa bassa del litorale dei sistemi di allarme acustico (sirene) che entreranno in funzione alla ricezione del messaggio di alert proveniente dalla SORU e dal SiAM.

Con la Direttiva UE 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, con cui è stato istituito il codice europeo delle comunicazioni elettroniche, viene introdotto il Sistema di allarme pubblico da utilizzarsi in caso di gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con Direttive del Presidente ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile che, con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio 2026, vede ulteriormente prorogato il periodo di sperimentazione fino al 31 dicembre 2026, in relazione al rischio maremoto e al rischio vulcanico dello Stromboli.

Considerata la tempistica estremamente ristretta per l'allertamento in caso di maremoto, il sistema IT-Alert si configura come strumento utile a supportare l'Amministrazione locale nel compito di informazione mirata alla popolazione esposta al rischio, anche attraverso l'invio del messaggio alle strutture pubbliche e private immediatamente prospicienti la fascia costiera. Informazioni al link: ***https://www.it-alert.it***

Il criterio di istallazione degli eventuali sistemi di sirene per tsunami dipende da fattori tecnici come la potenza acustica del dispositivo e il rumore ambientale della zona. Il raggio di copertura per una sirena professionale ad alta potenza (circa 120 dB a 1 metro) può coprire un raggio effettivo di circa 300 metri in contesti urbani, mentre. In aree aperte e meno rumorose, la portata può estendersi fino a 1,5 - 2 km. Pertanto per una copertura sicura, si è ipotizzato di predisporre l'istallazione di tali didpositivi ogni 600/1000 m di distanza l'uno dall'altro, così da far sovrapporre i raggi d'azione ed evitare punti sordi.

id	spiaggia	n. sirene
01	Spiaggia di Pietrarsa	1
02	Spiaggia di I e II vico Marina	1
03	Spiaggia Boccaperti	1
04	Largo Nazario Sauro	1
05	Spiaggia Colonna Spezzata	1
06	Spiaggia Rotonda Diaz	1
07	Spiaggia Largo Sermoneta	1
08	Spiaggia di Donn'Anna	1
09	Spiaggia delle Monache	1
10	Spiaggia Riva Fiorita - Belvedere	1
11	Spiaggia della Gaiola	1
12	Spiaggia di Via Nisida	1
13	Spiaggia Città della Scienza	1
14	Lido Comunale Marina di Bagnoli	1

Installazione segnaletica di emergenza

Il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 20*18 "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"* oltre a fornire alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni lo specifico rischio, indica nell'allegato 4 le caratteristiche tecniche della segnaletica di emergenza per il rischio Maremoto.

Sulla base degli scenari di evento (discendenti dalle perimetrazioni di Autorità di Bacino e Siam) oltre che dell'impatto di eventi passati che hanno colpito la fascia costiera si valuterà, con le articolazioni dell'Amministrazione comunale competenti sia territorialmente che per materia, l'ubicazione della segnaletica di pericolo e di indicazione verso aree sicure per lo specifico rischio in oggetto.



Proposta per l'ubicazione della segnaletica di pericolo sul litorale:

	Spiaggia	indirizzo
1	Litorale di Bagnoli	Via di Pozzuoli
2	Lido comunale Marina di Bagnoli	Via di Pozzuoli
3	Spiaggia di Coroglio	Via Coroglio
4	Spiaggia di Via Nisida	Via Nisida
5	Spiaggia della Gaiola	Discesa Gaiola
6	Spiaggia Cala San Basilio	Via Marechiaro
7	Spiaggia Villa Imperiale	Via Marechiaro
8	Lido Marechiaro	Via Marechiaro
9	Il Gabbiano	Via Marechiaro
10	Scoglione Marechiaro	Via Marechiaro
11	Baia Rocce Verdi	Discesa Rocce Verdi
12	Spiaggia di Riva Fiorita	Via Ferdinando Russo
13	Spiaggia Villa Martinelli	Via Posillipo
14	Spiaggia delle Monache	Via Posillipo
15	Bagno Sirena	Via Posillipo
16	Spiaggia Palazzo Donn'Anna	Via Posillipo
17	Spiaggia largo Sermoneta	Via Caracciolo
18	Mappatella Beach – Rotonda Diaz	Via Caracciolo
19	Spiaggia largo Nazario Sauro	Via Acton
20	Spiaggia Colonna Spezzata	Piazza Vittoria
21	Litorale presso Piazza San Giovanni	Piazza San Giovanni
22	Spiaggia di via Boccaperti	Via Boccaperti
23	Vico I e II Marina - San Giovanni a Teduccio	C.so San Giovanni a Teduccio
24	Marina di Pietrarsa	C.so San Giovanni a Teduccio

Segnaletica per aree di attesa sicure e percorsi di allontanamento





		Area di attesa	Percorso
1	A75	Via Atripaldi	Viale 2 giugno
2	A83	Parco Troisi	Viale 2 giugno
3	A76	Viale 2 giugno	Viale 2 giugno
4	A73	Traversa Serino	Via Sorrento – via Chiaromonte – traversa Serino
5	A74	traversa Abbeveratoio/cupa Tierzo	Via Argine
6	A77	Parco Villa Letizia	Corso 4 novembre – Corso Sirena – via Suor Maria Passione Beata
7	A24	Piazza Nolana - Piazza Garibaldi	Corso Garibaldi
8	A50	Piazza Garibaldi	Lavinaio-Corso Umberto-Garibaldi
9	A50	Piazza Garibaldi	Via Duca San donato - Corso Umberto
10	A50	Piazza Garibaldi	Corso Lucci
11	A47	Area ex NATO da bonificare	via Gianturco – via Brin
12	A21	Piazza Nicola Amore	Via Duomo
13	A26	Piazza San Domenico Maggiore	Via Mezzocannone
14	A20	Piazza Matteotti	via Sanfelice - Via Diaz
15	A28	Largo Berlinguer	via Sanfelice - Via Diaz
16	A13	Piazza Municipio -	piazza Municipio
17	A8	Via Parco Castello – Cavalli di Bronzo	piazza Municipio -via V. Emanuele
18	A7	Piazza Plebiscito	via Cesario Console
19	A6	Piazza dei Martiri	via Morelli
20	A2	Piazza Amedeo	via Carducci - Via dei Mille
21	A15	Piazza Mercadante	Arco Mirelli
22	A1	Piazza Stazione Mergellina	Salita Piedigrotta
23	A10	Piazza San Luigi - Piazza Salvatore Di Giacomo	via Posillipo
24	A11	Piazza Salvatore di Giacomo	via Posillipo
25	A12	Viale Virgilio	Discesa Coroglio
26	A127	P.le Chiesa Campegna	via Cattolica-via Cavalleggeri Aosta-via Campegna
27	A129	Viale Giochi del Mediterraneo	via Bagnoli – via nuova Agnano
28	A126	Piazza Salvemini	via Enea – via Maiuri – via Ferrara

		Area di attesa	Percorso
29	A128	Via Sibilla - metro L2	via Salvatore Ferrara
Nuova proposta Area Attesa Maremoto			
		p.le Facoltà Ingegneria via Nuova Agnano	*via Bagnoli*

L'informazione preventiva

L’informazione preventiva, ovvero in stato di normalità, è finalizzata a diffondere conoscenze sulla natura dei rischi che possono minacciare la popolazione e l’ambiente con l'obiettivo di accrescere la capacità di resilienza come misura di auto-prevenzione e collaborazione degli individui in risposta al verificarsi di un evento calamitoso.

Strumenti:

- diramazione di messaggi di allerta per previste condizioni avverse attraverso i seguenti canali:
  - pannelli a messaggio variabile Comune di Napoli;
  - infostop e display pensiline ANM;
  - pannelli a messaggio variabile Tangenziale S.p.a.;
  - pannelli a messaggio variabile lungo i tratti autostradali ANAS S.p.a. ricadenti nel Comune di Napoli;
  - sito web istituzionale;
  - notifiche push dai canali social Instagram, Linkedin, X, Telegram e Whatsapp del Comune di Napoli;
  - annunci radiotelevisivi.
- installazione di segnaletica di emergenza;
- esercitazioni periodiche;
- programmi formativi scolastici;
- opuscoli e vademecum da distribuire nei luoghi pubblici (scuole, uffici, ospedali, municipi, etc…);
- infopoint sul territorio;
- materiale informativo disponibile sul sito del comune di Napoli, nell'area tematica *Protezione Civile.*

Pannelli a messaggio variabile del Comune di Napoli e della Società Tangenziale

L’informazione attraverso i pannelli a messaggio variabile distribuiti sul territorio comunale viene gestita dalla Società Napolipark e dalla Società Tangenziali per l'Italia su comunicazione pec del Presidio H24 di Protezione Civile, a partire dalla comunicazione di allerta gialla (fase di attenzione).
I messaggi pubblicati sono riferiti a informazioni di allerta e pericolo relative alle aree più prossime, soggette a rischio inondazione o frana, in modo da evitare ulteriore afflusso di persone ed automobili.

Paline informative e display dell'Azienda Napoletana Mobilità (ANM)

L’informazione attraverso le paline informative posizionate in prossimità delle fermate del Trasporto Pubblico Locale e dei display posti sotto le pensiline distribuite sul territorio comunale viene gestita dalla ANM su comunicazione pec del Presidio H24 di Protezione Civile, a partire dalla comunicazione di allerta gialla (fase di attenzione).

I messaggi pubblicati sono riferiti a informazioni di allerta e pericolo relative alle aree costiere a rischio più prossime.

Alcuni esempi di messaggi informativi su pannelli a messaggio variabile per allerta vento forte e mareggiate.

I	N	T	E	R	R	U	Z	I	O	N	E
L	U	N	G	O	M	A	R	E		P	E	R
F	O	R	T	I		V	E	N	T	I		E
M	A	R	E	G	G	I	A	T	E			



A	T	T	E	N	Z	I	O	N	E		
A	L	L	E	R	T	A		M	E	T	E	O
N	O	N		S	O	S	T	A	R	E		
S	U	L	L	A		C	O	S	T	A		

A	L	L	E	R	T	A		V	E	N	T	O		F	O	R	T	E	
E		M	A	R	E	G	G	I	A	T	E		N	O	N				
A	V	V	I	C	I	N	A	R	S	I		A	L	L	A				
Z	O	N	A		C	O	S	T	I	E	R	A							



A	L	L	E	R	T	A		M	A	R	E	G	G	I	A	T	E		
1	4		F	E	B	B	R	A	I	O		2	0	2	6				
C	H	I	U	S	A		U	S	C	I	T	A		N	A	P	O	L	I
C	E	N	T	R	O		E		V	I	A		M	A	R	I	N	A	

Sito web istituzionale

L'informazione attraverso il sito web istituzionale viene gestita dal Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web su comunicazione pec del Presidio H24 di Protezione Civile, a partire dalla comunicazione di allerta gialla (fase di attenzione).
L'informazione riportata nella home page del Comune di Napoli, accompagnata dalla grafica relativa, è riferita al preannuncio circa le condizioni meteorologiche avverse.
L'home page rinvia ad una ulteriore pagina nella quale sono riportati:

- i riferimenti dell'avviso pervenuto, la durata dei fenomeni, l'esame sinottico delle previsioni per pioggia, venti, mare;
- le misure di autoprotezione da adottare in caso di frana e inondazione;
- le eventuali raccomandazioni per ciascuna tipologia di allerta;
- ulteriori notizie ed informazioni (ad es. il divieto di transito su strade costiere a rischio inondazione);
- i provvedimenti interdittivi adottati dall'Amministrazione Comunale.

Le informazioni pubblicate sul web comunale sono riportate anche sui Social istituzionali del Comune di Napoli.

L'informazione in emergenza

È la fase più importante e delicata, è necessario porre la massima attenzione sulle modalità di diffusione e sui contenuti dei messaggi.
Questi dovranno fornire costantemente informazioni su:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- il fenomeno avvenuto, i luoghi colpiti, quando e quali potrebbero essere ulteriori sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e i loro compiti;
- i numeri utili da contattare e altri riferimenti;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione;
- cosa fare dopo l'evento (ad esempio in caso di evacuazione).

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari, con continuità.
La costante comunicazione dello svolgimento delle operazioni, serve a contenere il rischio di allarmismo delle persone, e a rassicurarle del lavoro prontamente svolto.

Nella fase post-emergenza, quando viene dichiarato il cessato allarme, la comunicazione riguarda tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino utili al ripristino dello stato di normalità.

L'informazione in emergenza
Per gestire l'emergenza proseguirà la diramazione di messaggi attraverso i canali già indicati per l'informazione preventiva:

- le paline elettroniche nelle pensiline ANM e dei pannelli a messaggio variabile presso le aree di parcheggio in struttura, gestiti da Napolipark;
- i pannelli a messaggio variabile della Tangenziale S.p.a.;
- i pannelli a messaggio variabile lungo i tratti autostradali ANAS S.p.a. ricadenti nel Comune di Napoli;
- Messaggi di allerta e informazioni costanti attraverso i media locali (radio, televisioni, testate giornalistiche);
- installazione di sirene lungo la costa esposta al rischio;
- eventuale messaggistica attraverso il sistema di allarme pubblico IT-Alert.

I rapporti con la stampa ed i giornalisti
Nella fase di emergenza il canale fondamentale d'informazione sarà sicuramente la stampa.
Infatti, attraverso i media si può:

- lanciare gli appelli principali, come il bisogno di donatori di sangue;
- comunicare le disposizioni dei piani di emergenza, eventuali evacuazione e numeri telefonici.

Questo compito è assolto in ambito COC (Centro Operativo Comunale) dalla funzione:

F11	Mass media e informazione	Servizio Stampa e web TV Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web

Solo l'autorità ufficiale potrà autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto della vigente normativa sulla privacy.

Le comunicazioni ai media
La comunicazione dovrà essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo e dove;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si farà in base agli sviluppi della situazione.

Sistema di monitoraggio del moto ondoso

Sperimentazione del sistema SAIS

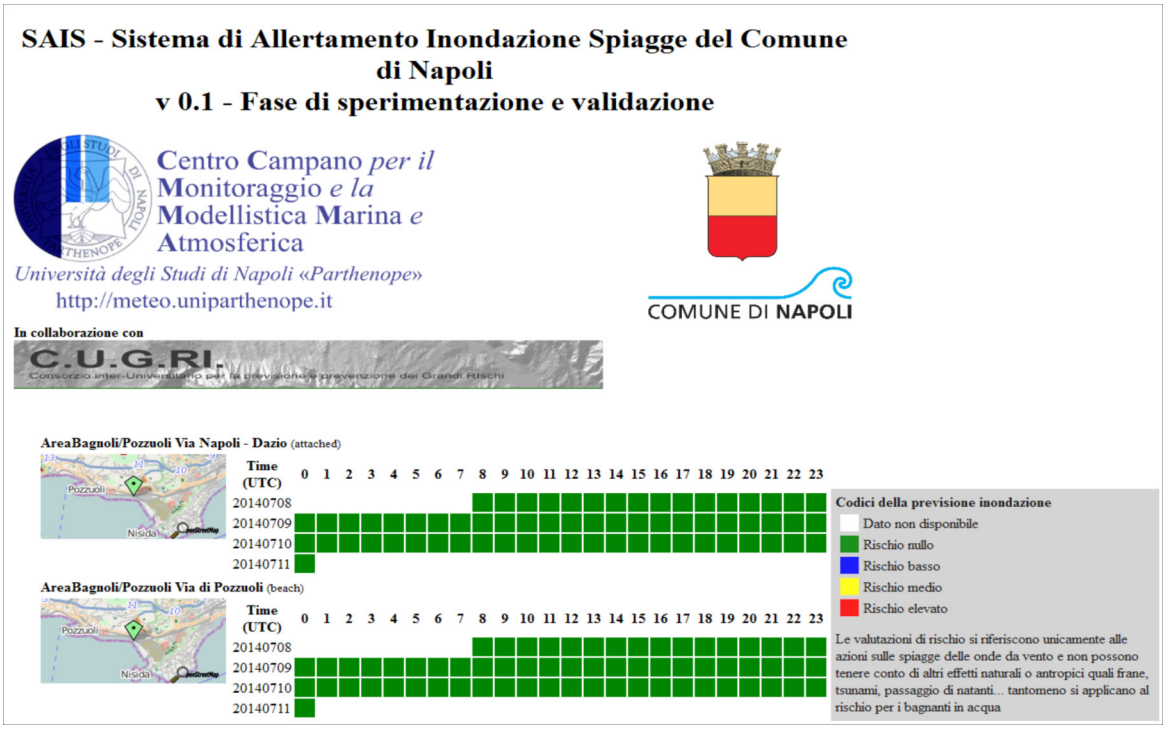
Con Determinazione Dirigenziale n. 5 del 22/10/2013 è stata definita la sperimentazione di un sistema di monitoraggio e preallertamento per il rischio inondazione di specifiche aree di cui al Piano di Difesa della coste affidandone la realizzazione al Dipartimento di Scienze per l'Ambiente – Università degli Studi di Napoli "Parthenope" (DISAM).

L'ambiente costiero è un sistema con una dinamica complessa, influenzata da fattori naturali e antropici che determinano la sua evoluzione nel tempo e nello spazio a breve e lungo termine. La fascia costiera del Comune di Napoli, è molto antropizzata ed eventi meteo-marini estremi possono provocare ingenti danni in termini paesaggistici, sociali ed economici. L'idea di utilizzare strumenti numerici ed informatici per garantire ed aumentare la sicurezza dei cittadini e delle infrastrutture prospicienti la costa è nata da una collaborazione tra il Dipartimento Ambiente Servizio Tutela del Mare del Comune di Napoli e il Dipartimento di Scienze e Tecnologie (DiST) dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" con la collaborazione del Centro inter-Universitario Grandi Rischi (CUGRi) di Salerno.

Il risultato di questo lavoro è stato l'implementazione di un sistema di previsione e gestione degli allarmi connessi a eventi di mareggiata, da utilizzare come supporto decisionale per gli enti locali e gli stabilimenti balneari della del Comune di Napoli.

Il periodo di sperimentazione è durato 12 mesi e le attività sono state svolte utilizzando le risorse modellistiche e computazionali del Centro Campano per il Monitoraggio e la Modellistica Marina ed Atmosferica (CCMMMA) dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Keywords— mareggiata; run-up; overtopping; modellistica numerica; shallow water; forecasting.

In una prospettiva di medio termine si renderebbe utile la realizzazione permanente del suddetto sistema di controllo a vantaggio del monitoraggio di dettaglio del moto ondoso sulla costa di Napoli.



Esempio di schermata di elaborazione dati del sistema di monitoraggio SAIS

Le esercitazioni

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare le procedure di intervento del Sistema Comunale di Protezione Civile al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio, evidenziando le criticità che impediscono una risposta efficace all'evento.

Le esercitazioni, verosimili simulazioni della realtà degli scenari pianificati, sono sempre precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione considera gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono si suddividono in:

1. Esercitazioni per posti di comando, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. Esercitazioni operative e miste, che coinvolgono le strutture operative appartenenti ad Enti diversi con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. Esercitazioni a scala reale, che prevedono il coinvolgimento di un campione di popolazione.

Esercitazioni recenti sulla costa tirrenica:

- esercitazione nell'ambito del progetto europeo "**TWIST**" – Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea - finanziato dalla Commissione Europea (Salerno e 9 Comuni della sua provincia) 25/27 ottobre 2013;
- esercitazione"**TSUNEXTT"**, per Posti di Comando organizzata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile del Lazio d'intesa con la Prefettura di Latina che ha coinvolto direttamente i comuni costieri della provincia di Latina - 10 ottobre 2019;
- esercitazione nazionale sul rischio sismico "**SISMA DELLO STRETTO 2022**", organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni Calabria e Siciliana, le Prefetture- UTG di Reggio Calabria e di Messina, in collaborazione con le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile - 4/6 novembre 2022;
- esercitazione per Posti di Comando "**MAREMOTO NORD**", organizzata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio d'intesa con la Prefettura di Roma, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e i Comuni litoranei della provincia - 16 ottobre 2024;



Partecipazione a progetti europei ed azioni innovative per l'adattamento e la mitigazione climatica

Con l'obiettivo di sviluppare strumenti innovativi per l'adattamento climatico delle infrastrutture sociali, economiche e tecnologiche nelle aree costiere, il Comune di Napoli aderisce a proposte di partnership per la candidatura di progetti nell'ambito di specifici programmi europei consorziandosi con:

- imprese per lo sviluppo di tecnologie, con particolare attenzione alla pianificazione ambientale, alle reti elettriche, alle infrastrutture di trasporto, alle tecnologie della comunicazione e ai social media;
- Enti locali e regionali che devono supportare la progettazione e l'implementazione delle tecnologie, testare e convalidare gli strumenti attraverso simulazioni sul campo, con il coinvolgimento di gruppi rappresentativi di cittadini;
- Università e centri di ricerca per l'implementazione di banche dati climatiche e meteorologiche, valutazione del rischio climatico e progettazione e gestione delle fonti energetiche rinnovabili.

Nello specifico, nel corso del 2025, il Comune di Napoli ha partecipato come partner locale, con il ruolo di *Dimostratore*, ad un progetto europeo per supportare l'attuazione della missione di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito del programma COAST HORIZON-MISS-2025-01-CLIMA-03.

Il Dimostratore funge da **laboratorio locale** per testare soluzioni tecnologiche, organizzative e sociali per l'adattamento climatico, collegandole a problemi concreti riscontrati nelle aree costiere (ad esempio erosione, innalzamento del livello del mare, ecc.).
Gli impatti dei cambiamenti climatici richiedono tempi di osservazione molto lunghi pertanto, COAST mira a gettare le basi per produrre risultati a lungo termine, fornendo strumenti e soluzioni proiettati verso scenari futuri.
Il valore del Dimostratore risiede nel rafforzamento delle capacità, della conoscenza e della consapevolezza, supportando le comunità costiere e le autorità locali/regionali nel prendere decisioni informate (ad esempio, simulando scenari futuri utilizzando modelli digitali basati su proiezioni climatiche) testando una soluzione (NBS), integrata dalla selezione di soluzioni innovative aggiuntive tra quelle proposte da COAST, in linea con le esigenze e gli interessi specifici del sito pilota.

NORME COMPORTAMENTALI

Cosa fare in caso di allerta per rischio inondazione costiera/maremoto da sisma

Se ci si trova lungo la costa:

- prestare attenzione ai messaggi di allerta visualizzabili sulle paline informative ANM, sui pannelli a messaggio variabile della società Tangenziale, a quelli eventualmente pervenuti sui propri apparecchi telefonici e ai sistemi di allarme delle strutture presenti sulla fascia costiera;
- osservare il divieto di permanenza sul litorale o lungo le strade costiere, specialmente su spiagge, moli e pontili, rispettando le delimitazioni alle aree presidiate dalle Forze dell'Ordine;
- non utilizzare linee ferroviarie metropolitane (se sottoposte);
- osservare il divieto di balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicurare preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali;
- se si è in mare ascoltare sempre i comunicati radio e se si è avuta notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portarsi al largo, potrebbe non esser possibile accorgersi dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto;
- cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce, da alberi o strutture leggere (es. cartelloni pubblicitari, tende, ...);
- seguire la via di allontanamento indicata dalla segnaletica predisposta dal Comune;
- evitare di usare l'automobile o se si è già in auto spegnere subito il motore ed uscire immediatamente dall'autovettura, cercando riparo all'interno ai piani superiori di edifici o raggiungere un'area a quota più elevata del livello del mare;
- avvertire le persone vicine dell'imminente pericolo;
- assicurarsi delle condizioni di salute delle persone vicine e se possibile prestare i primi soccorsi nell'attesa dell'intervento dei soccorritori;
- non abbandonare l'area sicura, fino alla comunicazione di cessato allarme;
- usare il telefono solo per reale necessità.

Al cessato allarme:

- se la propria abitazione è stata interessata dall'inondazione, non rientrare se non si è stati autorizzati;
- non bere acqua del rubinetto, mangiare cibi venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dalla mareggiata: potrebbero essere contaminati;
- Se il maremoto è avvenuto in area a rischio vulcanico segui le indicazioni su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

COMUNE DI **NAPOLI**

Assessorato alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile

Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DIFESA COSTE

ALL.2
GRUPPO DI LAVORO PER LA DIFESA DELLA COSTA

maggio 2026

COMUNE DI NAPOLI

Direzione Generale

DISPOSIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

n. 009 del 21/03/2023

Oggetto: Costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale per la redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa

COMUNE DI NAPOLI

Il Direttore Generale

Premesso che

- ✓ il territorio del Comune di Napoli risulta esposto a diversi rischi naturali e conseguenti all'azione antropica, rendendo necessaria, in coerenza con la vigente normativa in materia di protezione civile, l'elaborazione di opportune pianificazioni mirate alla gestione e superamento delle relative emergenze connesse al rischio specifico;
- ✓ con deliberazione di Giunta Comunale n. 566 del 13 luglio 2012 è stato adottato il Piano di Emergenza Comunale, così articolato:
  - Regolamento Comunale di Protezione Civile;
  - Piano Comunale di Emergenza;
  - Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico e Idraulico;
- ✓ con Deliberazione di Giunta Comunale n. 489 del 25 ottobre 2018 è stata proposta al Consiglio l'approvazione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile per il Rischio Sismico, avvenuta con atto n. 46 del 16 luglio 2019;
- ✓ alla luce delle direttive regionali emanate in materia di pianificazione di Protezione Civile è emersa l'esigenza di integrare il vigente Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico, già approvato con Delibera di G.C. n. 566 del 13 luglio 2012, con specifico riferimento alla parte relativa alla pianificazione per la Difesa delle Coste;
- ✓ con deliberazione di Giunta Comunale n. 49 del 02 marzo 2023 avente ad oggetto "*atto di indirizzo per la Pianificazione Comunale di Difesa della Costa e linee operative, tecnico-amministrative, per l'accessibilità alla costa nella stagione balneare 2023 - misure per la fruizione dei litorali nel territorio cittadino"* si è proceduto all'adozione del documento di indirizzo per la redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa, quale parte integrante del preesistente Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico;

Considerato che

- ✓ detto documento, denominato "Indirizzi Per La Pianificazione Comunale di Difesa della Costa e Linee Operative, Tecnico-Amministrative, per l'accessibilità alla Costa nella Stagione Balneare 2023 - Misure per la Fruizione dei Litorali nel Territorio Cittadino", rappresenta lo strumento di coordinamento delle attività integrate pianificatorie ed operative delle diverse componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile mirate ad una coerente Pianificazione Comunale di Difesa della Costa (PCDC);
- ✓ al punto 2) della Premessa del sopra richiamato documento, si prevede che per la redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa sarà necessario istituire un gruppo di lavoro;
- ✓ in particolare, si specifica che detto gruppo di lavoro dovrà essere composto da un rappresentante per ognuno delle seguenti Aree/Servizi:
  - Area Tutela del Territorio:
    - Servizio Ciclo integrato delle Acque;
    - Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio;
    - Servizio Protezione Civile;
  - Area Sviluppo Socio Economico e Competitività:
    - Servizio Sportello Unico Attività Produttive;
    - Servizio Turismo;
  - Area Urbanistica:

  - Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni;
  - Servizio Antiabusivismo e Condono Edilizio;
- Area Ambiente:
  - Servizio Tutela del Mare;
  - Servizio Verde della città;
- Dipartimento Sicurezza:
  - Servizio Polizia Locale;
- Area Patrimonio:
  - Servizio Demanio e Patrimonio;
- Dipartimento Segreteria Generale:
  - Servizio Servizi Demografici e Statistici;
- Municipalità 6, 4, 2, 1, 10
  - Servizi Gestione Attività Territoriali.

Letta la deliberazione di Giunta Comunale n. 49 del 02 marzo 2023 e l'allegato documento di indirizzo per la redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa, parte integrante del preesistente Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico, in cui è prevista l'istituzione del gruppo di lavoro Difesa Coste;

Ritenuto, pertanto, di poter procedere in tal senso;

Attestata la regolarità e correttezza dell'attività amministrativa e contabile, ai sensi dell'art. 147 bis, co. 1, del D. Lgs. 267/2000 e degli art. 13 co. 1, lett. b) e 17, co. 2 lett. a) del "Regolamento sul Sistema dei controlli interni" approvato con Deliberazione di C.C. n. 4 del 28/02/2013 e s.m.i.;

Attestato che ai sensi dell'art. 6 bis della Legge 241/90, introdotto dall'art. 1, co. 41, della Legge 190/2012, degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e degli artt. 7 e 9 del Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Napoli adottato dall'Ente con Deliberazione di G.C. n. 254 del 24/04/2014 e s.m.i., non è stata rilevata la presenza di situazioni di conflitto di interesse tali da impedire l'adozione del presente provvedimento;

Attestato che i dati personali contenuti nel presente atto sono stati utilizzati nel rispetto della normativa sulla privacy;

Visti gli obblighi di pubblicazione e rispettivi riferimenti normativi contenuti nel P.I.A.O., approvato per il triennio 2022-24, alla Sezione 2 – valore pubblico, performance e anticorruzione - Sezione 2.3: Rischi corruttivi e Trasparenza;

Attestato che il presente provvedimento sarà soggetto alle modalità e agli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa;

per i motivi esposti in premessa,

DISPONE

1) Costituire un Gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato alla redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa e composto da:

   - Dirigente del Servizio Ciclo integrato delle Acque;
   - Dirigente del Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio;
   - Dirigente del Servizio Protezione Civile;

- Dirigente del Servizio Sportello Unico Attività Produttive;
- Dirigente del Servizio Turismo;
- Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni;
- Dirigente del Servizio Antiabusivismo e Condono Edilizio;
- Dirigente del Servizio Tutela del Mare;
- Dirigente del Servizio Verde della Città;
- Dirigente del Servizio Polizia Locale;
- Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;
- Dirigente del Servizio Servizi Demografici e Statistici;
- Direttore della Municipalità 1;
- Direttore della Municipalità 2;
- Direttore della Municipalità 4;
- Direttore della Municipalità 6;
- Direttore della Municipalità 10

2) **Stabilire** che tale Gruppo di lavoro potrà essere integrato, in ragione dell'avanzamento del lavoro di redazione del Piano.

3) Stabilire che il coordinamento del presente Gruppo di lavoro è affidato al Dirigente del Servizio Protezione Civile.

Sottoscritta digitalmente da
Pasquale Granata

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). La presente disposizione è conservata in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.

COMUNE DI **NAPOLI**

Assessorato alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile

Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DIFESA COSTE

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI DIFESA DELLA COSTA

ALLEGATO 3

maggio 2026

COMUNE DI **NAPOLI**

Area Tutela del Territorio
Servizio Protezione Civile

Area Sviluppo socio economico e competitività
Servizio Sportello unico attività produttive

Area Ambiente
Servizio Tutela del mare

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI DIFESA DELLA COSTA E LINEE OPERATIVE, TECNICO-AMMINISTRATIVE, PER L'ACCESSIBILITÀ ALLA COSTA NELLA STAGIONE BALNEARE 2023 - MISURE PER LA FRUIZIONE DEI LITORALI NEL TERRITORIO CITTADINO

In attuazione dell'art. 12 del d.lgs. 2 gennaio 2018, n.1 - Codice della Protezione Civile, nonché dell'art.7, della Legge regionale 22.05.2017, n. 12 "Sistema di Protezione Civile in Campania"

Febbraio 2023

PREMESSA

1. ***Principali riferimenti normativi e atti regolatori***
2. ***Gruppo di lavoro Difesa Coste***

PARTE GENERALE

Inquadramento Ambientale-Territoriale - DATI DI BASE

1. ***Descrizione geomorfologica del litorale e unità fisiografiche***
2. ***Inquadramento dell'ambiente urbanizzato e attività presenti***
3. ***Analisi degli scenari di rischio***

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

MODELLO DI INTERVENTO

SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ DIFFERENZIATO

PREMESSA

Il presente documento di indirizzo rappresenta lo strumento di coordinamento delle attività integrate pianificatorie ed operative delle diverse componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile mirate ad una coerente Pianificazione Comunale di Difesa della Costa (PCDC).

La metodologia adottata ai fini dello studio della costa è articolata non solo in riferimento alle Unità Fisiografiche (tratti di costa, che sottendono uno o più corsi d'acqua, ove i sedimenti ed i materiali che formano o contribuiscono a formare la costa presentano movimenti confinati all'interno dei limiti dell'unità stessa) e agli altri parametri rivenienti dalle istruzioni regionali per la redazione dei Piano Comunale di Protezione Civile, ma anche in funzione della natura e delle caratteristiche ambientali e insediative dello spazio costiero.

La finalità del PCDC è quella di:

- perseguire la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, dell'ambiente e degli insediamenti;
- garantire il diritto al godimento del bene da parte della collettività;
- favorire lo sviluppo del settore turistico.

Sviluppo del Piano

In conformità agli indirizzi regionali per la redazione dei piani comunali di Protezione Civile, il percorso adottato per l'elaborazione del presente documento prevede la stesura di:

1. Parte generale:

Raccoglie le informazioni relative alla conoscenza dei dati di base del territorio, alle attività antropiche pubbliche e private insistenti sulla fascia costiera, alle reti di monitoraggio eventualmente presenti e finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

2. Lineamenti della pianificazione:

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di Protezione Civile subordinatamente ai diversi scenari (inondazione/tracimazione, frana, maremoto) ed al verificarsi dell'evento indica le Componenti e le Strutture Operative designate alla gestione e superamento dell'emergenza.

3. Modello di intervento:

Indica l'insieme coordinato delle procedure e degli interventi assegnate alle diverse Componenti e Strutture Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile per intervenire, al verificarsi o in procinto dell'evento, secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Difesa della Costa.

4. Sistema della accessibilità differenziato

Descrive un sistema di accessibilità alla costa differenziato (in relazione alle peculiarità dei luoghi, alle condizioni climatiche, etc.) per favorire la fruizione collettiva degli arenili, razionale e rispettosa dei beni ambientali coinvolti, attraverso l'approvazione di linee operative, tecnico-amministrative e relativi aggiornamenti e integrazioni.

1. Principali riferimenti normativi e atti regolatori

Piano Stralcio per la Difesa delle Coste (PSDC) adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 285 del 23 luglio 2009 della ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania;

Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27 maggio 2013 – Allegato 69128 (LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale);

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015 e ss.mm.ii.*;*

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 1371 del 17 febbraio 2017 "*Istituzione del Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma - SiAM*";

Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1, "*Codice della protezione civile*";

Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile 2 febbraio 2019 "*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto*";

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 – "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali";*

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 566/2012 di approvazione del Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico;

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 75/2020 - "*Istituzione e regolamentazione della reperibilità per la gestione delle emergenze di Protezione Civile";*

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 76/2020 - "*Istituzione dell'Unità di Crisi Comunale – U.C.C. - e relativa composizione. Istituzione del Centro Operativo Comunale – C.O.C. e individuazione delle Funzioni di Supporto*";

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 396/2021 - "*Istituzione e regolamentazione dei Centri Avanzati Municipali (CAM) a supporto della gestione delle emergenze di Protezione Civile*"

2. Gruppo di lavoro Difesa Coste (GLDC)

Per la redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa sarà necessario istituire un gruppo di lavoro, designando un rappresentante per ognuno delle seguenti Aree/Servizi:

Area Tutela del Territorio:

- Servizio Ciclo integrato delle Acque;
- Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio;
- Servizio Protezione Civile;

Area Sviluppo Socio Economico e Competitività:

- Servizio Sportello Unico Attività Produttive;
- Servizio Turismo;

Area Urbanistica:

- Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni;
- Servizio Antiabusivismo e Condono Edilizio;

Area Ambiente:

- Servizio Tutela del Mare;
- Servizio Verde della città;

Dipartimento Sicurezza:

- Servizio Polizia Locale;

Area Patrimonio:

- Servizio Demanio e Patrimonio;

Dipartimento Segreteria Generale:

- Servizio Servizi Demografici e Statistici;

Municipalità 6, 4, 2, 1, 10

- Servizi Gestione Attività Territoriali.

Il gruppo di lavoro potrà essere modificato/integrato nel corso dell'attività in ragione dell'avanzamento del lavoro di redazione del piano.

Il coordinamento del Gruppo di lavoro sarà deciso all'atto della disposizione formale di nomina del GLDC a cura della Direzione Generale.

PARTE GENERALE

Inquadramento Ambientale-Territoriale - DATI DI BASE

1. ***Descrizione geomorfologica del litorale e unita' fisiografiche***
2. ***Accenni all'inquadramento dell'ambiente urbanizzato e attività presenti***
3. ***Analisi degli scenari di rischio***

Inquadramento Ambientale-Territoriale - DATI DI BASE

Un quadro conoscitivo dettagliato del territorio costituisce la base necessaria per predisporre efficaci azioni, mirate e puntuali, a salvaguardia della vita e dei beni esposti al rischio.

Le diverse articolazioni dell'Amministrazione Comunale e del Sistema Comunale di Protezione Civile potranno fornire gli elementi di dettaglio secondo le rispettive competenze per formulare un quadro complessivo, aggiornato e reale degli esposti al rischio.

Per contestualizzare a livello locale le aree definite dal Piani Stralcio come pericolose per inondazione/tracimazione e frana e definire idonei scenari di rischio, necessita sovrapporre alla cartografia definita nell'ambito dei predetti Piani, fra gli altri, i dati relativi a:

- geomorfologia del litorale (incluse le cavità marine);
- attività antropiche (balneari, turistico/ricreative, ricettive, di ristorazione, sportive, etc.) afferenti agli ambiti costieri;
- edificato residenziale pubblico e privato e destinato ad attività collettive civili;
- patrimonio archeologico, storico, ambientale, paesaggistico e naturalistico;
- aree adibite ad ormeggi, porti, circoli nautici, etc.;
- caratteristiche dei sistemi di mitigazione del rischio, ove presenti (scogliere frangiflutti, barriere paramassi, reti, etc.);
- sistemi di monitoraggio per il rischio inondazione costiera e frana, eventualmente presenti (boe, sistemi di monitoraggio multi-parametrico delle falesie, etc.).

Le diverse componenti del gruppo di lavoro Difesa Coste, ognuna per le rispettive conoscenze e competenze, avranno cura di approfondire i dati di base necessari e presupposti per la pianificazione di che trattasi.

1. Descrizione geomorfologica del litorale e unità fisiografiche

Coerentemente con le previsioni e statuizioni delle Norme di Attuazione del Piano per la Difesa delle Coste redatto dalla Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, attuale Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, gli ambiti territoriali di applicazione delle suddette norme vanno applicati:

- alla fascia costiera che dalla linea di costa, per convenzione, si stabilisce proiettata:

1. a mare, sino alla linea batimetrica –20 m salvo il maggior limite previsto per le aree perimetrate come aree sensibili – parchi costieri;
2. a terra, sino ai limiti, perimetrati nelle carte della pericolosità, del rischio e di tutela ambientale, inclusi i manufatti anche solo parzialmente adiacenti al perimetro delle aree a rischio;

- agli interventi e alle azioni, nell'ambito del bacino idrografico, che determinano la modifica delle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarino delle aree costiere.

Nel rimandare agli uffici comunali competenti eventuali ulteriori approfondimenti sull'assetto geomorfologico, geologico, topobatimetrico, vincolistico, dell'ambiente costiero, si evidenzia che la fascia costiera di Napoli, lunga circa 25 km, è ripartita, dal punto di vista geomorfologico e dell'utilizzo antropico,

nelle seguenti unità fisiografiche:

1. ***"Bagnoli"*** da Pozzuoli a Nisida – costa bassa;
2. ***"Marechiaro"*** da Nisida a Gaiola – costa alta e frastagliata, falesia di altezza variabile;
3. ***"Posillipo"*** da Gaiola a Mergellina – costa alta, degradante, con presenza di cavità con accesso da mare e di lidi e/o tratti sabbiosi;
4. ***"Napoli"*** da Mergellina a Castel dell'Ovo - piana costiera, colmata a seguito di interventi urbanistici;
5. ***"Porto di Napoli"*** da Castel dell'Ovo a S. Giovanni – costa bassa con tratti sabbiosi, quasi interamente portualizzata.

Ulteriori elementi descrittivi relativi alla geomorfologia della costa sono consultabili al link: *https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1023 nel documento "Relazione geologica della Variante al Prg di Napoli centro storico, zona orientale, zona nord-occidentale*".

2. Accenni all'inquadramento dell'ambiente urbanizzato e attività presenti

La fascia costiera del territorio cittadino è stata oggetto di particolare attenzione nell'ambito della pianificazione territoriale. La variante al Piano regolatore generale approvata nel 2004 rimanda alla pianificazione di dettaglio prevedendo un Piano urbanistico esecutivo (PUE) della linea di costa, per il quale nel 2005 è stato approvato un documento di indirizzi, che analizza in dettaglio le caratteristiche morfologiche degli insediamenti costieri, riporta un insieme di interventi e iniziative allora in corso e propone gli interventi attuativi ritenuti necessari.

L'articolazione per tratti, proposta da tale documento per le fasce di litorale, distinte secondo la conformazione fisica, la tipologia di insediamento e il regime gestionale sarà utilizzata per fornire una adeguata descrizione dell'assetto insediativo.

Anche in tal caso, si fa rinvio ai Servizi competenti per gli sviluppi successivi ed in essere in materia.

Attività balneari pubbliche e private (elenco indicativo non esaustivo)

1. Spiaggia di San Giovanni a Teduccio – spiaggia Boccaperti, spiaggia I e II vico Marina, al momento interdetti a seguito di Ordinanza dell'A.d.S.P. n. 32/2022
2. Spiaggia della Colonna Spezzata - piazza Vittoria/via Caracciolo
3. Spiaggia di rotonda Diaz
4. Largo Sermoneta
5. Bagno Elena - via Posillipo, 13
6. Bagno Ideal - via Posillipo, 18
7. Bagno Sirena - via Posillipo, 357 – scogliera, arenile e piattaforma in legno
8. Spiaggia delle Monache – via Posillipo
9. Spiaggetta Riva Fiorita
10. Baia delle Rocce Verdi - via Posillipo, 68 - banco tufaceo e specchio acqueo di 500mq
11. Il gabbiano - via Marechiaro, 133-115 - banco tufaceo e specchio acqueo di 900mq
12. Spiaggetta Marechiaro (finestrella)
13. Lido delle Rose - via Marechiaro, 129 - arenile demaniale e specchio acqueo di 500mq
14. Lido Marechiaro - Calata Ponticello a Marechiaro - arenile demaniale, piattaforma in legno e specchio acqueo di 250mq
15. Villa Imperiale - via Marechiaro, 90 - banco tufaceo ed arenile
16. Cala San Basilio - via Marechiaro, 80 - spiaggia pubblica (interdetta per pericolo frana)
17. Spiaggia Libera di via Nisida – via Nisida, 600 – (interdetta per pericolo frana)

18. Spiaggia - via Coroglio - (arenile interdetto con Ordinanza Sindacale n. 1304/2006)
19. Lido L'Arenile di via Coroglio (è consentita solo l'elioterapia)
20. Lido Comunale Bagnoli - via di Pozzuoli (è consentita solo l'elioterapia)
21. Lido Fortuna – via di Pozzuoli, 13 - (è consentita solo l'elioterapia)
22. Arenile dal Lido Fortuna al Dazio (limite Pozzuoli) - arenile interdetto con Ordinanza dell'A.d.S.P. n. 19/2006

Attività turistico-ricreative diverse dalla balneazione
Occorre ripercorrere un chiaro quadro conoscitivo delle attività di ristorazione, chioschi per la somministrazione di bevande e cibi, strutture che forniscono servizi ricreativi, di divulgazione scientifica o culturale, strutture ricettive alberghiere e paralberghiere, etc., che negli anni pregressi sono state oggetto di autorizzazione, quale punto di partenza per la definizione del quadro esigenziale.

Circoli Nautici, ricreativi e sportivi (elenco ricognitivo indicativo non esaustivo delle strutture riscontrabili)
Circolo Canottieri
Circolo Rari Nantes
Circolo Nautico Posillipo
Circolo Ilva
Circolo del Tennis Club Napoli

Aree marine protette
Riserva Naturale della Gaiola – Discesa Gaiola - riserva naturale
Siti di importanza comunitaria (SIC)

Usi diversi del litorale (elenco indicativo non esaustivo)
Porto turistico/commerciale
Ormeggi per la nautica da diporto
Edifici di pubblica utilità (edifici scolastici, strutture sanitarie, edifici destinati ad attività collettive civili, etc.)

Reti/Sistemi di monitoraggio e scogliere frangiflutti

I dati dianzi annoverati saranno integrati a cura dei vari uffici coinvolti nel gruppo di lavoro congiuntamente alla descrizione completa, per quanto di rispettiva specifica conoscenza, degli elementi descrittivi del tessuto socio/economico/morfologico etc. del territorio per un significativo contributo alla definizione dei dati di base necessari allo sviluppo della pianificazione comunale in materia.

3. Analisi degli scenari di rischio
Gli scenari di rischio locali da definire per il Piano Comunale della Difesa della Costa sono collegati a quanto riportato nella cartografia dei Piani Stralcio vigenti sul territorio della Città di Napoli (vedi fenomeni collegati al rischio da inondazione/tracimazione o al rischio frana), e sono anche da correlare al rischio sismico e all'attività vulcanica dei Campi Flegrei che potrebbe generare maremoti con impatto sulla fascia costiera.

Il principale soggetto competente per la pianificazione in materia di rischio da dissesto idrogeologico e idraulico è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (D.Lgs. 152/06, Legge 221/2015 e D.M. 294/2016) sebbene il PSAI vigente sia essenzialmente quello varato dall'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale (adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 23 febbraio 2015), ed il Piano Stralcio per la Difesa delle Coste sia quello adottato dall'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania con Delibera del Comitato Istituzionale n.285 del 23 luglio 2009.

Sulla fascia costiera si distinguono le seguenti principali tipologie di rischio:

1. Inondazione/tracimazione;
2. Frana;
3. Maremoto.

Rischio da inondazione/tracimazione e da frana

L'ambito costiero a "costa bassa" presenta caratteristiche omogenee nei confronti dei fenomeni di mareggiata e risalita (*run-up* ed *overtopping*) per tutti i tratti esposti alle mareggiate più significative (prevalentemente maestrale e libeccio). Analoghe fenomenologie d'ambito si rinvengono in tutte le "*pocket beach*" intercluse tra i tratti a "costa alta".

Nell'ambito della valutazione per gli scenari di rischio idrogeologico va trattata invece la problematica inerente al rischio legato alla possibilità di crolli in falesia o costa alta, nonché, seppure in relazione a tratti di minore estensione, al rischio di fenomeni franosi di tipologia differente dal crollo (es. fenomeni franosi in materiali sciolti). Con riferimento a tale ultimo tematismo, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha provveduto nel tempo ad adottare provvedimenti interdittivi degli ambiti demaniali marittimi di competenza in presenza di fenomeni di instabilità di versante.

Lo sviluppo dell'attività pianificatoria presuppone l'individuazione delle strutture sensibili e, più in generale, di tutti gli elementi esposti che ricadono all'interno di aree a pericolosità P3 e P4 (per i diversi tematismi di rischio), anche attraverso un quadro conoscitivo di maggiore dettaglio rispetto a quello della scala di bacino in merito alla probabilità di accadimento del fenomeno nonché alla vulnerabilità ed alle conseguenze sugli elementi esposti.

Rischio maremoto

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare che può causare, fra l'altro, fenomeni di inondazione ed ingressione; talvolta si osserva, quale precursore, un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Nelle onde di tsunami, che possono avere periodi di oscillazione variabili da alcuni minuti a più di un'ora, l'intera colonna d'acqua è in movimento, e questo ne spiega il grande potenziale di penetrazione nell'entroterra anche a notevole distanza (addirittura chilometri se la costa è pianeggiante) dalla linea di riva con movimento oscillatorio e con velocità anche elevate.

L'aleatorietà connessa alle cause generatrici del fenomeno, giocoforza si ripercuote sulla incertezza previsionale sul quando, dove e con quali dimensioni uno tsunami si possa verificare. Nondimeno si possono elaborare le stime probabilistiche fondate sulle conoscenze attuali, che sono alla base dei modelli di pericolosità da maremoto utilizzati nelle metodologie di maggiore utilizzo in ambito tecnico-scientifico.

Le coste dell'Italia più esposte al rischio tsunami sono quelle calabro-siciliane, che proprio nel passato sono state quelle maggiormente colpite, laddove, fra gli eventi più significativi registrati, si riportano i seguenti:

Vesuvio 79 d.C.

Il maremoto italiano più antico di cui si ha notizia è associato all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che contribuì alla distruzione di Pompei ed Ercolano. Fu Plinio il Giovane a fornire una importante testimonianza dalla quale si evince che il secondo giorno dell'eruzione un forte ritiro del mare nel golfo di Napoli lasciò in secca molti pesci sulla spiaggia.

Calabria, 6 febbraio 1783

Il 6 febbraio del 1783 uno tsunami colpì le coste della Calabria. Un forte terremoto causò una grossa frana su un versante del Monte Campalla, lungo la costa calabra tirrenica, nel territorio di Scilla (Reggio Calabria). Gli abitanti di Scilla fuggirono in riva al mare a seguito del violento terremoto, e furono investiti dall'onda: ci furono circa 1500 morti.

Il maremoto del 28 dicembre 1908

Il maremoto più disastroso degli ultimi mille anni sulle coste italiane è quello del 28 dicembre 1908. A seguito del terremoto nello Stretto di Messina (magnitudo 7.1), che devastò Messina e Reggio Calabria causando oltre 80.000 morti, le coste della Sicilia orientale e della Calabria furono raggiunte da onde di tsunami con un'altezza massima di oltre 13 metri. I danni furono enormi, tantissime le vittime. Il maremoto amplificò fortemente gli effetti del terremoto che l'aveva preceduto di pochi minuti.

Il maremoto di Stromboli del 30 dicembre 2002

Il 30 dicembre 2002 la fascia costiera dell'Isola di Stromboli venne investita da una serie di onde di maremoto, la cui altezza massima fu di 10 metri. Onde di quasi 10 metri vennero registrate nel settore nordorientale dell'isola, lungo le spiagge di Piscità e Ficogrande, dove il maremoto causò l'inondazione della costa e delle parti più basse del villaggio di Stromboli, causando danni alle abitazioni.

Lo tsunami venne causato da una serie di frane che avvennero lungo uno dei fianchi del vulcano e che seguirono un episodio eruttivo particolarmente violento, iniziato il 28 dicembre. Ci furono almeno due frane distruttive, una delle quali sottomarina, lungo il ripido versante della Sciara del Fuoco. Il volume delle frane è stato stimato in oltre dieci milioni di metri cubi.

Rischio Vulcanico

Il litorale cittadino rientra nell'attuale perimetrazione della Zona rossa e della Zona Gialla per il rischio vulcanico Vesuvio e Campi Flegrei.

Nella pianificazione di che trattasi si terrà conto, nelle valutazioni mirate alla pianificazione della fascia costiera, sia degli aspetti connessi al problema dell'evacuazione della popolazione in caso di allarme eruzione, che di quelli collegati all'attività vulcanica sottomarina e/o all'attività sismica e bradisismica (zona flegrea) correlata all'attività vulcanica.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta del Sistema Comunale di Protezione Civile subordinatamente ai diversi scenari (inondazione/tracimazione, frana, maremoto) ed al verificarsi dell'evento indica le Componenti e le Strutture Operative designate, per specifica competenza, alla gestione e superamento dell'emergenza.

Per la definizione del corretto scenario di rischio per ogni tipologia di evento, deve essere considerata l'insistenza degli elementi territoriali relativamente alla cartografia delle aree a pericolosità inondazione/tracimazione e frana prodotta dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, oltre che la fascia costiera soggetta ad allagamento in seguito a maremoto.

Vanno quindi riportati in cartografia georeferenziata gli elementi esposti al rischio (inondazione/tracimazione, frana o da maremoto) così da dedurne la specifica pericolosità e definire azioni mirate di difesa (delocalizzazione/mitigazione del rischio).

Sono da considerare nella valutazione delle azioni da intraprendere anche le ordinanze interdittive emanate dagli enti preposti.
Ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità deve essere verificata la sussistenza dei provvedimenti interdittivi, sia temporanei che a tempo indeterminato, emanati dalla Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Napoli e/o dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ed enti preposti**.**

Le ordinanze dell'Autorità Portuale e Capitaneria di Porto di Napoli sono le seguenti (elenco indicativo non esaustivo delle ordinanze di più recente adozione)**:**

- Ordinanza AdSP n° 10 del 27.01.2023 "INTERDIZIONE TRATTO DI ARENILE PROSPICIENTE LOCALITÀ LARGO SERMONETA"
- Ordinanza AdSP n° 9 del 27.01.2023 "ARENILI PORTO DI MERGELLINA – MODIFICA ART. 1 ORDINANZA AP NAPOLI N. 10 DEL 27.05.2013"
- Ordinanza AdSP n° 8 del 27.01.2023 "AREE DEMANIALI MARITTIME INDIVIDUATE DAL PIANO DIFESA COSTE E PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO – ACCESSO E TRANSITO IN BASE ALL'ALLERTA METEO"
- Ordinanza AdSP n° 50 del 03.08.2022 "PORTO DI NAPOLI – ABROGAZIONE ORDINANZA N.25/2018 DI INTERDIZIONE AREA DEMANIALE MARITTIMA SOTTOSTANTE EX VILLA SIGNORINI IN LOCALITA' MARECHIARO PUNTA NERA"
- Ordinanza AdSP n° 40 del 15.06.2022 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI COSTA IN CORRISPONDENZA DI VIA POSILLIPO N.26"
- Ordinanza AdSP n° 32 del 16.05.2022 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE ARENILI DEL LITORALE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO E SOSPENSIONE CONCESSIONI"
- Ordinanza AdSP n° 68 del 29.12.2020 "LOCALITA' RIVA FIORITA – INTERDIZIONE AREE DEMANIALI MARITTIME SITE IN VIA FERDINANDO RUSSO FINO AL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA"
- Ordinanza AdSP n° 26 del 08.06.2020 "INTERDIZIONE AREA COLONNA SPEZZATA DEL LUNGOMARE DI NAPOLI"
- Ordinanza AdSP n° 22 del 12.05.2020 "INTERDIZIONE BANCO TUFACEO LOCALITA' BAIA DEL CENITO – VIA POSILLIPO 54 – VILLA GALLOTTI EDIFICIO CHALET"
- Ordinanza AdSP n° 19 del 02.04.2020 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE AREA BANCHINA NAZARIO SAURO"
- Ordinanza AdSP n° 13 del 10.02.2020 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI BANCHINA

NAZARIO SAURO".

- Ordinanza AdSP n° 12 del 10.02.2020 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI BANCHINA LARGO SERMONETA"
- Ordinanza AdSP n° 60 del 20.12.2019 "LOCALITA' POSILLIPO DEL COMUNE DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI COSTA NEI PRESSI DELLA PROPRIETA' OMISS".
- Ordinanza AdSP n° 49 del 18.11.2019 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE AREA DEMANIALE MARITTIMA COMPRESA TRA VIA NISIDA E COLLETTORE FOGNARIO ARENA S.ANTONIO (LIDO POLA)"
- Ordinanza AdSP n° 25 del 14.08.2018 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE AREA DENOMINATA DISCESA MARECHIARO NEI PRESSI DELL'AREA MARINA PUNTA NERA – LOCALITA' SCOGLIONE"
- Ordinanza Capitaneria di Porto Napoli n° 36 del 05/08/2020 "INTERDIZIONE SPECCHIO ACQUEO ANTISTANTE "CASA DEGLI SPIRITI" SUL LITORALE DI NAPOLI".

Per l'elenco degli stabilimenti balneari, e strutture consimili, insistenti sul territorio di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale Mar Tirreno Centrale si fa rinvio agli elenchi ufficiali della predetta Autorità per gli aspetti concessori ed al Suap per gli aspetti di tipo produttivo.

A ciò vanno aggiunti i tratti di costa destinati ad **attività balneare pubblica di cui all'elenco a pag. 6.**

A ciò vanno aggiunti i tratti di costa destinati ad attività balneare pubblica contraddistinti dai nn. 1 – 2 – 3 - 4 – 8 – 9 – 12 – 16 – 17 – 20 - nell'elenco a pagg. 6 e 7.

MODELLO DI INTERVENTO

Indica l'insieme coordinato delle procedure e degli interventi assegnati alle diverse Componenti e Strutture Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile per intervenire, al verificarsi o in procinto dell'evento, secondo quanto previsto dal PCDC.

Indicazioni Operative

In linea con quanto riportato nelle Norme di Attuazione del Piano per la Difesa delle Coste e dal Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, si intendono valide le prescrizioni che di seguito si riportano.

Nelle aree demaniali marittime, o comunque pubbliche, individuate dal Piano della difesa delle coste e dal Piano stralcio di assetto idrogeologico come a **rischio idraulico, da inondazione, tracimazione e/o impatto delle opere di difesa** elevato e molto elevato le strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico e balneare potranno essere utilizzate, subordinatamente all'attuazione di un idoneo sistema di monitoraggio e di pre-allertamento finalizzato alla tempestiva attivazione delle misure e procedure di emergenza interna (Piano di emergenza interna). Qualora tale sistema non dovesse essere attivo, ovvero non risultasse approvato dagli enti competenti, le strutture in questione dovranno essere totalmente rimosse.

Nelle aree demaniali marittime individuate dal Piano della difesa delle coste e dal Piano stralcio di assetto idrogeologico come a **rischio frana** elevato e molto elevato le strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico e balneare potranno essere utilizzate, subordinatamente alla redazione di idonea perizia specialistica a firma di tecnico abilitato con la quale si certifichi l'adozione di ogni idonea azione, misura, procedura, intervento di mitigazione del rischio e di monitoraggio finalizzati alla fruizione in sicurezza degli ambiti pertinenziali ed alla tempestiva attivazione delle misure e procedure di emergenza interna (Piano di emergenza interna). La presentazione delle richiamate certificazioni costituisce precondizione ai fini dell'esercizio delle attività.

SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' DIFFERENZIATO

Descrive un sistema di accessibilità alla costa differenziato (in relazione alle peculiarità dei luoghi, alle condizioni climatiche, etc.) per favorire una fruizione collettiva degli arenili, degli stabilimenti balneari, e strutture consimili, che sia razionale e rispettoso di idonei parametri di sicurezza e dei beni ambientali coinvolti, attraverso la formulazione di linee operative, tecnico-amministrative.

Fermo restando quanto previsto nel paragrafo "*Modello di intervento*", al fine di consentire, per l'anno di riferimento, l'attività degli stabilimenti balneari, e di analoghe strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico, dovrà essere prodotta, a cura e spese dei gestori/preposti/responsabili degli stabilimenti e delle strutture, documentazione asseverata a firma di tecnico abilitato, in cui venga peraltro esplicitato che per la mitigazione del **rischio idraulico** da **inondazione/tracimazione e/o impatto delle opere di difesa**, lo stabilimento balneare è dotato di personale individuato nominativamente e adeguatamente formato al fine di garantire un programma di monitoraggio ed il controllo costante per una gestione in sicurezza delle aree, inibendone la fruizione (es. stabilimento balneare chiuso) in caso di evidenti condizioni meteo avverse e/o in relazione agli avvisi di allerta meteo diramati dai servizi di Protezione Civile Regionali.

Fermo restando quanto previsto nel paragrafo "*Modello di intervento*", al fine di consentire, per l'anno di riferimento, l'attività degli stabilimenti balneari, e di analoghe strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico, dovrà essere prodotta, a cura e spese dei gestori/preposti/responsabili degli stabilimenti e delle strutture, documentazione asseverata a firma di tecnico abilitato, con riferimento al **rischio da frana**, di cui si elencano di seguito i contenuti minimi richiesti da produrre a corredo delle istanze:

1. Analisi e rilevazione dei costoni o dei versanti in materiale sciolto che sono perimetrati a rischio nell'ambito della vigente pianificazione di settore e delle aree interessate con individuazione dei volumi caratteristici delle masse potenzialmente in distacco ed analisi delle possibili traiettorie di caduta e/o evoluzione;
2. A partire dalle analisi condotte al punto 1) andranno individuate le aree di possibile invasione delle masse potenzialmente in distacco. Tali aree andranno opportunamente interdette alla fruizione, mediante transennamenti e/o altri sistemi di protezione;
3. I risultati delle attività di cui ai punti precedenti, andranno riportati su cartografia in scala opportuna, e supportati da idonea documentazione tecnica asseverata da tecnico abilitato che certifichi l'assenza di pericolo e la praticabilità dei luoghi;
4. Per le attività ed i volumi interessati andrà dettagliatamente descritta la presenza di aree a rischio (idrogeologico/frana) con il relativo livello, dando evidenza dei connessi interventi di mitigazione.

Al fine di consentire l'uso in sicurezza del litorale, nelle aree ed ambiti demaniali marittimi e/o strutture soggette a concessioni da parte dell'Autorità di Sistema Portuale e/o degli enti preposti, nonché nelle aree costiere pubbliche e private, che risultano individuate e perimetrate dal Piano della difesa delle coste e del Piano stralcio assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, a rischio da frana e idraulico ed a rischio inondazione/tracimazione e/o impatto delle opere di difesa, per l'accesso e transito si dovrà tener conto di quanto stabilito, di volta in volta, dagli Avvisi regionali di allerta per previste condizioni metereologiche avverse, ai fini di protezione civile per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico pubblicati sul sito dedicato della Regione Campania, emanati ai sensi della vigente normativa in materia di protezione civile e dagli avvisi di allerta mareggiata, come previsto dall'Ordinanza dell'Autorità di Sistema Portuale n. 8/2023, e di eventuali avvisi allerta maremoto, nonché di quanto eventualmente disposto dall'Autorità di Sistema Portuale e/o dalla Capitaneria di Porto competente e/o dagli enti preposti con ulteriori provvedimenti interdittivi (es. Ordinanze di interdizione di aree a rischio frana).

Il Servizio Polizia Locale vigila, per quanto di competenza, in ordine al rispetto ed all'attuazione delle presenti indicazioni operative.

Sottoscritta digitalmente dai Dirigenti del Servizio Protezione Civile, del Servizio Sportello Unico Attività Produttive, del Servizio Tutela del Mare

ing. Pasquale DI PACE dott.ssa Norma PELUSIO dott.ssa Roberta SIVO

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente documento è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.

Firmato digitalmente da:
NORMA CARLA PELUSIO
Data: 28/02/2023 15:00:00

COMUNE DI **NAPOLI**

Assessorato alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione Civile

Servizio Gestione Emergenze e Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO DIFESA COSTE

PIANO CMNA PER IL RISCHIO MAREMOTO E RELATIVI ESPOSTI

ALLEGATO 4

maggio 2026



Piano Metropolitano di Protezione Civile

Città Metropolitana di Napoli

ALLEGATO 4

PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO MAREMOTO

MODALITÀ DI INTERVENTO E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE

RISCHIO MAREMOTO

I **messaggi di allerta** maremoto in ambito SiAM sono emessi quando il CAT (Centro Allerta Tsunami) dell'Ingv registra un evento sismico nell'area di propria competenza, tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sulle coste italiane. Al messaggio di allerta possono corrispondere due livelli di allerta: **rosso** o **arancione** a cui è associata sempre **la fase operativa di allarme** che prevede le azioni che i soggetti coinvolti dovranno porre in essere al fine di agevolare l'allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture presenti sul territorio, laddove possibile. Per le diverse tipologie di messaggi SIAM, **Informazione**, **Fine Evento** e **Revoca**, non è prevista l'attivazione di una specifica fase operativa ma si adottano le relative misure operative previste per i diversi soggetti coinvolti.

Tabella della fase operativa di Allarme		
Fase operativa	**Soggetto**	**Attività principali**
Allarme	CAT – INGV	– invio dei messaggi al DPC e monitoraggio dell'evento;
	ISPRA	– verifica della funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il CAT e il DPC per segnalare eventuali criticità;
	DPC	– diramazione della messaggistica SiAM tramite Piattaforma tecnologica secondo le modalità previste (e mail, SMS); – invio delle informazioni agli organi di stampa; – raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità; – valutazione della convocazione Comitato Operativo della protezione civile;
	Comuni interessati (costieri)	– attivazione del flusso delle informazioni con la S.O.R.U. (H24)/Sala Operativa del Genio Civile (H12)e alla Prefettura - UTG; – attivazione dei piani di protezione civile; – informazione alla popolazione e attivazione delle procedure di allertamento e conseguente allontanamento dalle aree a rischio; – attivazione dei centri operativi e delle aree di emergenza;
	Prefettura - UTG di Napoli	– attiva il flusso delle informazioni con la S.O.R.U. (H24)/Sala Operativa del Genio Civile (H12) e i Comuni interessati ; – assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare nell'area metropolitana, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;

Allarme		– attiva il CCS, se necessario; – si raccorda con le strutture dello Stato operanti sul territorio per eventuale intervento; – attiva il piano di settore delle Strutture dello Stato per il rischio maremoto (supporto ai comuni nella diramazione dell'allerta alla popolazione e alla gestione dell'ordine pubblico durante l'allontanamento) coordinata con la pianificazione di settore dell'Autorità marittima); – attiva, se necessario, uno o più Centri Operativi Misti (COM);
	Regione Campania	– attivazione delle procedure per la gestione del flusso delle informazioni e supporto alle amministrazioni comunali per l'allertamento e allontanamento della popolazione; – assicura in seno al CCS, se attivato, la presenza del Dirigente della UOD del Genio Civile o suo delegato, e, qualora sia richiesto dalla dimensione dell'emergenza, del Dirigente Staff protezione civile o suo delegato; – assicura il soccorso alle popolazioni colpite, mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza; – provvede al supporto e coordinamento delle squadre di tecnici regionali e convenzionati eventualmente impegnati in attività di sopralluogo per le valutazioni tecniche necessarie; – assicura in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti per le funzioni di supporto di cui è titolare;
	S.O.R.U. Regione Campania	– attiva le Funzioni di Supporto necessarie a fronteggiare gli eventi in atto e quelli attesi fino al rientro da eventuali situazioni d'emergenza; – supporta l'attuazione delle misure preventive e di emergenza attraverso l'impiego delle proprie risorse, in termini di uomini e mezzi, e quelle del Volontariato regionale (Colonna Mobile Regionale) secondo le modalità concordate in CCS e d'intesa con i VVF e le FF.O.; – supporta le attività dei Centri di coordinamento attivati sul territorio (C.C.S., C.O.M., C.O.C.), per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento a supporto degli Enti Locali e d'integrazione con le squadre dei VV. F.;
	Vigili del Fuoco	– su richiesta, inviano sul posto una o più squadre per gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, di ricerca e salvataggio; – assumono la direzione e la responsabilità delle

		operazioni di soccorso attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte; – supportano l'Autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità; – forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni emergenziali fronteggiate e gli interventi effettuati; – fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono le indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati; – assicurano in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti;
	Città Metropolitana di Napoli	– assicura, ove occorra, supporto tecnico in termini di uomini, mezzi e attrezzature e della Polizia Metropolitana per la realizzazione degli interventi pianificati; – assicura, ove occorra, il proprio supporto attraverso il coordinamento della Direzione Pianificazione Urbanistica e Territoriale e Protezione Civile, al genio Civile per il censimento dei danni delle strutture ed opere infrastrutturali; – invia un proprio rappresentante al CCS, se attivato, in Prefettura;
	Strutture Operative	– attivano le procedure di allertamento in raccordo con i comuni e Prefetture – UTG; – attivazione dei piani interni/di settore; – coordinamento da parte della Questura, delle FF.O. per l'attuazione del piano interforze; – in attuazione del piano interforze coordinato dalla Questura: - predisposizione e presidio dei cancelli e delle perimetrazioni delle aree colpite avvalendosi delle FF.O. e della Polizia Municipale; - controllo dei flussi nell'area dell'emergenza anche al fine di assicurare l'Ordine e la Sicurezza Pubblica; - predisposizione e presidio, avvalendosi delle FF.O. e della Polizia Municipale, dei percorsi alternativi per assicurare il flusso dei soccorsi e l'eventuale evacuazione; - avvalendosi di proprie risorse e di quelle delle altre forze di polizia, organizzazione dell'eventuale scorta ai mezzi di soccorso e il servizio di ordine pubblico e predisposizione

		del servizio antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate – assicurano in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti;
	Unità di Crisi Regionale (UCR)	– allerta l'ASL NA1 Centro , in quanto coordinamento provinciale, e la relativa COT 118; – allerta la/e eventuali ulteriori ASL competentiper territorio e le relative COT 118; – invia proprie risorse per il soccorso sanitario urgente; – valuta eventuali azioni da compiere al fine di fronteggiare problematiche di carattere igienico sanitario; – assicura i servizi veterinari anche in riferimento agli interventi di soccorso zoosanitario; – allestisce il PMA, se necessario; – invia un proprio rappresentante al CCS, se attivato;
	Servizio Emergenza Sanitaria 118	– opera in raccordo con l'UCR nell'ambito dell'attivazione della componente sanitaria; – acquisisce le informazioni necessarie per inviare farmaci e attrezzature per contrastare gli eventuali effetti sanitari dell'emergenza; – invia proprie risorse; – gestisce la fase di soccorso sanitario;
	Gestori servizi essenziali e mobilità	– attivano i piani interni/di settore; – verificano della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio; – condivisione dei dati e delle informazioni di competenza ; – valutano i tempi di ripristino dei servizi di mobilità e di quelli essenziali con particolare riferimento alle aree di emergenza; – valutano eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individuano, in accordo con il CCS, eventuali interventi di massima priorità; – assicurano in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti;
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	– approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento delle colonne mobili ;

Tabella delle Misure Operative da adottare per i messaggi di: Informazione, Fine evento e Revoca		
Misure operative	**Soggetto**	**Attività principali**
Misure per il messaggio di Informazione	CAT - INGV	– invio dei messaggi al DPC Monitoraggio dell'evento ;
	ISPRA	– verifica della funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il CAT e il DPC per segnalare eventuali criticità;
	DPC	– dirama la messaggistica SiAM tramite Piattaforma tecnologica secondo le modalità secondo le modalità previste (e mail, SMS); – invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei Gestori dei servizi essenziali e della mobilità;
	Comuni costieri	– informazione alla popolazione ; – verifica della fruibilità delle risorse; – messa in atto di eventuali azioni preventive, ove possibile ;
	Regioni costiere	– raccordo con i comuni costieri ;
	Strutture Operative e Gestori servizi essenziali e della mobilità	– a livello locale, ove possibile, messa in atto di eventuali azioni preventive;
Misure in caso di maremoto e per il messaggio di Fine Evento (azioni in continuità con quelle intraprese alla ricezione del messaggio di allerta)	DPC	– invio delle informazioni agli organi di stampa; – raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità; – valutazione dell'attivazione del Comitato Operativo della protezione civile; – valutazione della necessità di mobilitazione delle risorse nazionali ; – valutazione dell'attivazione del volontariato nazionale ; – valutazione dell'istituzione della Di.Coma.C.; – raccordo con il Meccanismo Unionale di PC ;
	Comuni interessati (costieri)	– attivazione del flusso delle informazioni con la S.O.R.U. (H24)/Sala Operativa del Genio Civile (H12); – attivazione dei piani di protezione civile ; – attivazione dei centri operativi (COC) e delle aree di emergenza; – assistenza alla popolazione coinvolta ; – attività di informazione sulla gestione emergenziale alla popolazione colpita ; – avviano il censimento dei danni post-evento a persone, edifici, infrastrutture, ecc.;

	Regione Campania	– attiva, tramite la S.O.R.U., del volontariato regionale e della colonna mobile regionale; – attività di raccordo dei centri operativi attivati; – assicura in seno al CCS la presenza del Dirigente della UOD del Genio Civile o suo delegato, e, qualora sia richiesto dalla dimensione dell'emergenza, del Dirigente Staff protezione civile o suo delegato; – assicura in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti per le funzioni di supporto di cui è titolare; – assicura il soccorso alle popolazioni colpite, mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza; – provvede al supporto e coordinamento delle squadre di tecnici regionali e convenzionati eventualmente impegnati in attività di sopralluogo per le valutazioni tecniche necessarie; – assicura in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti per le funzioni di supporto di cui è titolare;
	S.O.R.U. Regione Campania	– attiva le Funzioni di Supporto necessarie a fronteggiare gli eventi in atto e quelli attesi fino al rientro da eventuali situazioni d'emergenza; – supporta l'attuazione delle misure di emergenza attraverso l'impiego delle proprie risorse, in termini di uomini e mezzi, e quelle del Volontariato regionale (Colonna Mobile Regionale) secondo le modalità concordate in CCS; – supporta le attività dei Centri di coordinamento attivati sul territorio (C.C.S., C.O.M., C.O.C.), per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento a supporto degli Enti Locali e d'integrazione con le squadre dei VV. F.;
	Prefetture - UTG di Napoli	– attiva il flusso delle informazioni con la S.O.R.U. (H24)/Sala Operativa del Genio Civile (H12) e i Comuni interessati; – assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; – attiva del CCS, se del caso; – attiva, se necessario, uno o più Centri Operativi Misti (COM); – verifica, anche tramite i COM, con i comuni interessati la disponibilità/agibilità delle aree di ammassamento per i soccorritori

		precedentemente individuate nella pianificazione di emergenza; – attività di raccordo dei centri operativi attivati ; – coordinamento operativo e informativo delle attività delle strutture operative sul territorio
	Vigili del Fuoco	– in caso di evento, su richiesta di intervento, inviano sul posto una o più squadre per gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, di ricerca e salvataggio; – assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte; – supportano l'Autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità; – forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni emergenziali fronteggiate e gli interventi effettuati; – fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati; – assicurano in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti;
	Unità di Crisi Regionale (UCR)	– allerta l'ASL NA1 Centro , in quanto coordinamento provinciale, e la relativa COT 118; – allerta la/e eventuali ulteriori ASL competentiper territorio e le relative COT 118; – invia proprie risorse per il soccorso sanitario urgente; – allestisce il PMA, se necessario; – invia un proprio rappresentante al CCS;
	Servizio Emergenza Sanitaria 118	– opera in raccordo con l'UCR nell'ambito dell'attivazione della componente sanitaria; – acquisisce le informazioni necessarie per inviare farmaci e attrezzature per contrastare gli eventuali effetti sanitari dell'emergenza; – invia proprie risorse; – gestisce la fase di soccorso sanitario;
	Strutture Operative e Gestori servizi essenziali e mobilità	– attivazione dei piani interni/di settore verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio; – condivisione dei dati e delle informazioni di competenza ; – valutano i tempi di ripristino dei servizi di mobilità e di quelli essenziali con particolare

		riferimento alle aree di emergenza; – valutano eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individuano, in accordo con il CCS, eventuali interventi di massima priorità; – assicurano in seno al CCS, se attivato, la presenza dei propri referenti;
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	– approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento delle colonne mobili;
Misure per il messaggio di Revoca (azioni in continuità con quelle intraprese alla ricezione del messaggio di allerta)	DPC	– invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le Sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori nazionali dei servizi essenziali e della mobilità;
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	– valutazione attivazione dei centri operativi e delle aree di attesa; – assistenza alla popolazione; – attività di informazione alla popolazione; – rientro della popolazione eventualmente allontanata;
	Regioni Campania	– raccordo con i comuni coinvolti; – valutazione dell'attivazione del volontariato regionale ;
	Prefetture - UTG Napoli	– raccordo con le strutture dello stato presenti sul territorio
	Strutture Operative	– supporto ai Comuni, in raccordo con le Prefetture – UTG, per l'attivazione delle procedure per l'informazione ed il rientro della popolazione ;
	Gestori servizi essenziali e mobilità	– informazione agli utenti ; – ripristino dei servizi eventualmente interrotti ;

MODELLO DI INTERVENTO PER ATTIVAZIONE C.C.S.



Rischio Maremoto

Funzioni di Supporto	Ente di riferimento	Enti a supporto
1 - COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE	Prefettura. Delegato del Prefetto	✓ Dipartimento della Protezione Civile ✓ CAT, INGV ✓ I.S.P.R.A. C.N.R. ✓ Comando Provinciale Vigili del Fuoco ✓ Città Metropolitana di Napoli ✓ Strutture Tecniche e di Pianificazione Regionali, Difesa del Suolo ✓ Genio Civile ✓ Ordini Professionali
2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Regione Campania. Delegato U.C.R. Regionale	✓ ASL competente in raccordo con U.C.R. ✓ U.C.R. in raccordo con ASL competente ✓ centrale operativa 118 e C.R.I. ✓ Servizi socio - assistenziali comunali e provinciali
3 - MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	Prefettura. Delegato del Prefetto	✓ Uff. Stampa Prefettura in raccordo con D.P.C. ✓ Gabinetto Presidente G.R. - Settore Stampa – Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale ✓ Ufficio Stampa Protezione Civile Regionale ✓ Emittenti tv/radio private: nazionali e locali - Stampa
4 - VOLONTARIATO	Regione Campania. Ufficio Volontariato.	✓ Regione Campania Ufficio Regionale del Volontariato in raccordo con la S.O.R.U.
5 - MATERIALI E MEZZI	Regione Campania. Ufficio Materiali e Mezzi	✓ Responsabile materiali e mezzi della Prot. Civ. Regionale ✓ Referenti amm.ni Locali (Provinciali e Comunali)
6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	Polizia Stradale.	✓ Compartimento ANAS ✓ Società Autostrade ✓ Autostrade Meridionali ✓ Tangenziale dei Napoli ✓ Servizio Viabilità provinciale e comunale ✓ Regione, Assessorato ai trasporti, Muoversi in Campania ✓ Regione Campania, ACaMIR-Agenzia Campana Mobilità

MODELLO DI INTERVENTO PER ATTIVAZIONE C.C.S.		
	Rischio Maremoto	
		Infrastrutture e Reti ✓ Delegato R.F.I. (FF.SS.) ✓ Polizia Ferroviaria ✓ ANM ✓ EAV ✓ Polizia Metropolitana ✓ Delegato Direzione Marittima / Capitaneria di Porto ✓ Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ✓ GESAC ✓ ENAC ✓ Delegato Direzione aeroportuale
7 - TELECOMUNICAZIONI	Associazione Radioamatori	✓ Comando Provinciale CC ✓ Polizia di Stato ✓ Resp. Rete radio regionale di P.C. in raccordo con delegato regionale A.R.I. ✓ Delegato centrale provinciale 118 – C.R.I. ✓ ARI – Associazione Radioamatori Italiani ✓ E.R.A. – European Radioamateurs Association
8 - SERVIZI ESSENZIALI	Prefettura. Delegato della Prefettura/Gestore di rete	✓ Delegati società erogatrici ✓ delegato D.G. ciclo integrato delle acque Regionale ✓ Responsabile Comunale competente ✓ Ufficio comunale rilascio concessioni ✓ delegato VV.F. ✓ Poste Italiane ✓ Delegato MIUR – Ufficio scolastico provinciale ✓ delegato ufficio scolastico comunale
9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Genio Civile Regione Campania	✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ✓ Regione Campania ✓ Città Metropolitana di Napoli Direzione Pianificazione Territoriale ed Urbanistica - Protezione Civile ✓ U.T.C. Comuni interessati ✓ Ordini Professionali ✓ Responsabile Azienda Sanitaria Locale in raccordo con P.S. per identificazione e censimento

MODELLO DI INTERVENTO PER ATTIVAZIONE C.C.S.		
	Rischio Maremoto	
		eventuali vittime ✓ Responsabile Azienda Sanitaria Locale – Uff. Veterinario ✓ Sovrintendenze ai BAAS e Archeologica ✓ Provveditorato O.PP
10 - STRUTTURE OPERATIVE	Polizia di Stato / Vigili del Fuoco. Funzionario.	✓ Polizia di Stato ✓ Comando Provinciale Vigili del Fuoco ✓ Carabinieri ✓ D.P.C. ✓ Polizia Metropolitana ✓ FF. OO. ✓ FF.AA. ✓ C.R.I. ✓ Capitaneria di Porto ✓ Soccorso Alpino ✓ Prot. Civ. Regionale (coord. volontari) ✓ Servizi Tecnici Nazionali; ✓ Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
11 - ENTI LOCALI	Prefettura di Napoli / Regione Campania	✓ Rappresentanti della Regione ✓ Città Metropolitana ✓ Comuni ✓ Comunità Montana ✓ Consorzi di bonifica ✓ Autorità d'ambito
12 - MATERIALI PERICOLOSI	Comando Provinciale Vigili del Fuoco	✓ ARPAC ✓ Min. Ambiente ISPRA ✓ Centro Antiveleni ✓ Autorità Portuale ✓ Settore Provinciale/Regionale Tutela Ambiente
13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Regione Campania, Settore Protezione Civile. Dirigente / Funzionario Delegato	✓ Settori Comunali di Assistenza Sociale, edilizia Pubblica e privata ✓ Servizio Trasporti Provinciale ✓ Aziende TPL ✓ U.C.R. in raccordo con AA.SS.LL., C.R.I. Ass.ni Volontariato censite per attività sanitarie ✓ Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo; ✓ Associazioni di categoria (alberghiera, di ristorazione, ecc.); ✓ Principali aziende di produzione

MODELLO DI INTERVENTO PER ATTIVAZIONE C.C.S.		
	Rischio Maremoto	
		e/o distribuzione alimentari
14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	Prefettura di Napoli. Dirigente Protezione Civile Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico	✓ Responsabile Sala Operativa Prov. VV. F. ✓ S.O.R.U. Regione Campania ✓ Polizia di Stato ✓ Carabinieri ✓ Guardia di Finanza ✓ Capitaneria di Porto ✓ Guardia Costiera ✓ Protezione Civile Regionale e Provinciale ✓ responsabili dei C.O.C. Comuni coinvolti ✓ responsabili dei COM e Comuni sedi COM (eventuali)
15 - TUTELA DEI BENI CULTURALI	Soprintendenza Beni Culturali	✓ Città Metropolitana di Napoli ✓ Nucleo Operativo Beni Culturali dei Carabinieri

MODELLO DI INTERVENTO PER RISCHIO MAREMOTO
FASE OPERATIVA DI ALLARME
ATTIVAZIONE DEL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI PRESSO LA PREFETTURA DI NAPOLI (C.C.S.)

Funzione 1 COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE Obiettivo: coordinamento e raccordo delle funzioni di supporto e monitoraggio delle attività	**Ente di riferimento:** Prefettura di Napoli **Referente operativo:** Delegato del Prefetto

Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.:

- ✓ acquisisce informazioni sulle caratteristiche dell'evento attraverso l'interazione con la Sala Operativa di Protezione Civile Regionale, i Vigili del Fuoco e altri Enti
- ✓ coordina le altre funzioni di supporto attivate e garantisce il raccordo tra le funzioni e le strutture operative e i rappresentanti di Enti, amministrazioni e aziende di servizi raccogliendo dati e informazioni sull'attività di soccorso durante la fase emergenziale
- ✓ verifica l'efficienza dei flussi di comunicazione tra le funzioni e ne favorisce il raccordo e sintesi
- ✓ assicura il raccordo tra le funzioni attivate ed il Coordinatore del CCS (funzione 14)
- ✓ acquisisce informazioni sulle caratteristiche dell'evento attraverso l'interazione con l'I.N.G.V., ISPRA, la Sala Operativa di Protezione Civile Regionale e i Vigili del Fuoco
- ✓ coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato
- ✓ aggiorna lo scenario sulla base dei dati acquisiti
- ✓ su disposizione del Prefetto, in funzione dell'evoluzione dell'evento, procede all'attivazione delle risorse statali per il supporto alle attività operative effettuate dagli enti locali
- ✓ favorisce il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate
- ✓ collabora nell'eventuale attivazione di uno o più COM per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale
- ✓ verifica la disponibilità/agibilità delle aree di ammassamento per i soccorritori precedentemente individuate nella pianificazione di emergenza

Funzione 2 SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA Obiettivo: coordinamento degli interventi sanitari connessi all'evento	**Ente di riferimento:** Regione Campania **Referente operativo:** Delegato U.C.R. Regionale

Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.:

- ✓ coordina, sulla base delle informazioni fornite dalla Prefettura, l'arrivo dei mezzi di soccorso sull'area colpita
- ✓ mantiene un quadro aggiornato degli interventi effettuati e delle persone assistite
- ✓ provvede ad evidenziare eventuali necessità di intervento a favore di soggetti con disabilità presenti nelle aree colpite
- ✓ se necessario, predispone l'allestimento del PMA
- ✓ valuta eventuali azioni da compiere al fine di fronteggiare problematiche di carattere igienico sanitario

✓ assicura i servizi veterinari anche in riferimento agli interventi di soccorso zoosanitario ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati

Funzione 3 MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE Obiettivo: comunicazione ed informazione alla popolazione sull'evento e gestione dei rapporti con gli organi di informazione	**Ente di riferimento:** Prefettura **Referente operativo:** Delegato del Prefetto
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ attiva le opportune procedure di informazione alla popolazione anche in raccordo con i Comuni interessati ✓ si attiva per favorire l'emanazione di annunci e comunicati ✓ si raccorda con gli enti gestori di infrastrutture di comunicazione e di servizi essenziali, per le comunicazioni utili da diffondere all'utenza ✓ organizza conferenze stampa ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati	

Funzione 4 VOLONTARIATO Obiettivo: gestione unitaria delle risorse del volontariato sulla base delle esigenze operative e attivazione della Colonna Mobile	**Ente di riferimento:** Regione Campania **Referente operativo:** Funzionario Uff. Volontariato
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ si coordina con la Prefettura per il dimensionamento delle forze umane necessarie a fronteggiare l'evento ✓ coordina l'intervento dei Gruppi e delle Associazioni di Volontariato sul territorio ✓ monitora l'intervento delle organizzazioni di volontariato con sede operativa nelle zone a rischio, che partecipano alle attività di allertamento ed evacuazione della popolazione interessata come da pianificazione comunale; ✓ monitora l'intervento delle organizzazioni di volontariato avente sede operativa in Campania, ma fuori delle zone a rischio, che partecipano alle attività di assistenza alla popolazione sotto il coordinamento della Regione Campania. ✓ se necessario fornisce supporto alla Prefettura e ai Comuni coinvolti con l'attivazione della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno ad altri centri di coordinamento attivati	

Funzione 5 MATERIALI E MEZZI Obiettivo: coordinamento operativo delle risorse da impiegare per la gestione dell'emergenza	**Ente di riferimento:** Regione Campania **Referente operativo:** Funzionario Uff. Materiali e Mezzi
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ censisce e tiene aggiornato l'elenco dei materiali ed i mezzi in dotazione ai diversi enti di Protezione Civile ✓ compone, secondo le necessità evidenziate dal C.C.S., il quadro dei mezzi e dei materiali necessari a fronteggiare l'emergenza ✓ coordina l'invio dei materiali e mezzi necessari sul luogo dell'evento, prevedendone il tipo di trasporto e il tempo di arrivo in raccordo con la funzione 6 ✓ evidenzia tempestivamente ulteriori necessità di mezzi e materiali qualora quelli a disposizione non risultassero sufficienti ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati	

Funzione 6 TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ Obiettivo: agevolare la movimentazione dei soccorsi verso l'area interessata e le attività atte a garantire, per quanto possibile, la mobilità	**Ente di riferimento:** Polizia Stradale **Referente operativo:** Dirigente
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ si raccorda con le Forze dell'Ordine sul territorio gestendo gli aspetti viabilistici nelle al fine di: ▪ garantire la delimitazione e limitazione d'accesso all'area colpita ▪ favorire l'afflusso dei mezzi di soccorso ▪ favorire le operazioni di evacuazione ▪ deviare il traffico su viabilità alternativa ✓ raccoglie le informazioni dai gestori della rete viaria aggiornando le informazioni sulla percorribilità della stessa anche a seguito delle verifiche delle opere d'arte ✓ mantiene i contatti con gli enti gestori delle infrastrutture per il ripristino della funzionalità delle stesse dando indicazioni relativamente alle priorità d'intervento, così come stabilite dal CCS ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati	

Funzione 7 TELECOMUNICAZIONI Obiettivi: coordinamento operativo delle telecomunicazioni in emergenza	**Ente di riferimento:** Associazione Radioamatori **Referente operativo:** Rappresentante Associazione Radioamatori

Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ coordina le attività per garantire la funzionalità delle telecomunicazioni in emergenza e per organizzare, se necessario, una rete di telecomunicazioni alternativa ✓ coordina le comunicazioni tra Sala Operativa C.C.S. e Operatori sul territorio ✓ in caso di attivazione di uno o più C.O.M., coordina le comunicazioni tra Sala Operativa C.C.S., sedi COM e Operatori sul territorio ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati

Funzione 8 SERVIZI ESSENZIALI Obiettivi: verifica della funzionalità dei servizi essenziali , ricognizione delle criticità indotte, individuazione delle priorità di intervento e ripristino funzionalità. Sicurezza scolastica	**Ente di riferimento:** Prefettura di Napoli/Gestore rete **Referente operativo:** Delegato della Prefettura/Gestore rete
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ stabilisce contatto con i gestori delle reti tecnologiche presenti sull'area colpita per l'applicazione dei relativi piani interni di gestione dell'emergenza ✓ aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio ✓ mantiene i contatti con gli enti gestori per il ripristino della funzionalità dando indicazioni relativamente alle priorità d'intervento, così come stabilite dal CCS ✓ coordina, in raccordo con gli enti gestori, gli interventi necessari per il ripristino della funzionalità e la messa in sicurezza degli impianti con utilizzo di personale alle dirette dipendenze del relativo ente gestore ✓ mantiene i contatti con i responsabili scolastici per la verifica dell'applicazione dei propri piani di evacuazione e, in raccordo con i Comuni, valutare le modalità per favorire il ricongiungimento della popolazione scolastica con le famiglie nella aree di emergenza ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati	

Funzione 9 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE Obiettivi: valutazione post-evento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive, servizi essenziali, attività produttive, edifici ed opere speciali, infrastrutture pubbliche, beni culturali, ecc. al fine di programmare gli interventi d'emergenza	**Ente di riferimento:** Genio Civile Regione Campania **Referente operativo:** Delegato Genio Civile Regione Campania
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ coordina il censimento dei danni svolto da tecnici regionali, provinciali e comunali, da esperti del settore sanitario, industriale e commerciale ✓ coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici pubblici e privati, attività produttive, servizi essenziali, attività produttive, edifici ed opere speciali,	

infrastrutture pubbliche, beni culturali, ecc. ✓ si mette in contatto con gli uffici tecnici dei Comuni colpiti per la verifica degli edifici strategici ✓ raccoglie informazioni e dati dai comuni colpiti circa i danni a persone, edifici, infrastrutture, attività produttive, beni culturali presenti nei propri territori ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati

Funzione 10 STRUTTURE OPERATIVE Obiettivi: coordinare le attività delle diverse strutture operative impegnate monitorandone dislocazione ed interventi	**Ente di riferimento:** Polizia di Stato / Vigili del Fuoco **Referente operativo:** Funzionario
Riceve comunicazione dalla Prefettura di Napoli o dalla SORU dello stato di Allarme in corso e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ attiva, dirige e coordina a livello provinciale gli interventi di tutte le strutture operative, tecniche e sanitarie addette al soccorso ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati	

Funzione 11 ENTI LOCALI Obiettivi: mantenere il flusso comunicativo con i rappresentanti degli enti locali interessati dall'evento	**Ente di riferimento:** Prefettura di Napoli / Regione Campania **Referente operativo:** Funzionario
Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.: ✓ contatta i Sindaci per verificare la situazione in atto e le azioni intraprese dai C.O.C. e valutare le azioni da intraprendere ✓ mantiene i contatti con i Sindaci dei Comuni coinvolti per raccordare le operazioni di gestione dell'emergenza ✓ stabilisce contatto con i Sindaci dei Comuni limitrofi per gestire eventuali esigenze di supporto nell'accoglienza della popolazione colpita presso strutture comunali disponibili	

Funzione 12 MATERIALI PERICOLOSI Obiettivi: coordinamento degli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei materiali pericolosi e in caso di incidente con le strutture preposte a tali attività	**Ente di riferimento:** Comando Provinciale Vigili del Fuoco **Referente operativo:** Comandante o delegato

Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.:

- ✓ verifica la presenza nell'area colpita di eventuali impianti di lavorazione stoccaggio di materiali pericolosi e prende le necessarie misure alla messa in sicurezza
- ✓ coordina l'interazione tra Prefettura di Napoli e Soccorso tecnico (V.V.F.) per le operazioni di messa in sicurezza e intervento tecnico
- ✓ si coordina con ARPAC in caso di dispersione di materiali pericolosi nelle aree colpite
- ✓ si coordina con ASL per le problematiche igienico-sanitarie derivanti da eventuali dispersioni di sostanze pericolose
- ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati

Funzione 13 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE Obiettivi: garantire l'assistenza e il supporto alla popolazione coinvolta nelle aree di emergenza	**Ente di riferimento:** Regione Campania, Settore Protezione Civile **Referente operativo:** Dirigente / Funzionario Delegato

Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.:

- ✓ mantiene contatto con i Comuni interessati per monitorare le azioni intraprese e la capacità locale di assistenza alla popolazione
- ✓ valuta secondo l'evoluzione dei fenomeni la necessità di ricovero per la popolazione evacuata, anche in funzione della risposta dei sistemi Comunali di Protezione Civile;
- ✓ individua eventualmente, in raccordo con i comuni interessati, le strutture idonee all'accoglienza temporanea (strutture scolastiche, palestre, eventualmente strutture alberghiere)
- ✓ se del caso, in raccordo con i Comuni interessati, attiva la propria struttura per la fornitura di tutto il materiale necessario a predisporre le strutture di accoglienza (letterecci, fornitura pasti o predisposizione cucina)
- ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati

Funzione 14 COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI Obiettivi: coordinamento del CCS	**Ente di riferimento:** Prefettura di Napoli **Referente operativo:** Protezione Civile Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Riceve dal Dipartimento di Nazionale di Protezione Civile comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto:

- ✓ su ordine del Prefetto attiva il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli;
- ✓ comunica l'attivazione dello stato di Allarme ai referenti delle le Funzioni di Supporto ritenute necessarie e li convoca al C.C.S.
- ✓ attiva, se necessario, su ordine del Prefetto, uno o più Centri Operativi Misti (COM) nelle sedi scelte e

istituite per lo scopo e ne assicura il costante scambio informativo
- ✓ assicura il costante collegamento con i COM, COC e con la SORU
- ✓ acquisisce informazioni, anche tramite altre funzioni supporto, sulla operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio (COM e COC), al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso, razionalizzando le risorse di uomini, materiali e mezzi
- ✓ richiede a Regione Campania, se necessario, l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato che operano sul territorio
- ✓ tiene costantemente informati dell'andamento dell'evento in corso i seguenti soggetti:
  - Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
  - Ministero dell'Interno;
  - Ministero dell'Ambiente;
  - Regione;
  - Provincia;
  - Comuni coinvolti;
- ✓ informa tempestivamente il Prefetto qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontato con l'intervento coordinato delle Strutture Operative a disposizione.
- ✓ in funzione dell'evoluzione dell'evento, se necessario, procede su disposizione del Prefetto, all'attivazione delle risorse statali per il supporto alle attività operative effettuate dagli enti locali e altre strutture operative
- ✓ richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, se necessario e su delega del Prefetto, l'intervento di uomini e mezzi a supporto delle attività di soccorso
- ✓ informa e si coordina con le Prefetture limitrofe eventualmente interessate dall'evento per valutare congiuntamente la situazione
- ✓ mantiene i contatti con la corrispettiva funzione di supporto in seno alla SORU ed ad altri centri di coordinamento attivati

Funzione 15 TUTELA DEI BENI CULTURALI Obiettivi: censimento, rilievo del danno, messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento	**Ente di riferimento:** Soprintendenza Beni Culturali **Referente operativo:** Funzionario delegato

Riceve dalla Prefettura di Napoli comunicazione dell'attivazione dello stato di Allarme per possibile maremoto e qualora convocato dal Prefetto di Napoli presso il C.C.S.:
- ✓ favorisce il raccordo tra le azioni del centro di coordinamento e le strutture deputate alla gestione dell'emergenza del ministero dei beni e delle attività culturali
- ✓ compone un quadro dei beni culturali mobili ed immobili presenti nell'area potenzialmente interessata dall'evento
- ✓ verifica con il supporto di squadre operative l'effettiva esposizione dei beni all'evento
- ✓ coordina le squadre operative nella messa in sicurezza dei beni mobili presenti ai piani terra, negli interrati e negli archivi presenti negli edifici potenzialmente esposti
- ✓ predispone le necessarie misure atte a limitare i danni dei beni immobili colpiti (arginature, prosciugamenti, messa in sicurezza degli impianti)
- ✓ predispone gli interventi necessari per il recupero dei beni mobili presenti all'interno di eventuali edifici colpiti dall'evento

TIPOLOGIA	COMUNE	DENOM	Gestore
Stazione	Napoli	Gianturco	EAV - Circumvesuviana
Stazione	Napoli	Napoli - S.Giovanni - Barra	RFI
Stazione	Napoli	S.Giovanni A Teduccio	EAV - Circumvesuviana

TIPOLOGIA	CENTRALE	SOCIETA	TIPOLOGIA	COMBUSTIB	POTENZA	INDIRIZZO	TELEFONO
Centrale Termoelettrica	Centrale Napoli Levante	Tirreno Power	Termoelettrica A Ciclo Combinato	Gas Naturale	400 Mw	Stradone Vigliena, 9	0813455899

Tipologia	Id_bene	Denominazione	Tipo Bene	Indirizzo	Classe
Bene Culturale	323322	Ospizio Marino	ospizio	Via Posillipo, 26	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	138009	Cappella Palatina O Chiesa Di S. Barbara	chiesa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065651	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Ferdinando Galiani, 22	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065593	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Viale Antonio Gramsci, 19	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065565	Palazzo Barile Di Caivano	palazzo	Riviera Di Chiaia, 66	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	340731	Edificio Con Annesso Giardino Semicircolare Esterno	palazzo	Piazza Della Repubblica, 2	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	194898	Statua Di Augusto		Via Nazario Sauro	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065657	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Viale Antonio Gramsci, 21	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	272793	Torre Spinella	torre	Via Nuova Marina	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	194835	Statua Di S.Francesco			Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	340557	Due Stanze Dell'appartamento Nel Palazzo In Via Marinella 11	palazzo	Via Marinella, 11	Architettonici di interesse culturale dichiarato

Bene Culturale	138443	Chiesa Di S.Giovanni A Mare (S.Eligio)	chiesa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3055459	Palazzo Via Duca Di San Donato 52	palazzo	Via Duca Di San Donato, 52	Architettonici di interesse culturale (proc. in corso)
Bene Culturale	429771	Unitó Immobiliari Site In Piazza Mercato 245-245/A		Piazza Mercato, 245-245/A	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	3104066	Palazzo Marina Militare	palazzo	Via Cesario Console, 3 Bis	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	264769	Villa Volpicelli	villa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	332908	Due Stanze Al Primo Piano Del Palazzo In Via Marinella N. 9	palazzo	Via Marinella, 9	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	137977	Chiesa Di S.Salvatore (Avanzi)	chiesa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	287974	Porta Del Carmine (Resti)	portale		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065649	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Viale Antonio Gramsci, 11	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	128088	Chiesa Di S. Eligio	chiesa		Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	315187	Area Con Resti Di Attrezzature Portuali Dell'antica Neapolis		Via Dei Chiavettieri	Archeologici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	3065589	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 14	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065645	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 10	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065591	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Viale Antonio Gramsci, 17	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	264817	Villa Maria	villa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	208507	Porto	porto		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	318413	Basilica Di S. Maria Del Carmine	basilica	Piazza Del Carmine	Architettonici di interesse culturale non verificato

Bene Culturale	300462	Avanzi Di Antiche Costruzioni Sul Tempio Di Virgilio		Contrada Gaiola	Archeologici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	194807	Castel Dell'ovo			Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	143725	Chiesa Di S.Maria Di Portosalvo	chiesa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	323098	Piazza Del Mercato	mercato	Piazza Del Mercato	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	138481	Chiesa Di S.Croce Al Mercato	chiesa	Piazza Del Mercato	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	208493	Molo Angioino	porto	Molo Angioino	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	340947	Palazzo In Via Loggia Di Genova 4	palazzo	Via Loggia Di Genova, 2,4,6	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	156656	Stazione Marittima Dei Passeggeri	stazione	Molo Angioino	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	3065585	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Viale Antonio Gramsci, 13	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065659	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Viale Antonio Gramsci, 15	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	205951	Castel Nuovo	castello		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	398476	Bacino Angioino	bacino		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065567	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 17	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	138313	Chiesa Di S.Giuseppe A Chiaia	chiesa	Riviera Di Chiaia	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	332951	Palazzo Sito In Via Marinella N. 18	palazzo	Via Marinella, 18	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	3065581	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Piazza Della Repubblica, 2	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	142208	Edicole	edicola	Via Ponte Della Maddalen	Architettonici di interesse culturale non verificato

Bene Culturale	133038	C.D. Immacolatella	casa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	429553	Unitó Immobiliare Sita In Piazza Mercato 261		Piazza Mercato, 261	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	3065494	Chiesa Di S. Giuseppe A Chiaia	chiesa	Riviera Di Chiaia, 109	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3104108	Circolo Della Stampa		Viale Anton Dohrn	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	170563	Fontana Dell'immacolatella	fontana	Via Nazario Sauro	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	472197	Chiesa Di S. Maria Dell'arco - Napoli	cappella	Vico Soprammuro, 30	Architettonici di interesse culturale (proc. In corso)
Bene Culturale	277763	Obelisc0	colonna	Via De Gasperi	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	218787	Arco Dell'orologio	arco		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	194894	Complesso Immobiliare S. Eligio E Altri		Piazza S. Eligio, 7	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	320693	Casa Del Mago O Scuola Di Virgilio	abitazione	Contrada Gaiola	Archeologici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	194885	Borgo Marinaro			Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065595	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 11	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	469462	"Ss. Rosario E S. Rocco" - Riviera Di Chiaia, 254 - Napoli	chiesa	Riviera Di Chiaia, 254	Architettonici di interesse culturale (proc. In corso)
Bene Culturale	224409	Convento Di S.Maria Del Carmine	convento		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	340958	Palazzo Procaccini	palazzo		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	321321	Caserma Della Maddalena	caserma	Piazza Duca Degli Abruzzi	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	143729	Chiesa Di S. Maria Del Carmine	chiesa	Piazza Del Carmine	Architettonici di interesse culturale non verificato

Bene Culturale	155401	Campanile Di S.Maria Del Carmine	campanile		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	340625	Palazzo Robertelli	palazzo	Corso S. Giovanni, 664	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065647	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 16	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065655	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 15	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	169933	Via Del Lavinaio-Ex Canale Di Scarico	canale	Via Del Lavinaio-Ex Cana	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	218784	Arco Di Trionfo	arco		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	332906	Edificio Sito In Vico Del Leone	palazzo	Vico Del Leone	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	168673	Via Cristoforo Colombo	strada	Via Cristoforo Colombo	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	208492	Porto Mercantile	porto		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	208289	Granili (Resti)	magazzino	Via Reggia Di Portici	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	314808	Complesso Isole La Gaiola E Altri Immobili			Archeologici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	143724	Chiesa Di S.Maria Di Portosalvo	chiesa		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	156658	Stazione Zoologica	stazione		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	219538	Chiostro Del Convento Di S.M.Del Carmine	chiostro		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	501268	Caserma Bianchini Di Napoli		Piazza Duca Degli Abruzzi, 31	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	169069	Via Caracciolo	strada	Via Caracciolo	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	428973	Palazzo Del Provveditorato Alle Oo.Pp. Sede Del Provveditorato E Della Ragioneria Regionale		Via Marchese Di Campodisola, 21	Architettonici di interesse culturale dichiarato

		Dello Stato			
Bene Culturale	169073	Lungomare	strada		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	231779	Teatro Mercadante	teatro		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	272750	Torre	torre		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	332874	Palazzo Di Donn'anna	palazzo	Via Posillipo, 9	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	487805	Unitó Immobiliari Site In Via Francesco Parrillo 4,6,8,10,12,14		Via Francesco Parrillo, 4,6,8,10,12,14	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	142209	Edicola Di S.Barbara	edicola		Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	192777	Ex Stabilimento Metallurgico Corradini			Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	323096	Mercato Ittico	mercato	Piazza Duca Degli Abruzzi	Architettonici di interesse culturale dichiarato
Bene Culturale	3065583	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 20	Architettonici di interesse culturale non verificato
Bene Culturale	3065587	Palazzo Residenziale [Nome Attribuito]	palazzo	Via Caracciolo, 13	Architettonici di interesse culturale non verificato

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 1	Carta del Rischio finalizzata alle azioni di protezione civile
Rapp. 1:40.000	Rev. Apr. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore

Legenda

Rischio maremoto
- Confini comunali
- Limite amministrativo municipale
- Perimetrazione advisory
- Perimetrazione Watch

Batimetria golfo Napoli (m)
- -127
- -104
- -81
- -58
- -35
- -12
- Batimetria

Pericolosità Falesia
- P0
- P1
- P2
- P3
- Falesia obliterata da insediamenti
- Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Perimetrazioni PGRA
- Rischio ingressione marina R1
- Rischio ingressione marina R2
- Rischio ingressione marina R3
- Rischio ingressione marina R4
- Rischio meremoto R1
- Rischio meremoto R2
- Rischio meremoto R3
- Rischio meremoto R4

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

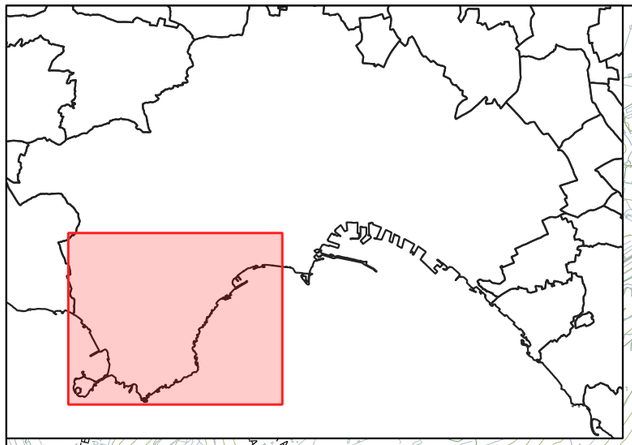
PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 2.1	Individuazione degli esposti
Rapp. 1:20.000	Rev. Mag. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore



Legenda

- Confini amministrativi comunali
- Confini amministrativi municipali

Rischio maremoto agg. 07/12/2021

- Perimetrazione advisory (ISPRA)
- Perimetrazione Watch (ISPRA)
- Batimetria equidistanza 25m

Rischio erosione costiera agg. 23/03/2021 (Autorità Distretto A.M.)

Pericolosità Falesia

- P1
- P2
- P3
- Falesia obliterata da insediamenti
- Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Interventi Infrastrutturali 38a America's Cup - Napoli 2027 (Invitalia S.p.A.)

- Capping colmata

Interventi a mare

- Dragaggio
- Scogliera
- Serraglio

Esposti e strutture operative

- Industrie RIR - Rete SNAM
- Buffer industrie RIR
- Indistrie RIR
- lidi
- Infrastrutture su ferro/ettometriche
- Ferrovie
- Scuole
- Spiagge libere
- Stabilimenti balneari
- Strutture Operative esposte

Strutture sociosanitarie esposte

- Case di cura
- Ospedali

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

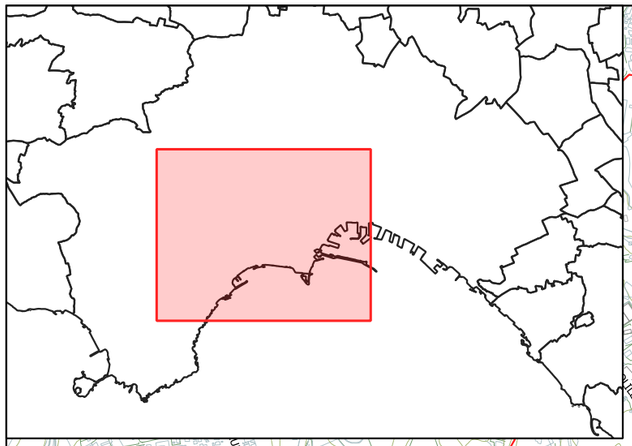
PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 2.2	Individuazione degli esposti
Rapp. 1:20.000	Rev. Mag. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore



Legenda

Confini amministrativi comunali
Confini amministrativi municipali

Rischio maremoto agg. 07/12/2021
Perimetrazione advisory (ISPRA)
Perimetrazione Watch (ISPRA)
Batimetria equidistanza 25m

Rischio erosione costiera agg. 23/03/2021 (Autorità Distretto A.M.)
Pericolosità Falesia
P1
P2
P3
Falesia obliterata da insediamenti
Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Interventi Infrastrutturali 38a America's Cup - Napoli 2027 (Invitalia S.p.A.)
Capping colmata
Interventi a mare
Dragaggio
Scogliera
Serraglio

Esposti e strutture operative
Industrie RIR - Rete SNAM
Buffer industrie RIR
Indistrie RIR
lidi
Infrastrutture su ferro/ettometriche
Ferrovie
Scuole
Spiagge libere
Stabilimenti balneari
Strutture Operative esposte
Strutture sociosanitarie esposte
Case di cura
Ospedali

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

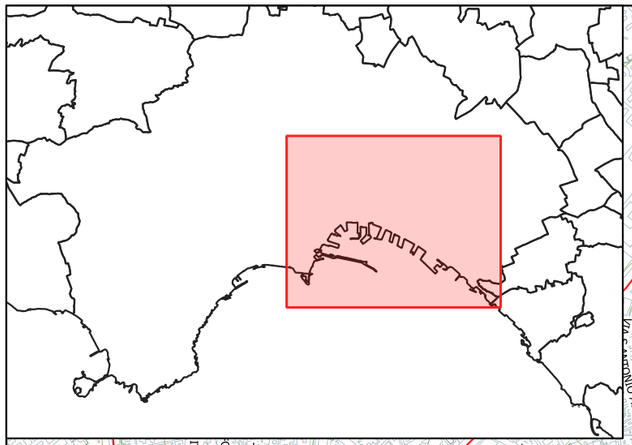
PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 2.3	Individuazione degli esposti
Rapp. 1:20.000	Rev. Mag. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore



Legenda

- Confini amministrativi comunali
- Confini amministrativi municipali

Rischio maremoto agg. 07/12/2021

- Perimetrazione advisory (ISPRA)
- Perimetrazione Watch (ISPRA)
- Batimetria equidistanza 25m

Rischio erosione costiera agg. 23/03/2021 (Autorità Distretto A.M.)

Pericolosità Falesia

- P1
- P2
- P3
- Falesia obliterata da insediamenti
- Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Interventi Infrastrutturali 38a America's Cup - Napoli 2027 (Invitalia S.p.A.)

- Capping colmata

Interventi a mare

- Dragaggio
- Scogliera
- Serraglio

Esposti e strutture operative

- Industrie RIR - Rete SNAM
- Buffer industrie RIR
- Indistrie RIR
- lidi
- Infrastrutture su ferro/ettometriche
- Ferrovie
- Scuole
- Spiagge libere
- Stabilimenti balneari
- Strutture Operative esposte

Strutture sociosanitarie esposte

- Case di cura
- Ospedali

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

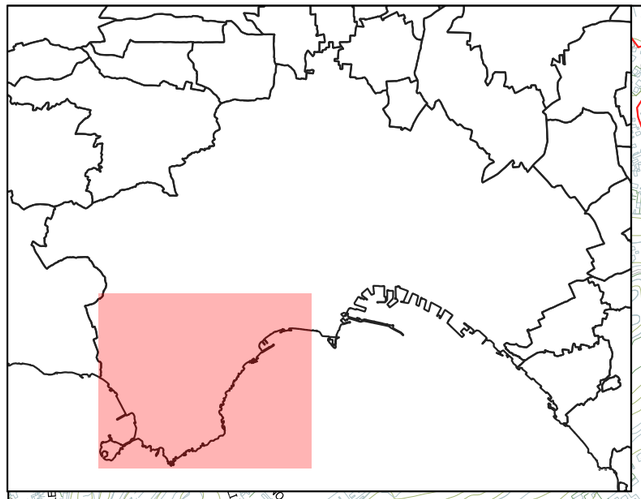
PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 3.1	Carta del modello di intervento
Rapp. 1:20.000	Rev. Mag. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore



Legenda

- Confini amminstrativi comunali
- Confini amministrativi municipali

Rischio maremoto agg. 07/12/2021

- Perimetrazione advisory (ISPRA)
- Perimetrazione Watch (ISPRA)
- Batimetria equidistanza 25m

Interfenti Infrastrutturali 38a America's Cup - Napoli 2027 (Invitalia S.p.A.)

- Capping colmata

Interventi a mare

- Dragaggio
- Scogliera
- Serraglio

Rischio erosione costiera agg.23/03/2021 (Autorità Distretto A.M.)

Pericolosità Falesia

- P0
- P1
- P2
- P3
- Falesia obliterata da insediamenti
- Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Gestione emergenza

Aree emergenza maremoto

- ammassamento
- attesa
- punto informazioni
- accoglienza
- Percorsi di allontanamento
- Postazioni PL/Cancelli

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

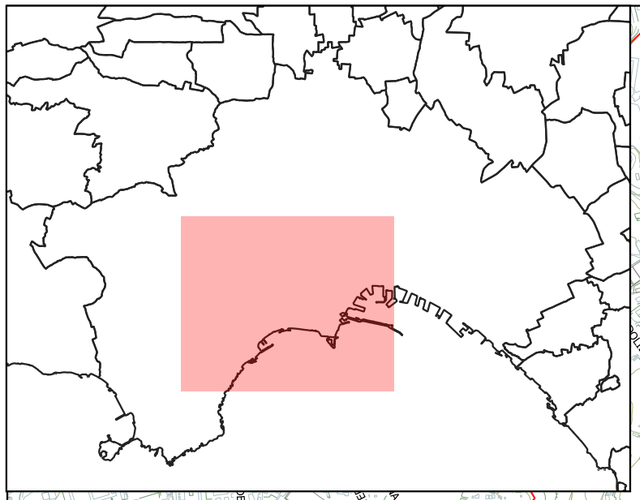
PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 3.2	Carta del modello di intervento
Rapp. 1:20.000	Rev. Mag. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore



Legenda

- Confini amminstrativi comunali
- Confini amministrativi municipali

Rischio maremoto agg. 07/12/2021

- Perimetrazione advisory (ISPRA)
- Perimetrazione Watch (ISPRA)
- Batimetria equidistanza 25m

Interfenti Infrastrutturali 38a America's Cup - Napoli 2027 (Invitalia S.p.A.)

- Capping colmata

Interventi a mare

- Dragaggio
- Scogliera
- Serraglio

Rischio erosione costiera agg.23/03/2021 (Autorità Distretto A.M.)

Pericolosità Falesia

- P0
- P1
- P2
- P3
- Falesia obliterata da insediamenti
- Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Gestione emergenza

Aree emergenza maremoto

- ammassamento
- attesa
- punto informazioni
- accoglienza
- Percorsi di allontanamento
- Postazioni PL/Cancelli

COMUNE DI NAPOLI

Area Tutela del Territorio
Servizio Gestione Emergenze
e Protezione Civile

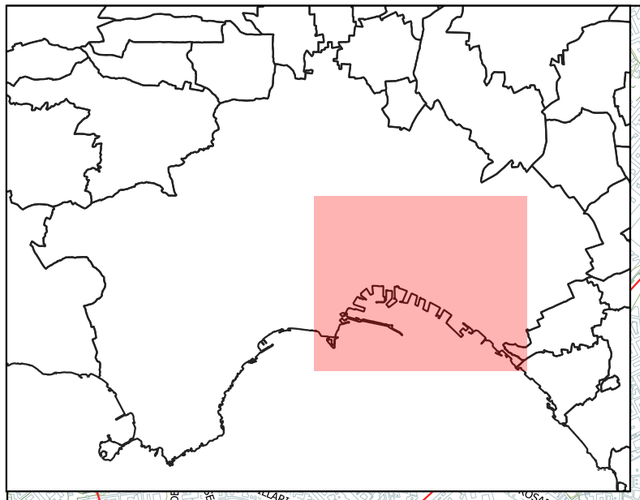
PIANO GENERALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Difesa Coste

Tav. 3.3	Carta del modello di intervento
Rapp. 1:20.000	Rev. Mag. 2026

Dirigente
Arch. Salvatore Iervolino

Gruppo di Lavoro
Geol. Monica Adamo
Geol. Maurizio Barrotta
Geol. Giorgio Di Fiore



Legenda

- Confini amministrativi comunali
- Confini amministrativi municipali

Rischio maremoto agg. 07/12/2021

- Perimetrazione advisory (ISPRA)
- Perimetrazione Watch (ISPRA)
- Batimetria equidistanza 25m

Interfenti Infrastrutturali 38a America's Cup - Napoli 2027 (Invitalia S.p.A.)

- Capping colmata

Interventi a mare

- Dragaggio
- Scogliera
- Serraglio

Rischio erosione costiera agg.23/03/2021 (Autorità Distretto A.M.)

Pericolosità Falesia

- P0
- P1
- P2
- P3
- Falesia obliterata da insediamenti
- Pericolosità costa bassa a rischio obliterazione mareggiate (P3)

Gestione emergenza

Aree emergenza maremoto

- ammassamento
- attesa
- punto informazioni
- accoglienza
- Percorsi di allontanamento
- Postazioni PL/Cancelli